



**COMUNE DI MEDA**

**PROVINCIA DI MONZA E DELLA BRIANZA**

**PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO**

**Variante generale agli atti costituenti il P.G.T.**

**VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA**

**Rapporto Ambientale**

Giugno 2025

**Autorità procedente:**



**Segretario Comunale**

Dott.ssa Paola Cavadini

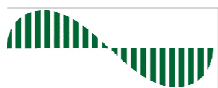
**Autorità Competente:**



**Dirigente dell'Area Infrastrutture e Gestione del Territorio**

Arch. Massimiliano Belletti

**Consulenza tecnico-scientifica:**



**Arch. Carlo Luigi Gerosa**

Ordine degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori della Provincia di Monza e Brianza n° 1038  
Via Biancamano, 14 - 20900 - MONZA (MB) - Tel: 039.2725024 e-mail: [carlo.gerosa@studioarchitetturagerosa.it](mailto:carlo.gerosa@studioarchitetturagerosa.it)

con dott.ssa Laura Tasca

**INDICE**

1. Premessa .....	5
1. Valutazione Ambientale Strategica e Sviluppo Sostenibile .....	6
1.1 Lo Sviluppo Sostenibile .....	6
1.2 La pianificazione sostenibile .....	8
1.3 Il contesto normativo vigente .....	9
1.3.1 La direttiva europea 2001/42/CE .....	9
1.3.2 Normativa Nazionale .....	10
1.3.3 La normativa regionale .....	11
2. Metodologia .....	13
2.1 Approccio qualitativo e quantitativo .....	13
2.2 Fasi della VAS .....	14
2.2.1 Fase I: Struttura e Partecipazione.....	15
2.2.2 Fase II: Quadro conoscitivo.....	16
2.2.3 Fase III: Criteri di compatibilità.....	17
2.2.4 Fase IV: Obiettivi generali e specifici .....	20
2.2.5 Fase V: Azioni e opzioni alternative .....	21
2.2.6 Fase VI: Valutazione.....	22
2.2.7 Fase VII: Approfondimento.....	23
2.2.8 Fase VIII: Rapporto Ambientale .....	26
2.2.9 Fase IX: Monitoraggio .....	26
3. Il processo di consultazione e partecipazione della VAS del PGT .....	28
4. Analisi del contesto territoriale e ambientale .....	30
4.1 Componenti ambientali e basi informative .....	30
4.1.1 Aria.....	32
4.1.2 Suolo e sottosuolo .....	38
4.1.3 Acque superficiali e sotterranee.....	39
4.1.4 Paesaggio, Rete Ecologica e biodiversità.....	43
4.1.5 Elettromagnetismo .....	47
4.1.6 Rifiuti.....	48
4.1.7 Rumore e inquinamento acustico.....	49
4.1.8 Mobilità e trasporti.....	51

4.1.9	Energia .....	53
4.2	Sintesi delle criticità e potenzialità .....	54
5.	Lo stato di attuazione del PGT 2016.....	56
5.1	Monitoraggio del PGT vigente .....	57
6.	Obiettivi generali del PIANO di GOVERNO del TERRITORIO.....	59
6.1	Azioni di Piano.....	60
6.1.1	La strategia della Rigenerazione territoriale e urbana .....	60
6.1.2	Gli Ambiti di Rigenerazione Territoriale e Urbana.....	61
7.	La valutazione e il confronto tra le alternative .....	64
8.	Quadro di riferimento programmatico, criteri e obiettivi di riferimento ambientale .....	67
8.1	Obiettivi di sostenibilità ambientale .....	67
9.	Analisi della coerenza INTERNA ed ESTERNA .....	70
9.1	verifica della coerenza interna.....	70
9.2	Coerenza con la pianificazione sovracomunale .....	70
10.	Effetti ambientali attesi .....	73
10.1	Sintesi degli effetti ambientali attesi.....	73
10.2	Indicazioni per la sostenibilità .....	76
11.	Progettazione del sistema di monitoraggio.....	78
11.1	Indicatori di contesto .....	79
11.2	Indicatori di controllo .....	81

## 1. PREMESSA

---

Il Piano di Governo del Territorio vigente del Comune di Meda è stato approvato con le Deliberazioni di C.C. n. 28 del 15/10/2016, n.29 del 25/10/2016, n.30 del 27/10/2016, n.31 del 28/10/2016, n.32 del 03/11/2016 ed è vigente dal 11/01/2017 (Pubblicazione BURL n. 2).

L'Amministrazione Comunale ha avviato formalmente il procedimento di variante del PGT con DGC n. 260 del 21.11.2022 individuando allo stesso tempo le linee di indirizzo.

Successivamente, in data 20.02.2023, con DGC n. 23 è stato dato avvio del procedimento di Valutazione Ambientale Strategica ai sensi dell'art. 4 della LR 12/2005 e s.m. e i.

All'interno dell'intera procedura di Valutazione Ambientale della variante degli atti di PGT, il presente documento rappresenta, pertanto, l'elaborato tecnico richiesto dai riferimenti normativi in materia di VAS, al fine di avviare la fase di Valutazione degli effetti ambientali attesi dalle scelte di piano proposte.

## 1. VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA E SVILUPPO SOSTENIBILE

---

La direttiva comunitaria 42/2001 CE, che ha introdotto la procedura di valutazione ambientale strategica (VAS) allo scopo di promuovere lo sviluppo sostenibile negli atti di programmazione territoriale, è stata recepita a livello nazionale dal Codice dell'Ambiente (D.lgs. n. 152/2006e s.m. e i.). A livello regionale la valutazione ambientale di piani è stata introdotta dall'art. 4 della legge di governo del territorio L.R. n. 12/2005.

La VAS è un procedimento che accompagna l'elaborazione dei piani e dei programmi, serve a verificare la coerenza delle opzioni di cambiamento e di trasformazione e a indirizzare l'elaborazione verso criteri di maggiore sostenibilità ambientale. Rappresenta un'opportunità per dare impulso decisivo alla trasformazione del modello di pianificazione e di programmazione, alla ricerca di soluzioni maggiormente condivise perché frutto di un processo che coinvolge tutti gli attori presenti sul territorio.

Dal punto di vista del metodo, tre elementi segnano profondamente il nuovo modello di pianificazione: la valutazione ambientale, la partecipazione e il monitoraggio nella fase attuativa.

Il processo di valutazione ambientale accompagna e integra l'elaborazione del Piano e il percorso decisionale con la valutazione delle conseguenze sull'ambiente dell'attuazione dei piani e dei programmi. A questo scopo verifica gli obiettivi di piano e fissa i criteri per assicurare la sostenibilità degli effetti delle azioni previste.

La partecipazione è l'elemento centrale della costruzione del Piano e della VAS che mira ad estendere la conoscenza dei problemi, a ricercare il consenso sulle soluzioni e a cogliere le opportunità offerte dal confronto con i soggetti partecipanti. Sono previsti tavoli interistituzionali, tavoli allargati ai soggetti portatori di interessi differenziati della società civile e tavoli di consultazione delle autorità con competenze ambientali. È previsto che l'informazione di base e i risultati delle consultazioni abbiano la maggior diffusione possibile e contribuiscano con la massima trasparenza all'elaborazione delle decisioni finali che restano, comunque, di piena responsabilità politica.

Il monitoraggio è lo strumento di verifica, in fase attuativa, del raggiungimento degli obiettivi, qualora si verifichi che gli obiettivi non siano stati adeguatamente conseguiti, prevede il ri-orientamento flessibile delle azioni.

### 1.1 LO SVILUPPO SOSTENIBILE

I cambiamenti ambientali degli ultimi decenni sono il risultato dell'insieme delle attività umane, a volte pianificate e programmate, che hanno prodotto effetti cumulativi di dimensione planetaria e l'alterazione degli equilibri ambientali.

Nel 1987 il rapporto dell'ONU sui cambiamenti globali *"Il futuro di tutti noi"* (noto come Rapporto Brundtland), indicò la necessità di una svolta nello sviluppo economico ed elaborò il concetto di "sviluppo sostenibile", definito come "quello sviluppo capace di soddisfare le necessità della generazione presente senza compromettere la capacità delle generazioni future di soddisfare le proprie necessità".

Nella Conferenza Mondiale su “Ambiente e Sviluppo”, tenutasi a Rio de Janeiro nel 1992, primo incontro di esperti e leader dei principali governi del mondo, si convenne che le società umane non possono continuare nella strada finora percorsa, aumentando le disuguaglianze economiche tra le nazioni e tra gli strati di popolazione all'interno delle nazioni stesse, incrementando la povertà, la fame, le malattie e l'analfabetismo e causando il continuo deterioramento degli ecosistemi dai quali dipende il mantenimento della vita sul pianeta.



**Vivibilità ideale:** L'area del triangolo xyz corrispondente al 100% delle sostenibilità rappresenta il massimo della "vivibilità" teorica.

**Vivibilità reale:** Il triangolo abc rappresenta la "vivibilità" realmente raggiunta attraverso il piano. Ogni alternativa di piano dà luogo a un triangolo che illustra la "qualità di vita" raggiungibile.

Lo schema triangolare sintetizza il concetto di sostenibilità: i tre vertici rappresentano rispettivamente la polarizzazione degli aspetti ambientali, economici e sociali. I lati del triangolo rappresentano le relazioni tra le polarità che possono manifestarsi come sinergie e come conflitti.

Il compromesso necessario tra i diversi estremi è rappresentato, una volta risolto il problema delle scale di misurazione, da un punto lungo ogni asse di misura. Il congiungimento di tali punti dà luogo a un triangolo, la cui superficie potrebbe essere definita come "vivibilità" o "qualità della vita". La sostenibilità ambientale è quindi solo una delle componenti chiave della sostenibilità. Le relazioni tra le tre componenti della sostenibilità e la possibilità di integrare i diversi sistemi di obiettivi che fanno capo a ciascuna componente sono al centro di riflessioni multidisciplinari e di approfondimenti metodologici<sup>1</sup>.

<sup>1</sup>Progetto Enplan, Linee guida valutazione di piani e programmi

Dieci anni dopo, nel 2002 a Johannesburg, il Vertice Mondiale sullo Sviluppo Sostenibile ha approvato il Piano di Attuazione contenente strategie per modelli sostenibili di produzione e consumo. Perseguire la sostenibilità significa modificare gli orientamenti dell'economia e i modi di produrre e di consumare in base al principio di precauzione. Lo sviluppo sostenibile non va inteso come meta da raggiungere, ma piuttosto come un insieme di condizioni che devono essere rispettate in tutte le trasformazioni a piccola e a grande scala.

I criteri operativi per il perseguimento della sostenibilità possono essere così sintetizzati:

- usare le risorse rinnovabili al di sotto dei loro tassi di rigenerazione;
- usare le risorse non rinnovabili a tassi di consumo inferiori ai tassi di sviluppo di risorse sostitutive rinnovabili;
- limitare l'immissione nell'ambiente di agenti inquinanti al di sotto delle soglie di capacità di assorbimento e di rigenerazione da parte dell'ambiente stesso.

Il concetto di sostenibilità implica la considerazione delle relazioni tra tre dimensioni fondamentali: ambientale, economica e sociale.

## 1.2 LA PIANIFICAZIONE SOSTENIBILE

La pianificazione sostenibile è un processo lento e progressivo, che produce effetti significativi a medio e lungo periodo. La pianificazione sarà realmente sostenibile quando gli interventi e gli obiettivi di trasformazione di piani e programmi saranno raggiunti con un consumo significativamente minore di risorse naturali (meno energia, acqua, suolo e materiali) e con un minore inquinamento indotto (meno emissioni di CO<sub>2</sub>, acque reflue e rifiuti solidi). La Direttiva 2001/42/CE fissa i principi generali di un sistema di Valutazione Ambientale dei piani e programmi (VAS) e definisce l'ambito di applicazione (pianificazione territoriale, energia, turismo, ecc.), lasciando flessibilità nella scelta dei procedimenti e delle metodologie di valutazione da adottare nei singoli Stati.

La sfida dell'integrazione della dimensione ambientale nella pianificazione è chiaramente definita ed esige una risposta precisa ed effettiva, la VAS è un processo che si integra in tutte le differenti fasi di un piano come un fattore di razionalità, di maggiore qualità ed efficacia.

Il processo integrato di pianificazione sostenibile diventa il cammino e lo strumento per garantire che gli obiettivi concreti di sostenibilità ambientale si integrino pienamente con il governo delle trasformazioni e con lo sviluppo delle società umane.



## 1.3 IL CONTESTO NORMATIVO VIGENTE

### 1.3.1 La direttiva europea 2001/42/CE

Già negli anni '70, a livello comunitario, si considera la possibilità di emanare una Direttiva specifica concernente la valutazione di piani, politiche e programmi, ma inizialmente si decide di introdurre la normale valutazione d'impatto delle opere. Solo nel 1987 il Quarto Programma di Azione Ambientale s'impegna formalmente ad estendere la procedura di valutazione di impatto ambientale anche alle politiche e ai piani.

La Direttiva 2001/42/CE, concernente la *“valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente”*, viene finalmente adottata dal Parlamento Europeo e dal Consiglio dell'Unione Europea il 27 giugno 2001. A differenza della Valutazione di Impatto Ambientale che interviene a valle dei progetti, con una procedura ex post, la Valutazione Ambientale dei piani e programmi è un processo complesso integrato ad un altro processo complesso di pianificazione o di programmazione.

Il suo obiettivo è quello di *“...garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, (...) assicurando che... venga effettuata la valutazione ambientale di determinati piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente”*.

Per *“«**valutazione ambientale**» s'intende l'elaborazione di un rapporto di impatto ambientale, lo svolgimento delle consultazioni, la valutazione del rapporto ambientale e dei risultati delle consultazioni nell'iter decisionale e la messa a disposizione delle informazioni sulla decisione...”*.

La valutazione *“... deve essere effettuata durante la fase preparatoria del piano o del programma ed anteriormente alla sua adozione...”*.

Il *“**rapporto ambientale**”* fa parte della documentazione del piano o programma, individua, descrive, valuta *“...gli effetti significativi che l'attuazione del piano o programma potrebbe avere sull'ambiente nonché le ragionevoli alternative alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o programma”*.

La Direttiva prevede che tutto il processo di elaborazione sia accompagnato da momenti di formazione e consultazione preventiva: la proposta di piano o programma e il relativo rapporto ambientale devono essere messi a disposizione delle autorità e del pubblico, che devono poter esprimere il loro parere. Agli Stati membri è demandato il compito di definire le autorità e i settori del pubblico da consultare, le modalità per l'informazione e la consultazione.

Alle autorità e al pubblico devono essere messi a disposizione:

- *“il piano o programma adottato;*
- *una dichiarazione di sintesi in cui si illustra in che modo le considerazioni ambientali sono state integrate nel piano o programma e come si è tenuto conto (..) del rapporto ambientale redatto (..), dei pareri espressi nonché le ragioni per le quali è stato scelto il piano o programma adottato, alla luce delle alternative possibili che erano state individuate;*
- *le misure adottate in merito al monitoraggio...”*.

La Direttiva definisce il controllo in fase attuativa (monitoraggio): "... gli effetti ambientali significativi al fine di individuare tempestivamente gli effetti negativi imprevisti e essere in grado di adottare le misure correttive opportune".

### 1.3.2 Normativa Nazionale

A livello nazionale si è di fatto provveduto a recepire formalmente la Direttiva Europea solo il 1 agosto 2007, con l'entrata in vigore della Parte II del **D.lgs3 aprile 2006, n. 152** "Norme in materia ambientale". I contenuti della parte seconda del decreto, riguardante le "Procedure per la valutazione ambientale strategica (VAS), per la valutazione dell'impatto ambientale (VIA) e per l'autorizzazione integrata ambientale (IPPC)" sono stati integrati e modificati con il successivo **D.lgs16 gennaio 2008, n. 4** "*Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del D.lgs3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale*".

Il 26 agosto 2010 è entrato in vigore il nuovo testo integrato e modificato del decreto nazionale: **D. Lgs 29 giugno 2010, n. 128** "Modifiche ed integrazioni al D.lgs3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale, a norma dell'articolo 12 della legge 18 giugno 2009, n. 69 (GU n. 186 del 11-8-2010 - Suppl. Ordinario n.184)

Ultime modifiche apportate alla Parte II relativa alle procedure ambientali sono state con l'entrata in vigore di:

- **D.Lgs. 16 giugno 2017, n. 104** "*Attuazione della direttiva 2014/52/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 aprile 2014, che modifica la direttiva 2011/92/UE, concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati, ai sensi degli articoli 1 e 14 della legge 9 luglio 2015, n. 114. (17G00117)* [GU Serie Generale n.156 del 06-07-2017](#)".
- **Legge n. 120 del 2020** "*Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 16 luglio 2020, n. 76, recante «Misure urgenti per la semplificazione e l'innovazione digitali» (Decreto Semplificazioni)*
- **Legge n. 108 del 2021** "*Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 maggio 2021, n. 77, recante governance del Piano nazionale di ripresa e resilienza e prime misure di rafforzamento delle strutture amministrative e di accelerazione e snellimento delle procedure*".

#### Articolo 6 (Oggetto della disciplina)

**2.** Fatto salvo quanto disposto al comma 3, viene effettuata una valutazione per tutti i piani e i programmi:

**a)** che sono elaborati per la valutazione e gestione della qualità dell'aria ambiente, per i settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli, e che definiscono il quadro di riferimento per l'approvazione, l'autorizzazione, l'area di localizzazione o comunque la realizzazione dei progetti elencati negli allegati II, III e IV del presente decreto;

**b)** per i quali, in considerazione dei possibili impatti sulle finalità di conservazione dei siti designati come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come

siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, si ritiene necessaria una valutazione d'incidenza ai sensi dell'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, e successive modificazioni.

**3.** Per i piani e i programmi di cui al comma 2 che determinano l'uso di piccole aree a livello locale e per le modifiche minori dei piani e dei programmi di cui al comma 2, la valutazione ambientale è necessaria qualora l'autorità competente valuti che producano impatti significativi sull'ambiente, secondo le disposizioni di cui all'articolo 12 e tenuto conto del diverso livello di sensibilità ambientale dell'area oggetto di intervento.

**3-bis.** L'autorità competente valuta, secondo le disposizioni di cui all'articolo 12, se i piani e i programmi, diversi da quelli di cui al comma 2, che definiscono il quadro di riferimento per l'autorizzazione dei progetti, producano impatti significativi sull'ambiente.

### 1.3.3 La normativa regionale

La VAS sui piani e programmi viene introdotta in Lombardia dall'art 4 della **Legge Regionale 11 marzo 2005 n. 12 "Legge per il governo del territorio"**, le cui modifiche ulteriori sono state approvate con Legge regionale 13 marzo 2012, n. 4.

#### **Art. 4 (Valutazione ambientale dei piani) LR 11 marzo 2005 n. 12**

**2.** Sono sottoposti alla valutazione di cui al comma 1 il piano territoriale regionale, i piani territoriali regionali d'area e i piani territoriali di coordinamento provinciali, **il documento di piano di cui all'articolo 8**, il piano per le attrezzature religiose di cui all'[articolo 72](#), **nonché le varianti agli stessi**. La valutazione ambientale di cui al presente articolo è effettuata durante la fase preparatoria del piano o del programma ed anteriormente alla sua adozione o all'avvio della relativa procedura di approvazione.

**comma 2-bis.** Le varianti al piano dei servizi, di cui all'articolo 9, e al piano delle regole, di cui all'articolo 10, sono soggette a verifica di assoggettabilità a VAS, fatte salve le fattispecie previste per l'applicazione della VAS di cui all'articolo 6, commi 2 e 6, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale)

**comma 2-ter.** Nella VAS del documento di piano, per ciascuno degli ambiti di trasformazione individuati nello stesso, previa analisi degli effetti sull'ambiente, è definito l'assoggettamento o meno ad ulteriori valutazioni in sede di piano attuativo. Nei casi in cui lo strumento attuativo del piano di governo del territorio (PGT) comporti variante, la VAS e la verifica di assoggettabilità sono comunque limitate agli aspetti che non sono già stati oggetto di valutazione.

(...)

**comma 3.** Per i piani di cui al comma 2, la valutazione evidenzia la congruità delle scelte rispetto agli obiettivi di sostenibilità del piano e le possibili sinergie con gli altri strumenti di pianificazione e programmazione; individua le alternative assunte nella elaborazione del piano o programma, gli impatti potenziali, nonché le misure di mitigazione o di compensazione, anche agroambientali, che devono essere recepite nel piano stesso.

La Regione Lombardia in attuazione all'art. 4 della LR 12/2005 ha pubblicato gli indirizzi e le linee guida per i procedimenti di VAS e con **Deliberazione di Giunta Regionale 10 novembre 2010 - n. 761: "Determinazione della procedura di valutazione ambientale di piani e programmi – VAS** (art. 4, L.R. n.12/2005; d.c.r. n. 351/2007) ha recepito le indicazioni della normativa nazionale introducendo modifiche e integrazioni su aspetti procedurali e di contenuto.

I criteri proposti tengono conto di quanto nella fattispecie riportato nell'allegato 1A *"Modello metodologico procedurale e organizzativo della valutazione ambientale di piani e programmi (VAS)"* agli indirizzi di cui alla DGR citata.

Fase del DdP	Processo di DdP	Valutazione Ambientale VAS
<b>Fase 0</b> Preparazione	P0.1 Pubblicazione avviso di avvio del procedimento <sup>1</sup> P0.2 Incarico per la stesura del DdP (PGT) P0.3 Esame proposte pervenute ed elaborazione del documento programmatico	A0.1 Incarico per la redazione del Rapporto Ambientale A0.2 Individuazione autorità competente per la VAS
<b>Fase 1</b> Orientamento	P1.1 Orientamenti iniziali del DdP (PGT) P1.2 Definizione schema operativo DdP (PGT) P1.3 Identificazione dei dati e delle informazioni a disposizione dell'ente su territorio e ambiente	A1.1 Integrazione della dimensione ambientale nel DdP (PGT) A1.2 Definizione dello schema operativo per la VAS, e mappatura dei soggetti competenti in materia ambientale e del pubblico coinvolto A1.3 Verifica delle presenza di Siti Rete Natura 2000 (sic/zps)
<b>Conferenza di valutazione</b>	<b>avvio del confronto</b>	
<b>Fase 2</b> Elaborazione e redazione	P2.1 Determinazione obiettivi generali P2.2 Costruzione scenario di riferimento e di DdP P2.3 Definizione di obiettivi specifici, costruzione di alternative/scenari di sviluppo e definizione delle azioni da mettere in campo per attuarli P2.4 Proposta di DdP (PGT) deposito della proposta di DdP (PGT), del Rapporto Ambientale e dello Studio di Incidenza (se previsto)	A2.1 Definizione dell'ambito di influenza (scoping), definizione della portata delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale A2.2 Analisi di coerenza esterna A2.3 Stima degli effetti ambientali attesi A2.4 Valutazione delle alternative di piano A2.5 Analisi di coerenza interna A2.6 Progettazione del sistema di monitoraggio A2.7 Studio di Incidenza delle scelte del piano sui siti di Rete Natura 2000 (se previsto) A2.8 Proposta di Rapporto Ambientale e sintesi non tecnica
<b>Conferenza di valutazione</b>	valutazione della proposta di DdP e del Rapporto Ambientale Valutazione di incidenza (se prevista): acquisito il parere obbligatorio e vincolante dell'autorità preposta	
<b>Decisione</b>	<b>PARERE MOTIVATO</b> predisposto dall'autorità competente per la VAS d'intesa con l'autorità procedente	
<b>Fase 3</b> Adozione approvazione	3.1 ADOZIONE il Consiglio Comunale adotta: - PGT (DdP, Piano dei Servizi e Piano delle Regole) - Rapporto Ambientale - Dichiarazione di sintesi 3.2 DEPOSITO / PUBBLICAZIONE / INVIO ALLA PROVINCIA - deposito degli atti del PGT (DdP, Rapporto Ambientale, Dichiarazione di sintesi, Piano dei Servizi e Piano delle Regole) nella segreteria comunale – ai sensi del comma 4 – art. 13, l.r. 12/2005 - trasmissione in Provincia – ai sensi del comma 5 – art. 13, l.r. 12/2005 - trasmissione ad ASL e ARPA – ai sensi del comma 6 – art. 13, l.r. 12/2005 3.3 RACCOLTA OSSERVAZIONI – ai sensi comma 4 – art. 13, l.r. 12/2005 3.4 Controdeduzioni alle osservazioni presentate a seguito di analisi di sostenibilità.	
<b>Verifica di compatibilità della Provincia</b>	La provincia, garantendo il confronto con il comune interessato, valuta esclusivamente la compatibilità del DdP con il proprio piano territoriale di coordinamento entro centoventi giorni dal ricevimento della relativa documentazione, decorsi inutilmente i quali la valutazione si intende espressa favorevolmente – ai sensi comma 5 – art. 13, l.r. 12/2005.	
	<b>PARERE MOTIVATO FINALE</b> nel caso in cui siano presentate osservazioni	
	3.5 APPROVAZIONE (ai sensi del comma 7 – art. 13, l.r. 12/2005) Il Consiglio Comunale: - decide sulle osservazioni apportando agli atti del PGT le modifiche conseguenti all'eventuale accoglimento delle osservazioni, predisponendo ed approvando la dichiarazione di sintesi finale - provvede all'adeguamento del DdP adottato, nel caso in cui la Provincia abbia ravvisato elementi di incompatibilità con le previsioni prevalenti del proprio piano territoriale di coordinamento, o con i limiti di cui all'art. 15, comma 5, ovvero ad assumere le definitive determinazioni qualora le osservazioni provinciali riguardino previsioni di carattere orientativo deposito nella segreteria comunale ed invio alla Provincia e alla Regione (ai sensi del comma 10, art. 13, l.r. 12/2005); pubblicazione su web; pubblicazione dell'avviso dell'approvazione definitiva ALL'Albo pretorio e sul BURL (ai sensi del comma 11, art. 13, l.r. 12/2005);	
<b>Fase 4</b> Attuazione gestione	P4.1 Monitoraggio dell'attuazione DdP P4.2 Monitoraggio dell'andamento degli indicatori previsti P4.3 Attuazione di eventuali interventi correttivi	A4.1 Rapporti di monitoraggio e valutazione periodica

## 2. METODOLOGIA

Sulla base delle considerazioni introduttive sviluppate, viene descritta di seguito la metodologia utilizzata per la VAS, nel caso specifico della variante al PGT del Comune di Meda.

La metodologia sviluppata prende in considerazione un arco temporale più ampio di quello strettamente connesso con la presente valutazione del PGT. Per le considerazioni svolte al primo capitolo, in questo rapporto viene delineato un percorso di VAS che risulta strettamente integrato con il percorso di pianificazione: un percorso che non sia pertanto limitato all'orizzonte temporale di adozione e approvazione del presente piano, ma che contenga anche indicazioni per il successivo sviluppo e la messa a punto di strumenti di valutazione per l'attuazione e il monitoraggio degli obiettivi di sostenibilità.

### 2.1 APPROCCIO QUALITATIVO E QUANTITATIVO

I documenti teorici e applicativi prodotti ai vari livelli (europeo, nazionale e regionale), affermano che le metodologie e le fasi indicate devono sempre essere adattate alla realtà locale specifica, privilegiando l'efficacia del processo di VAS rispetto ad una presunta e teorica completezza del metodo di approccio.

Questa indicazione è stata recepita anche nella metodologia utilizzata per la VAS del PGT di Meda, un metodo che è soprattutto qualitativo, per integrarsi nel modo più articolato possibile al percorso in atto di formazione del PGT.

Questo non significa che gli aspetti quantitativi non vengono considerati nella metodologia specifica della VAS. Nella fase di redazione del presente documento gli strumenti qualitativi sono stati ritenuti più efficaci per rispondere alle esigenze, e soprattutto ai tempi, del PGT in corso di redazione. Tuttavia, sempre in questo rapporto, vengono poste le basi per un approccio più quantitativo, a partire dall'uso di indicatori, che potrà essere attuato nelle fasi successive di attuazione e gestione del piano, richiedendo tempo per la necessità di sviluppare strumenti adeguati ad una trattazione quantitativa (banche dati, modelli, ecc.).

Il metodo qualitativo è essenzialmente basato, come vedremo in maggiore dettaglio nelle pagine seguenti, sul confronto tra obiettivi/azioni del piano e criteri di compatibilità ambientale.

La strutturazione del processo logico seriale:

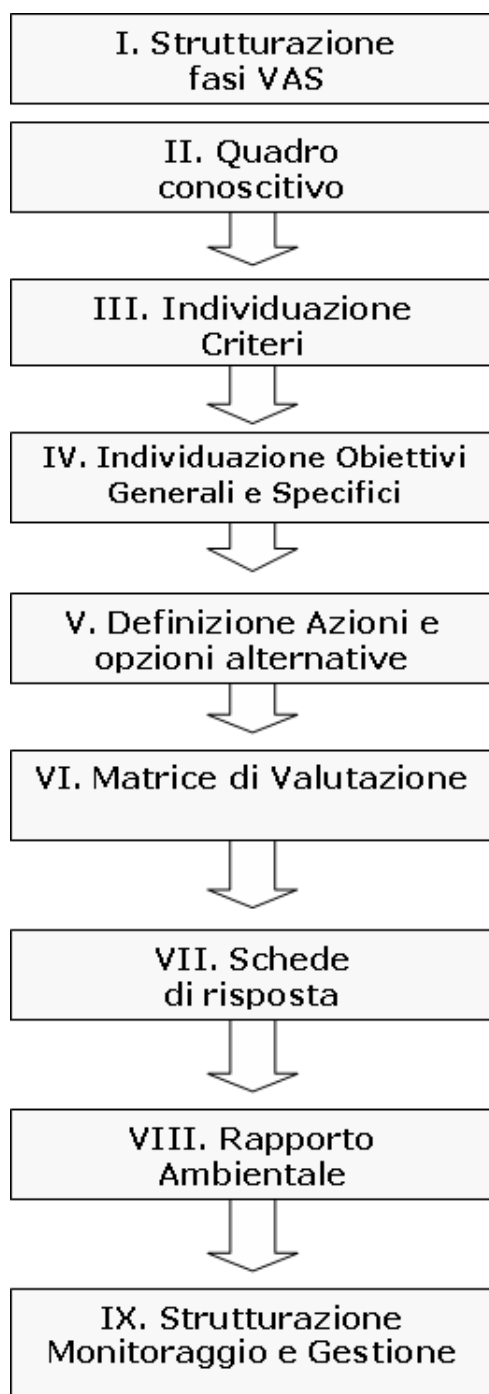


permette di costruire un quadro razionale di valutazione e confronto relativamente alle varie scelte di piano ai diversi livelli di specificazione.

L'utilizzo della matrice di valutazione, dove vengono incrociati azioni di piano e criteri di compatibilità, e delle schede di approfondimento sulle interazioni significative evidenziate dalla matrice, permette di verificare le scelte operate dal piano e di individuare misure mitigative o compensative.

## 2.2 FASI DELLA VAS

Sulla base degli elementi metodologici affrontati in precedenza si è pervenuti ad una strutturazione in fasi del processo di VAS per il PGT del Comune di Meda:



### 2.2.1 Fase I: Struttura e Partecipazione

Le fasi sono state strutturate adeguandole alla specificità del contesto comunale e alla strutturazione dello strumento urbanistico: trattasi di una articolazione per fasi il più possibile pragmatica, quindi organizzata in modo sintetico e con schemi riepilogativi all'inizio dei singoli capitoli.

Occorre sottolineare che l'articolazione per fasi viene qui descritta come una successione lineare e sequenziale, meramente ai fini di chiarezza espositiva. La semplificazione si è resa necessaria anche per aumentare la comprensione del processo integrato PGT-VAS adottato.

Nella realtà le diverse fasi possono anche svolgersi parzialmente in parallelo. È, infatti, evidente che alcune delle fasi che compaiono al termine del processo in realtà sono state impostate prima. Ne costituisce esempio l'uso degli indicatori: la discussione su quali indicatori utilizzare è stata innescata ben prima della strutturazione della fase IX, relativa al programma di monitoraggio.

Occorre inoltre sottolineare che gli elaborati cartografici preparatori del PGT saranno strutturati anche quale supporto alle analisi e alle valutazioni del processo di VAS. È quindi per questo motivo che non verrà elaborata una specifica cartografia VAS: questa è infatti da considerarsi compresa nelle più ampie elaborazioni cartografiche del PGT.

Qui di seguito si riporta una tabella con l'indicazione dei diversi contenuti relativi a ciascuna fase.

ARGOMENTI	DOCUMENTO	FASI	CONTENUTI
METODOLOGIA	<i>Strutturazione fasi VAS</i>	I	Accenni teorici e normativi, differenziazione rispetto alla VIA Indicazione sintetica dei vari step da seguire, delle analisi da eseguire, della documentazione relativa
QUADRO CONOSCITIVO	<i>Quadro conoscitivo</i>	II	Analisi preliminare ambientale-territoriale, per ricavare le principali Criticità/Opportunità a cui si dà risposta con gli Obiettivi di Piano Catalogo dei dati disponibili presso comune e altre fonti
CRITERI	<i>Individuazione Criteri</i>	III	Individuazione dei Criteri di Compatibilità e loro caratterizzazione specifica rispetto al contesto territoriale e pianificatorio
OBIETTIVI	<i>Individuazione Obiettivi Generali e Specifici</i>	IV	Individuazione dei Criteri di Sostenibilità, degli Obiettivi Generali e degli Obiettivi Specifici di Piano
AZIONI, ALTERNATIVE	<i>Definizione Azioni e opzioni alternative</i>	V	Per ogni singolo Obiettivo vengono definite le azioni specifiche e le eventuali alternative
MATRICE	<i>Matrice di Valutazione</i>	VI	Strutturazione dell'incrocio Azioni di Piano - Criteri di Compatibilità con evidenziazione degli elementi critici o potenzialmente tali
RISPOSTE	<i>Schede di risposta</i>	VII	Strutturazione delle schede di approfondimento quali risposte agli elementi critici o potenzialmente tali

<b>RAPPORTO E SINTESI</b>	<b><i>Rapporto Ambientale e Sintesi divulgativa</i></b>	<b>VIII</b>	Sintesi tecnica delle valutazioni effettuate e delle scelte conseguenti Elaborazione e divulgazione di una sintesi non tecnica, esplicativa dei risultati
<b>MONITORAGGIO</b>	<b><i>Strutturazione Monitoraggio e Gestione</i></b>	<b>IX</b>	Individuazione indicatori. Elementi per la gestione del piano, il suo monitoraggio, anche attraverso il calcolo degli indicatori per verificare il raggiungimento degli obiettivi di piano, e la stesura del Report Biennale

Contenuti delle diverse fasi della VAS

Il percorso di Valutazione Ambientale è progettato con la finalità di garantire la sostenibilità delle scelte di piano e di integrare le considerazioni di carattere ambientale accanto e, allo stesso livello, di dettaglio di quelle socioeconomiche e territoriali, fin dalle fasi iniziali del processo di pianificazione.

Per questo motivo, le attività di VAS sono impostate in collaborazione con il soggetto pianificatore ed in stretto rapporto con i tempi e le modalità del processo di piano, in accordo con lo schema metodologico - procedurale di piano/VAS predisposto dalla Regione Lombardia in *‘ulteriori adempimenti per la Valutazione Ambientale strategica’* deliberati dalla Giunta Regionale con DGR IX/761. Tale schema è stato pertanto utilizzato come modello per giungere alla definizione delle fasi ed attività del percorso integrato di PGT/VAS.

La piena integrazione della dimensione ambientale nel piano richiede l’attivazione di una **partecipazione** che coinvolga tutti i soggetti interessati e che li metta in grado di svolgere il proprio ruolo in maniera informata e responsabile. In primo luogo, vi è la necessità di coinvolgere i soggetti istituzionali, ovvero il sistema degli enti locali ed in particolare i Comuni contermini, con i quali va garantito un dialogo costante e necessario per pervenire a scelte di piano sostenibili.

Per quanto attiene la **consultazione** con le autorità con specifiche competenze ambientali, il cui elenco è sotto riportato, è stato scelto di effettuare tre incontri:

- **I conferenza di valutazione (scoping)**, con la finalità di definire l’ambito di influenza del piano e la portata delle informazioni da includere nel rapporto ambientale, nonché il loro livello di dettaglio;
- **II conferenza (conclusiva)**, allo scopo di richiedere il parere sulla proposta di Rapporto Ambientale e sintesi non tecnica.

Per quanto attiene agli interessi diffusi il riferimento è già integrato nel procedimento di PGT che vede, in concomitanza con il processo di VAS, due momenti strategici per la partecipazione:

- la presentazione di istanze all’avvio del procedimento di PGT
- la consultazione delle parti economiche e sociali prima dell’adozione dello strumento urbanistico.

### 2.2.2 Fase II: Quadro conoscitivo

Si tratta di una analisi preliminare, di tipo ambientale - territoriale, per ricavare le principali Criticità/Opportunità a cui si dà risposta con gli Obiettivi di Piano.



Questa fase prevede anche la creazione di un Catalogo dei dati disponibili presso gli uffici comunali e altre fonti. Vengono descritti i diversi aspetti ambientali e territoriali del territorio comunale, attraverso la suddivisione in varie tematiche, quali:

*Aria*  
*Caratteri idrografici*  
*Ciclo delle acque*  
*Suolo e sottosuolo*  
*Fauna e Flora*  
*Patrimonio storico-architettonico*  
*Parchi e Paesaggio*  
*Energia*  
*Elettromagnetismo*  
*Rumore*  
*Aziende a Rischio di Incidente Rilevante*  
*Raccolta e smaltimento Rifiuti*

Per ogni tematica viene costruita una scheda indicante:

- fonti dei dati;
- aggiornamento e aggiornabilità degli stessi;
- descrizione della tematica;
- principali elementi quantitativi (aree interessate, numero specie, veicoli/ora, ecc.);
- criticità attuali o potenziali future;
- opportunità di sviluppo, salvaguardia, recupero, ecc.

Viene costruita una tabella riassuntiva contenente le tematiche e le principali criticità e/o opportunità relative ad ognuna di esse. Al termine vengono descritte le questioni principali cui il Piano deve/può dare risposta e la loro influenza sulle alternative strategiche dello stesso.

### 2.2.3 Fase III: Criteri di compatibilità

Il documento di riferimento è costituito dal “Manuale per la valutazione ambientale dei Piani di Sviluppo Regionale e dei Programmi dei Fondi strutturali dell’Unione Europea” (Commissione Europea, D.G. XI Ambiente, Sicurezza Nucleare e Protezione Civile, Agosto 1998).

Il Manuale contiene i dieci criteri di sviluppo sostenibile, che possono essere un utile riferimento nella definizione dei criteri per la VAS del PGT. Il Manuale afferma che i criteri devono essere considerati in modo flessibile, in quanto le autorità competenti potranno utilizzare i criteri di sostenibilità che risultino attinenti al territorio di cui sono competenti e alle rispettive politiche ambientali per definire obiettivi e priorità, nonché per valutare e, se possibile contribuire maggiormente, allo sviluppo sostenibile di obiettivi e priorità in altri settori.

**Dieci criteri di sostenibilità dal Manuale UE**

- 1** Ridurre al minimo l'impiego delle risorse energetiche non rinnovabili
- 2** Impiegare le risorse rinnovabili nei limiti della capacità di rigenerazione
- 3** Usare e gestire correttamente, dal punto di vista ambientale, le sostanze e i rifiuti pericolosi/inquinanti
- 4** Conservare e migliorare lo stato della fauna e della flora selvatiche, degli habitat e dei paesaggi
- 5** Conservare e migliorare la qualità dei suoli e delle risorse idriche
- 6** Conservare e migliorare la qualità delle risorse storiche e culturali
- 7** Conservare e migliorare la qualità dell'ambiente locale
- 8** Proteggere l'atmosfera
- 9** Sensibilizzare alle problematiche ambientali, sviluppare l'istruzione e la formazione in campo ambientale
- 10** Promuovere la partecipazione del pubblico alle decisioni che comportano uno sviluppo sostenibile

Criteri di sostenibilità (Manuale UE)

Considerando la realtà comunale esistente a Meda vengono proposti, nella seguente tabella, i seguenti criteri cosiddetti "contestualizzati".

**Criteri contestualizzati alla realtà territoriale da analizzare**

- |          |   |
|----------|---|
| <b>a</b> | Minimizzazione del consumo di suolo   |
| <b>b</b> | Tutela della qualità del suolo e recupero delle aree degradate                  |
| <b>c</b> | Contenimento della produzione di rifiuti  |
| <b>D</b> | Maggiore efficienza nel consumo e produzione dell'energia                       |
| <b>E</b> | Tutela e potenziamento delle aree verdi   |
| <b>F</b> | Miglioramento della qualità delle acque superficiali e contenimento dei consumi |
| <b>G</b> | Tutela e valorizzazione dei beni storici e architettonici                       |
| <b>H</b> | Tutela degli ambiti paesistici  |
| <b>I</b> | Contenimento emissioni in atmosfera   |
| <b>L</b> | Contenimento inquinamento acustico  |

**Criteri contestualizzati alla realtà territoriale da analizzare**

- M** Contenimento esposizione ai campi elettromagnetici
- N** Protezione della salute e del benessere dei cittadini
- O** Comunicazione e partecipazione

Criteri di compatibilità “contestualizzati” alla realtà comunale

#### 2.2.4 Fase IV: Obiettivi generali e specifici

L'individuazione degli Obiettivi Generali discende dai risultati del Quadro Conoscitivo delle problematiche, al termine del quale vengono descritte le questioni principali cui il Piano deve/può dare risposta e la loro influenza sulle alternative strategiche dello stesso.

Infatti, ai fini della valutazione di compatibilità è necessario evidenziare gli obiettivi generali che si vogliono raggiungere attraverso il Piano e che ne rappresentano la "mission". È questo un essenziale elemento di razionalizzazione del processo di pianificazione, senza il quale è impossibile procedere alla valutazione.

Si procede poi a dettagliare ogni singolo Obiettivo Generale in Obiettivi Specifici, che permettono di descriverne e circostanziarne gli elementi fondamentali rispetto a riferimenti temporali e spaziali.

Si elencano alcune definizioni utili per la presente fase, ma anche per la fase V successiva:

Per obiettivi generali si intendono le finalità di riferimento verso cui sono dirette le attività di pianificazione. Sono caratterizzati dall'essere strettamente connessi al territorio e all'uso del suolo.

Per obiettivi specifici si intendono le finalità intermedie funzionali al raggiungimento degli obiettivi generali, quando possibile formulati in modo tale da essere quantificabili e misurabili.

Per azioni (mutuato dall'inglese policy) si intendono i percorsi o i metodi di azione ben definiti che servono a determinare le decisioni. Sono scelte tra alternative e sono caratterizzate dal legame con specifiche condizioni di contesto.

Per criterio di sostenibilità si intende uno standard qualitativo di riferimento, espresso come ideale a cui tendere nell'ambito di un percorso di agenda locale di sostenibilità.

Il processo logico di lavoro è quindi il seguente:

**Criticità/Opportunità      Obiettivi Generali      Obiettivi Specifici**

Il processo logico è poi riportato in una tabella apposita, secondo il seguente schema.

<b>Criticità/Opportunità</b>	<b>Obiettivi Generali</b>	<b>Obiettivi Specifici</b>
<b>1</b>	<b>A</b>	<b>a.1.</b>
		<b>a.2.</b>
		<b>a.3.</b>
	<b>B</b>	<b>b.1.</b>
<b>2</b>	<b>C</b>	<b>c.1.</b>
		<b>c.2....</b>

Stralcio tabella obiettivi generali/specifici

### 2.2.5 Fase V: Azioni e opzioni alternative

Gli Obiettivi Specifici sono perseguiti attraverso una serie di azioni che il Piano comunale individua. Per ogni singolo Obiettivo Specifico vengono definite le azioni e le eventuali alternative.

Si tenga presente che le azioni individuate non sono sempre di competenza del Piano. Talvolta per l'attuazione delle stesse si rimanda a programmi e politiche pubbliche di area vasta o a piani di settore locali.

Talvolta per l'attuazione delle stesse si rimanda a programmi e politiche pubbliche di area vasta o a piani di settore locali.

#### Quadro riassuntivo

**Obiettivi Generali → Obiettivi Specifici → Azioni**

Obiettivi Generali	Obiettivi Specifici	Azioni
<b>A</b>	<b>a.1.</b>	...
		...
	<b>a.2.</b>	...
	<b>a.3.</b>	...
<b>B</b>	<b>b.1.</b>	...
		...

Stralcio tabella azioni

Occorre dettagliare l'intero sistema come indicato nella seguente tabella.

Obiettivo Generale "A"	Obiettivi Specifici
... ..	<b>a.1.</b>
	<b>a.2.</b>
	<b>a.3.</b>

a.1. ... Obiettivi Specifici	
descrizione accurata ...	
Le azioni sono:	Le alternative sono:
a.1.a	
a.1.b	
a.1.c	
a.1.d	

Stralcio tabella di dettaglio delle azioni

#### 2.2.6 Fase VI: Valutazione

La Matrice di Valutazione è finalizzata ad evidenziare le incompatibilità tra le azioni di Piano e i criteri di compatibilità ambientale. Si sottolinea che per azioni si intendono orientamenti più specifici degli Obiettivi Generali e Specifici, dai quali discendono, definendoli in maggior dettaglio.

La Matrice rappresenta il momento in cui si procede alla verifica e valutazione della compatibilità ambientale delle azioni di piano, documentando se le questioni e gli interessi ambientali sono stati presi in considerazione nell'ambito del percorso di formazione del piano.

Obiettivi Generali	A				B					C			
Obiettivi Specifici	a.1			a.2	b.1		b.2	b.3		c.1	c.2		
Azioni → criteri di COMPATIBILITÀ ↓	a.1.a	a.1.b	a.1.c	a.2.a	b.1.a	b.1.b	b.2.a	b.3.a	b.3.b	c.1.a	c.2.a	c.2.b	c.2.c
...	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
...	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■

Stralcio tabella tipo Matrice di Valutazione

La Matrice evidenzia gli effetti positivi (■), potenzialmente positivi (■), negativi (■), potenzialmente negativi (■) relativamente alle modalità di raggiungimento degli obiettivi. Col termine “potenzialmente negativo” si indica un effetto che non tiene ancora conto delle modalità di intervento che il Piano attua nei confronti delle trasformazioni. Queste incompatibilità, rilevate o potenziali, sono poi analizzate e per ognuna di esse si evidenziano alcune indicazioni finalizzate a minimizzare gli effetti delle scelte e delle azioni previste dal Piano. Ogni qualvolta dall’incrocio tra gli elementi scaturisca un’interazione negativa (evidenziata nella matrice con il simbolo “■”) o presumibilmente tale (evidenziata nella matrice con il simbolo “■”) si procede agli approfondimenti con le Schede di Risposta descritte alla successiva fase VII.

### 2.2.7 Fase VII: Approfondimento

Le Schede di Risposta sono finalizzate ad evidenziare le risposte agli effetti che le singole azioni di Piano hanno rispetto ai Criteri di Compatibilità, per verificare se il Piano ha preso in considerazione o meno le idonee misure di mitigazione e/o compensazione, e le competenze specifiche relative alle misure da intraprendere.

Ambito 1		ST-mq      Ut mq/mq (proprio)      Ut-mq/mq (max)
	<b>Parametri complessivi</b>	
	<ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>Destinazioni d’uso previste</b></li> <li>• <b>Destinazioni d’uso escluse:</b></li> </ul>	Sono da favorire le funzioni che migliorino l’attrattività dell’area, ivi comprese le attività commerciali (Gf 5) fino alle grandi strutture di vendita (GSV); Ammesse: terziari/pubblici esercizi e manifatturiere residenziale
	<b>Obiettivi PGT</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Promuovere l’insediamento di attività di grande attrattività che possono fruire dell’elevata accessibilità dell’area e della collocazione appartata rispetto alle residenze.</li> <li>• Migliorare le condizioni di accessibilità e circolazione dentro e attorno all’area.</li> </ul>	
	<b>Coerenza interna:</b> l’ambito è coerente con gli obiettivi di piano	
	<b>Coerenza esterna:</b> l’ambito è coerente con gli obiettivi degli strumenti di pianificazione sovraordinati	
	<b>Alternative valutate:</b> Scenario “0”, scenario “di piano”	
<b>Potenziati effetti ambientali attesi</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>■ Riqualificazione ambientale dell’ambito</li> <li>■ Contenimento dei consumi energetici</li> <li>■ Aumento dell’inquinamento atmosferico e acustico derivante dal traffico indotto dai nuovi insediamenti previsti</li> </ul>		
<b>Indicazioni per la sostenibilità</b>		

La metodologia è finalizzata a fornire:

- tutti gli elementi necessari per la valutazione;
- importanti elementi alla fase progettuale del piano.

Questa fase del Rapporto Ambientale è perciò da ritenersi non solo quale indispensabile elemento di valutazione ma anche e soprattutto come necessario supporto all'attività di progettazione del PGT. Strutturata quindi in questi termini la Relazione Ambientale costituisce anche l'esplicitazione delle scelte operate a livello progettuale, delle alternative considerate, degli elementi di mitigazione messi in atto per gli effetti residui, delle compensazioni per gli effetti non eliminabili.

La valutazione (Fase IV + Fase V) prende in esame i seguenti elementi:

- *l'individuazione degli effetti potenziali (attraverso la Matrice di Valutazione), Questo punto è costituito da una matrice che incrocia i criteri di compatibilità con le attività potenzialmente impattanti. È questa una matrice di "screening", indispensabile per i successivi approfondimenti (Fase V: MATRICE DI VALUTAZIONE). Quando infatti si evidenzia un impatto negativo o potenzialmente tale, si perviene alla fase successiva;*
- *la valutazione sulla significatività - rilevanza - reversibilità degli effetti, le ulteriori alternative, le misure di mitigazione, le misure di compensazione, quale ulteriore contributo dello studio alla progettazione del PGT. Questo punto si basa su delle schede di approfondimento (Fase VI: SCHEDE DI RISPOSTA).*

Questa seconda parte valutativa si fonda su una metodologia procedurale composta da un percorso di analisi e valutazione progressiva basata su 4 livelli principali:

- **livello 1: verifica (approfondimento dello screening)** – viene esplicitata parte della matrice componenti-azioni con l'evidenziazione degli effetti negativi o potenzialmente tali. L'analisi porta all'effettuazione di una valutazione completa (livello 2) qualora l'impatto risulti effettivamente significativo. Consiste essenzialmente in un giudizio elaborato sulla scorta di numerosi fattori.
- **livello 2: valutazione degli effetti significativi** - analisi della significatività dell'impatto, singolarmente o congiuntamente ad altri, e individuazione delle misure di mitigazione eventualmente necessarie. Se le misure di mitigazione non appaiono sufficienti si rimanda ad ulteriori valutazioni (al livello 3). Le misure di mitigazione vanno valutate a seconda degli effetti negativi che il progetto/piano può provocare (isolatamente o in congiunzione con altri progetti/piani). Le misure di mitigazione dovrebbero sempre rispondere ai principi più in alto della gerarchia di opzioni preferenziali (ovvero evitare gli effetti alla fonte).
- **livello 3: analisi di soluzioni alternative** - individuazione e analisi di eventuali soluzioni alternative per raggiungere gli obiettivi, evitando effetti negativi; nel caso questi non siano eliminabili, anche a livello residuale, si passa ad ulteriore valutazione (al livello 4). Questo livello prevede l'esame di modi alternativi di attuazione del progetto/piano per evitare, laddove possibile, gli effetti negativi sul sito. Consiste nel valutare le alternative dal livello strategico a quello più di dettaglio.
- **livello 4:** definizione di misure di compensazione, nel caso le considerazioni sulle mitigazioni e sulle alternative non abbiano portato agli effetti voluti, - individuazione di azioni, anche preventive, in



grado di bilanciare gli effetti previsti, nei casi in cui non esistano soluzioni alternative o le ipotesi proponibili presentino ancora effetti residui negativi. Le misure compensative rappresentano il tentativo ultimo per mantenere la coerenza globale del piano dal punto di vista ambientale.

**Le misure di mitigazione** sono definite dalla Commissione come *“misure intese a ridurre al minimo o addirittura a sopprimere l’impatto negativo di un piano o progetto durante o dopo la sua realizzazione”*. Gli studi effettuati sembrano indicare che le misure di mitigazione dovrebbero essere scelte sulla base della gerarchia di opzioni preferenziali presentata nella tabella sottostante.

Principi di mitigazione	Preferenza
Evitare effetti alla fonte	<div> <div>massima</div> <div>↑</div> <div>minima</div> </div>
Ridurre effetti alla fonte	
Minimizzare effetti sull’area	
Minimizzare effetti su chi li subisce	

Gerarchia di opzioni preferenziali

Relativamente alla strutturazione della SCHEDA di RISPOSTA, questa è basata sui quattro livelli sopra descritti e ne rappresenta la descrizione sintetica delle relative analisi, stime, elaborazioni.

Ogni qualvolta che scaturisce un’interazione negativa o presumibilmente tale, si procede agli opportuni approfondimenti.

### 2.2.8 Fase VIII: Rapporto Ambientale

Il Rapporto Ambientale è una sintesi tecnica delle valutazioni effettuate e delle scelte conseguenti. I contenuti del rapporto devono essere i seguenti (secondo l'allegato I della direttiva europea):

- illustrazione dei **contenuti**, degli **obiettivi** e del rapporto con altri pertinenti strumenti di pianificazione, sia territoriale che di settore;
- aspetti pertinenti dello **stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione** probabile senza l'attuazione del piano o del programma; caratteristiche ambientali delle aree che potrebbero essere significativamente interessate; qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma. Tutta questa parte dovrebbe essere esplicitata nel Quadro Conoscitivo;
- possibili **effetti significativi sull'ambiente**; misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali effetti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano; sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate. Tutta questa parte dovrebbe essere compresa nell'uso delle matrici e delle relative schede di approfondimento;
- **descrizione** di come è stata effettuata la **valutazione**, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o mancanza di know-how) nella raccolta delle informazioni richieste;
- **descrizione** delle misure previste in merito al **monitoraggio**;
- **sintesi non tecnica** delle informazioni, ossia una sintesi dei principali contenuti espressi in linguaggio non tecnico, in modo da facilitarne la comprensione ai fini della partecipazione e della pubblicità, che si traduca nella possibilità da parte di qualunque soggetto di formulare osservazioni sul piano.

### 2.2.9 Fase IX: Monitoraggio

Uno degli elementi più importanti introdotti dalla Direttiva Europea è il monitoraggio, un aspetto che viene spesso considerato come marginale nella procedura di VAS. Si tratta invece di una componente fondamentale, senza la quale non è proprio parlare di un processo completo di VAS.

Il monitoraggio di un piano ha come finalità principale di misurare l'efficacia degli obiettivi al fine di proporre azioni correttive in tempo reale, e di permettere quindi ai decisori di implementare un sistema di pianificazione che sia in grado di seguire tempestivamente le dinamiche di evoluzione del territorio, anticipando e guidando le trasformazioni invece di adeguarvisi a posteriori.

Le risultanze del monitoraggio non devono essere confinate all'utilizzo a livello tecnico, ma anzi devono essere pensate soprattutto in funzione della comunicabilità ad un pubblico vasto di non addetti ai lavori. Il programma di monitoraggio produce con cadenza un report, che presenta informazioni e considerazioni in forma qualitativa/ discorsiva, basate sulla quantificazione di una serie di indicatori.

Relativamente al monitoraggio del Piano, è molto importante ricondursi ad un uso attento dell'analisi quantitativa. Elementi fondamentali dell'analisi quantitativa della valutazione di compatibilità sono gli indicatori, ossia parametri capaci di rappresentare determinate tematiche in maniera sintetica e di esprimere numericamente lo stato di una componente ambientale o di una situazione.

Sulla base delle considerazioni viste precedentemente è possibile stabilire una serie di passaggi per la redazione di un report di monitoraggio:

- step 1 scelta degli strumenti di valutazione*
- step 2 scelta del sistema generale di valutazione e monitoraggio*
- step 3 strutturazione del sistema di monitoraggio*
- step 4 implementazione del sistema di monitoraggio*
- step 5 elaborazione dei dati derivanti dal monitoraggio e loro valutazione*
- step 6 emissione del “report periodico”*

### 3. IL PROCESSO DI CONSULTAZIONE E PARTECIPAZIONE DELLA VAS DEL PGT

Il percorso di Valutazione Ambientale del Documento di Piano del PGT di Meda è stato progettato con la finalità di garantire la sostenibilità delle scelte di piano e di integrare le considerazioni di carattere ambientale accanto e, allo stesso livello, di dettaglio di quelle socioeconomiche e territoriali, fin dalle fasi iniziali del processo di pianificazione. Per questo motivo, le attività di VAS sono state impostate in collaborazione con il soggetto pianificatore ed in stretto rapporto con i tempi e le modalità del processo di piano, in accordo con lo schema metodologico - procedurale di piano/VAS predisposto dalla Regione Lombardia in *‘ulteriori adempimenti per la Valutazione Ambientale strategica’* deliberati dalla Giunta Regionale con DGR IX/761. Tale schema è stato pertanto utilizzato come modello per giungere alla definizione delle fasi ed attività del percorso integrato di PGT/VAS di Meda.

La piena integrazione della dimensione ambientale nel piano richiede l’attivazione di una **partecipazione** che coinvolga tutti i soggetti interessati e che li metta in grado di svolgere il proprio ruolo in maniera informata e responsabile. In primo luogo, vi è la necessità di coinvolgere i soggetti istituzionali, ovvero il sistema degli enti locali ed in particolare i Comuni contermini, con i quali va garantito un dialogo costante e necessario per pervenire a scelte di piano sostenibili.

Per quanto attiene la **consultazione** con le autorità con specifiche competenze ambientali, il cui elenco è sotto riportato, è stato scelto di effettuare tre incontri:

- **I conferenza di valutazione (scoping)**, con la finalità di definire l’ambito di influenza del piano e la portata delle informazioni da includere nel rapporto ambientale, nonché il loro livello di dettaglio;
- **II conferenza (conclusiva)**, allo scopo di richiedere il parere sulla proposta di Rapporto Ambientale e sintesi non tecnica comprensiva della completa valutazione dei tre atti costituenti il PGT.

L’Amministrazione Comunale ha avviato formalmente il procedimento di variante del PGT con DGC n. 260 del 21.11.2022 individuando allo stesso tempo le linee di indirizzo.

Successivamente, in data 20.02.2023, con DGC n. 23 è stato dato avvio del procedimento di Valutazione Ambientale Strategica ai sensi dell’art. 4 della LR 12/2005 e s.m. e i.

Il giorno 28/04/2023 alle ore 10.00 si è riunita, presso la Sala Consiliare del Comune piazza Municipio 4, la prima Conferenza di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) della Variante degli atti costituenti il Piano di Governo del Territorio (PGT), indetta ai sensi della Legge Regionale n. 12/2005.

Seppur non presenti hanno inoltrato suggerimenti i seguenti Enti e soggetti competenti e interessati:

- Provincia Monza Brianza – prot. n. 19290 del 21/04/2023 (acquisito in data 21/04/2023 prot. n. 9399);
- Ferrovie Nord S.p.A. – prot. n. 4353 del 21/04/2023 (acquisito in data 26/04/2023 prot. n. 9491);
- Comune di Seregno – prot. n. 24560 del 27/04/2023 (acquisito in data 28/04/2023 prot. n. 9714);
- A.T.S. Brianza – prot. n. 34466 del 28/04/2023 (acquisito in data 28/04/2023 prot. n. 9775).

Il giorno 26/05/2025 alle ore 10.00 si è riunita, presso la Sala Consiliare del Comune piazza Municipio 4, la seconda Conferenza di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) della Variante degli atti costituenti il Piano di Governo del Territorio (PGT), indetta ai sensi della Legge Regionale n. 12/2005.

Seppur non presenti hanno inoltrato suggerimenti i seguenti Enti e soggetti competenti e interessati:

- ATO MB, Reg. nr. del 0011688/2025 del 09/05/2025
- Provincia di Monza e della Brianza, Reg. nr.00013167/2025 del 26/05/2025
- Arpa Lombardia, Dip. di Monza e Brianza, trasmesso il 26/05/2025
- ATS Brianza, Reg. nr.0013414/2025 del 28/05/2025
- Ferrovie Nord Spa, Reg. nr. del 0013370/2025 del 27/05/2025.

## 4. ANALISI DEL CONTESTO TERRITORIALE E AMBIENTALE

---

Il quadro conoscitivo è una semplice analisi preliminare di tipo ambientale – territoriale che si pone come obiettivo l'individuazione di eventuali criticità/opportunità a cui successivamente si darà risposta tramite gli obiettivi di piano. Verranno descritti i diversi aspetti territoriali, paesistici e ambientali del territorio comunale, attraverso la suddivisione in tematiche. Al termine dell'approfondimento delle tematiche verrà costruita una tabella riassuntiva contenente le principali criticità/opportunità relative ad ognuna delle tematiche affrontate, alle quali vengono affiancati gli obiettivi generali e specifici che il piano si propone di raggiungere.

### 4.1 COMPONENTI AMBIENTALI E BASI INFORMATIVE

Nella tabella a seguire si riportano le fonti informative di livello regionale, provinciale, intercomunale e comunale che verranno utilizzate per l'approfondimento delle componenti ambientali e funzionali a restituire la caratterizzazione ambientale del contesto di intervento, fase che è di ausilio sia alla definizione degli obiettivi di piano, sia per la successiva valutazione dell'incidenza delle azioni di piano sul contesto delle componenti ambientali. Si precisa che l'elenco delle fonti informative riportate non è esaustivo in quanto potrebbe necessitare di integrazioni durante le fasi di consultazione con gli Enti e i Soggetti competenti e/o territorialmente interessati nonché durante la fase di redazione del Rapporto Ambientale.

## Fonti informative sulle componenti ambientali

<b>COMPONENTI AMBIENTALI</b>	<b>FONTI INFORMATIVE</b>
<b>ARIA</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>↳ ARPA - Rapporto sulla qualità dell'ambiente</li> </ul>
<b>E FATTORI CLIMATICI</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>↳ INEMAR - INventarioEMISSIONiARia</li> </ul>
<b>ACQUE SUPERFICIALI E SOTTERRANEE</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>↳ Regione Lombardia – Programma di Tutela e uso delle Acque</li> <li>↳ PTCP – Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Monza e Brianza</li> <li>↳ Piano Geologico Comunale</li> </ul>
<b>SUOLO</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>↳ PTCP – Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Monza e Brianza</li> <li>↳ ERSAF (Ente Regionale per i servizi all'Agricoltura e alle Foreste) e DUSAF (Destinazione d'Uso dei Suoli Agricoli e Forestali), Regione Lombardia</li> <li>↳ ARPA - Rapporto sulla qualità dell'ambiente</li> </ul>
<b>FLORA, FAUNA E BIODIVERSITA'</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>↳ PTCP – Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Monza e Brianza</li> <li>↳ Comune di Meda</li> </ul>
<b>PAESAGGIO E BENI CULTURALI</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>↳ PTCP – Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Monza e Brianza</li> <li>↳ Sito web del comune di Meda</li> </ul>
<b>RUMORE</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>↳ Piano di classificazione acustica</li> </ul>
<b>RADIAZIONE</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>↳ ARPA - Rapporto sulla qualità dell'ambiente</li> </ul>
<b>INQUINAMENTO LUMINOSO</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>↳ The artificial night sky brightness mapped from DMSP Operational Linescan System measurements P. Cinzano et Alter, Dipartimento di Astronomia Padova, Office of the director, NOAA National Geophysical Data Center, Boulder, CO, Monthly Notices of the Royal Astronomical Society, 318, 641-657, 2000</li> </ul>
<b>RIFIUTI</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>↳ ORS - Osservatorio Reti e Servizi di Pubblica Utilità, sezione rifiuti</li> <li>↳ ARPA - Rapporto sulla qualità dell'ambiente</li> </ul>

	<ul style="list-style-type: none"> <li>Comune di Meda</li> </ul>
<b>ENERGIA</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>SIRENA – Sistema Informativo Energia ed Ambiente Regione Lombardia</li> </ul>
<b>INFRASTRUTTURE MOBILITA'</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>PTCP – Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Monza e Brianza</li> <li>Regione Lombardia – DG Infrastrutture e Mobilità</li> </ul>

#### 4.1.1 Aria

La DGR 2605 del 30.11.2011 definisce la zonizzazione del territorio regionale, le seguenti zone e agglomerati per la valutazione della qualità dell'aria, ai sensi dell'art. 3 del D. Lgs. 155/2010:

- Agglomerato di Bergamo;
- Agglomerato di Brescia;
- Agglomerato di Milano;
- Zona A – pianura ad elevata urbanizzazione
- Zona B – pianura
- Zona C – montagna o zone C1 (area prealpina e appenninica) e C2 (area alpina)
- Zona D – fondovalle

Il comune di Meda ricade nell'*agglomerato di Milano, caratterizzato* (come dai criteri definiti all'appendice 1 al D. Lgs. 155/2010) *da:*

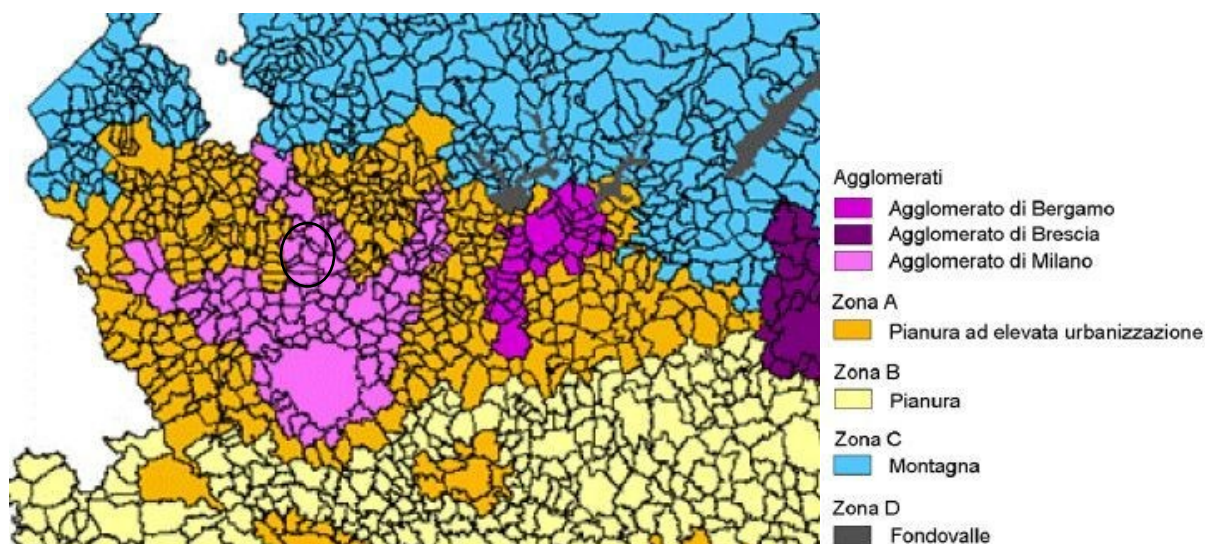
- *Popolazione superiore a 250.000 abitanti oppure inferiore a 250.000 abitanti e densità di popolazione per kmq superiore a 3000 abitanti;*
- *Più elevata densità di emissioni di PM10 primario, NOx e COV;*
- *Situazione meteorologica avversa per la dispersione degli inquinanti (velocità del vento limitata, frequenti casi di inversione termica, lunghi periodi di stabilità atmosferica caratterizzata da alta pressione)*
- *Alta densità abitativa, di attività industriali e di traffico;*

La stima delle principali sorgenti emissive sul territorio comunale di Meda è stata basata sull'inventario regionale INEMAR, nella sua versione più (INventarioEMissioniARia) recente, riferita all'anno 2016. La suddivisione delle sorgenti avviene per attività emissive: la classificazione utilizzata fa riferimento ai macrosettori relativi all'inventario delle emissioni in atmosfera dell'Agenzia Europea per l'Ambiente CORINAIR (Coordination Information Air). Dall'analisi dei dati emerge che le principali fonti di inquinamento nel comune di Meda sono dovute al traffico veicolare e agli impianti di combustione non industriale.

Relativamente a questi due macrosettori, l'analisi dettagliata evidenzia come le emissioni di particolato atmosferico possano essere principalmente dovute al trasporto su strada con alimentazione diesel e alla combustione non industriale della legna. Il trasporto su strada incide sull'emissione degli ossidi di azoto per il 75,9%, sull'emissione dell'ossido di carbonio per il 65,4% e origina il 59% delle emissioni di PM10. La



combustione non industriale, invece, incide per il 30,1% nelle emissioni di CO e per il 44,1% nelle emissioni di CO<sub>2</sub>.



Zonizzazione del territorio regionale per tutti gli inquinanti ad esclusione dell'ozono - Dgr. 2605/2011

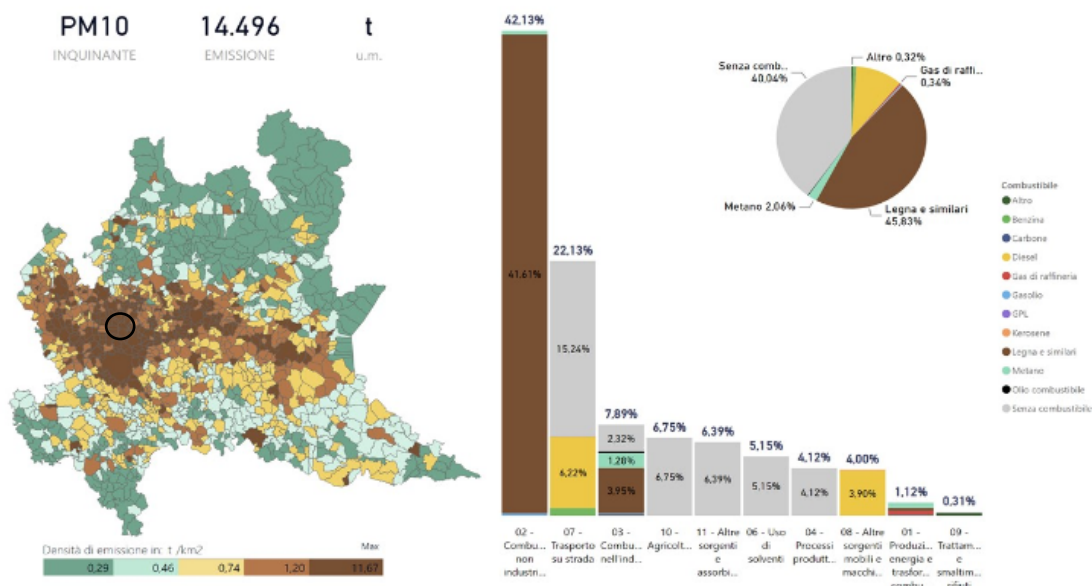
Per l'analisi dell'inquinamento atmosferico sono stati utilizzati i dati derivanti dall'ultimo Rapporto sullo Stato dell'ambiente disponibile, basato sui dati rilevati dalle stazioni di campionamento, e dall'inventario regionale INEMAR relativamente ai seguenti inquinanti: PM<sub>10</sub>, NO<sub>2</sub>, O<sub>3</sub>, COVNM e NH<sub>3</sub>.

### **PM<sub>10</sub>**

Un aerosol è definito nella sua forma più semplice come una collezione di particelle solide o liquide sospese in un gas mentre il termine particolato (particulate matter, PM) individua l'insieme dei corpuscoli di tale miscela. Con particolato atmosferico si fa riferimento al complesso e dinamico insieme di particelle, con l'esclusione dell'acqua, disperse in atmosfera per tempi sufficientemente lunghi da subire fenomeni di diffusione e trasporto. Il PM<sub>10</sub> è la frazione di particelle raccolte con un sistema di selezione avente efficienza stabilita dalla norma (UNI EN12341/2001) e pari al 50% per il diametro aerodinamico di 10 µm.

Obiettivi e limiti di legge per la protezione della salute umana		
Inquinante	Tipo di Limite	Limite
PM <sub>10</sub>	Limite Giornaliero	50 µg/m <sup>3</sup> da non superarsi per più di 35 giorni all'anno
	Limite Annuale	40 µg/m <sup>3</sup> media annua
PM <sub>2.5</sub>	Limite annuale	25 µg/m <sup>3</sup> media annua (dal 2015)

Mappa e ripartizione percentuale emissioni di PM<sub>10</sub> in Lombardia



**NO<sub>2</sub>**

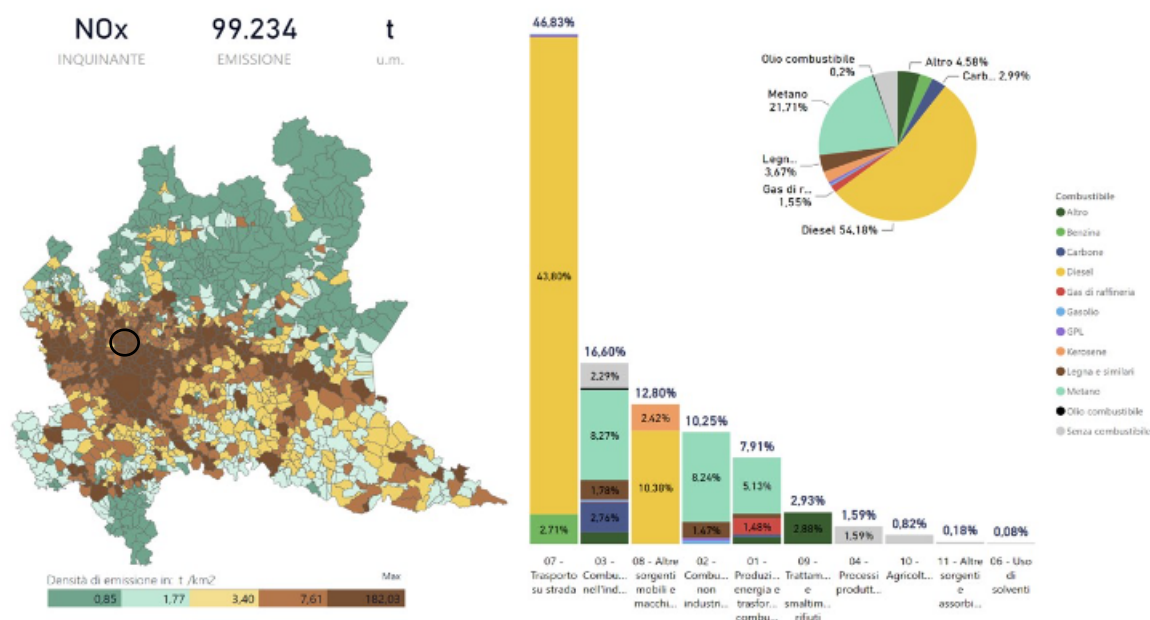
Il biossido di azoto (NO<sub>2</sub>) è un gas di colore rosso bruno, dall'odore forte e pungente, altamente tossico e irritante. Essendo più denso dell'aria tende a rimanere a livello del suolo.

Il biossido di azoto è un forte agente ossidante e reagisce violentemente con materiali combustibili e riducenti mentre in presenza di acqua è in grado di ossidare diversi metalli. In generale, gli ossi di azoto (NO<sub>x</sub>) vengono prodotti da tutti i processi di combustione ad alta temperatura (impianti di riscaldamento, motori dei veicoli, combustioni industriali, centrali di potenza, etc.), per ossidazione dell'azoto atmosferico e, in piccola parte, per ossidazione dei composti dell'azoto contenuti nei combustibili. Il biossido di azoto è un inquinante per lo più secondario, che si forma in atmosfera principalmente per ossidazione del monossido di azoto (NO).

Obiettivi e limiti di legge per la protezione della salute umana		
Inquinante	Tipo di Limite	Limite
NO2	Limite Orario	200 µg/m³ media oraria da non superare per più di 18 volte all'anno
	Limite Annuale	40 µg/m³ media annua

Soglie di allarme ed informazione		
Inquinante	Tipo di Limite	Limite
NO2	Soglia di allarme	400 µg/m³ misurata su tre ore consecutive

### Mappa e ripartizione percentuale emissioni di NO<sub>x</sub> in Lombardia

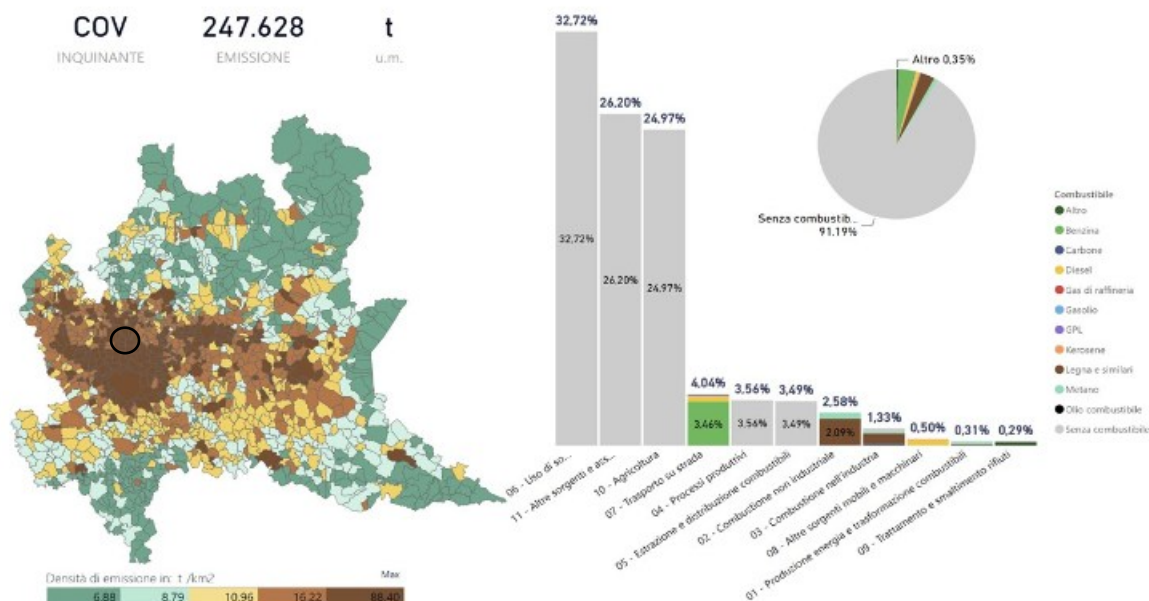


### COV - composti organici volatili

Caratteristiche fisico chimiche: sono una classe di composti organici molto vari: idrocarburi alifatici, aromatici (benzene, toluene, xileni), ossigenati (aldeidi, chetoni), ecc. Lo stato di aggregazione (solido, liquido e gassoso) in cui possono presentarsi e la loro reattività dipendono dalla diversa struttura molecolare. Come gli NO<sub>x</sub> sono i precursori dell'ozono troposferico.

Origine: si originano da evaporazione dei carburanti durante le operazioni di rifornimento nelle stazioni di servizio, dai serbatoi e dagli stoccaggi, e dall'emissione di prodotti incombusti dagli autoveicoli e dal riscaldamento domestico. Fonti secondarie, ma non trascurabili, sono le emissioni di solventi da attività di grassaggio, lavaggio a secco e tinteggiatura.

Effetti sull'uomo e sull'ambiente: gli effetti sull'uomo e sull'ambiente sono molto differenziati in funzione del composto. Tra gli idrocarburi aromatici volatili il benzene è il più pericoloso perché risulta essere cancerogeno per l'uomo.



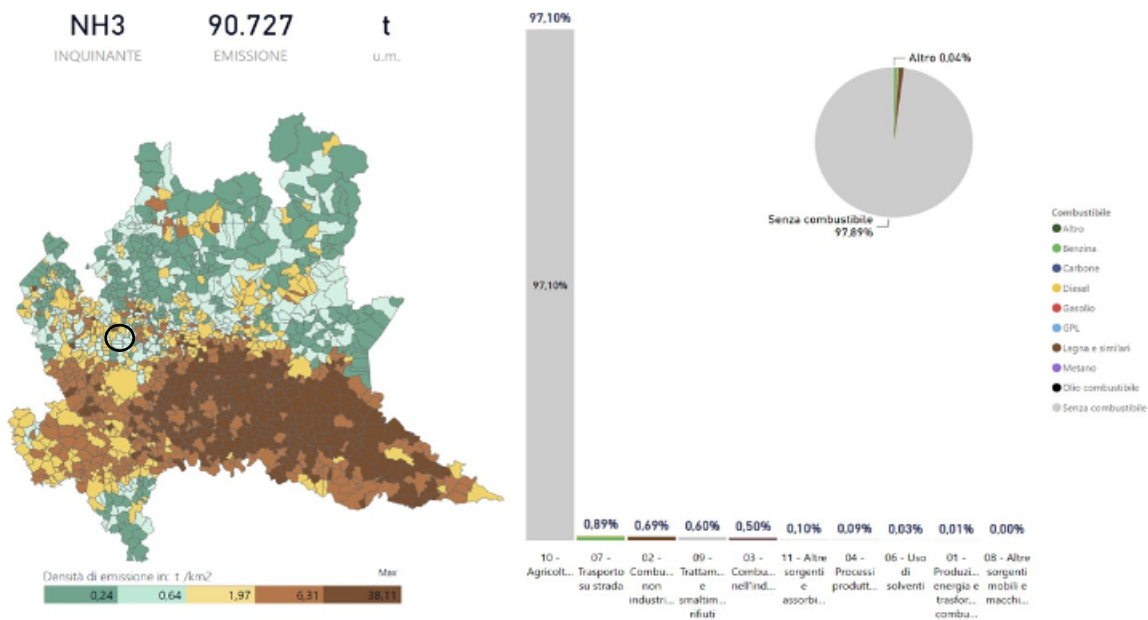
### NH<sub>3</sub>- ammoniaca

Caratteristiche fisico chimiche: gas incolore, di odore irritante e pungente, poco infiammabile, tossico.

Origine: deriva principalmente dalla degradazione della sostanza organica: le quantità prodotte dai cicli industriali sono molto inferiori a quelle dell'allevamento di animali.

Effetti sull'uomo e sull'ambiente: non subisce reazioni in atmosfera che portano alla formazione di acidi di azoto, e dunque non contribuisce all'acidificazione delle piogge come invece gli ossidi di azoto; tuttavia, può portare (per ricaduta sui suoli e trasformazioni ad opera di particolari batteri) all'acidificazione dei suoli e, di conseguenza, delle acque di falda, in forti concentrazioni provoca gravi danni alla vegetazione. È un importante precursore di aerosol secondari.

Mappa e ripartizione percentuale emissioni di NH<sub>3</sub> in Lombardia



In sintesi, dall’analisi dei dati forniti da Inemar (aggiornamento2021) emerge la condizione di criticità di tutta l’area metropolitana milanese estesa per gli inquinanti considerati che riguarda anche Meda. Il PM10 presenta fenomeni di inquinamento soprattutto dovuto al trasporto su strada in quanto l’emissione annuale si attesta a 1.69 t. Lo stesso si può affermare nel caso degli Ossidi di Azoto (16,8t) dovuto principalmente alla combustione non industriale (riscaldamento residenziale/terziario/commerciale e i Composti organici volatili (COV: 28 t) anch’essi riferibili prevalentemente al trasporto su strada. Non sono rilevate criticità per l’NH3 che si attesta a 0.7 t.

Cod_M	Desc_macrosettore	PM10	NH3	NOx	COV
		t	t	t	t
7	Trasporto su strada	1,69442	0,7524	5,8011	28,241
8	Altre sorgenti mobili e macchinari	0,04906	0	0,0005	0,0132
2	Combustione non industriale	0,09658	0	16,814	2,4145
3	Combustione nell'industria	0,05216	0	3,692	0,1465

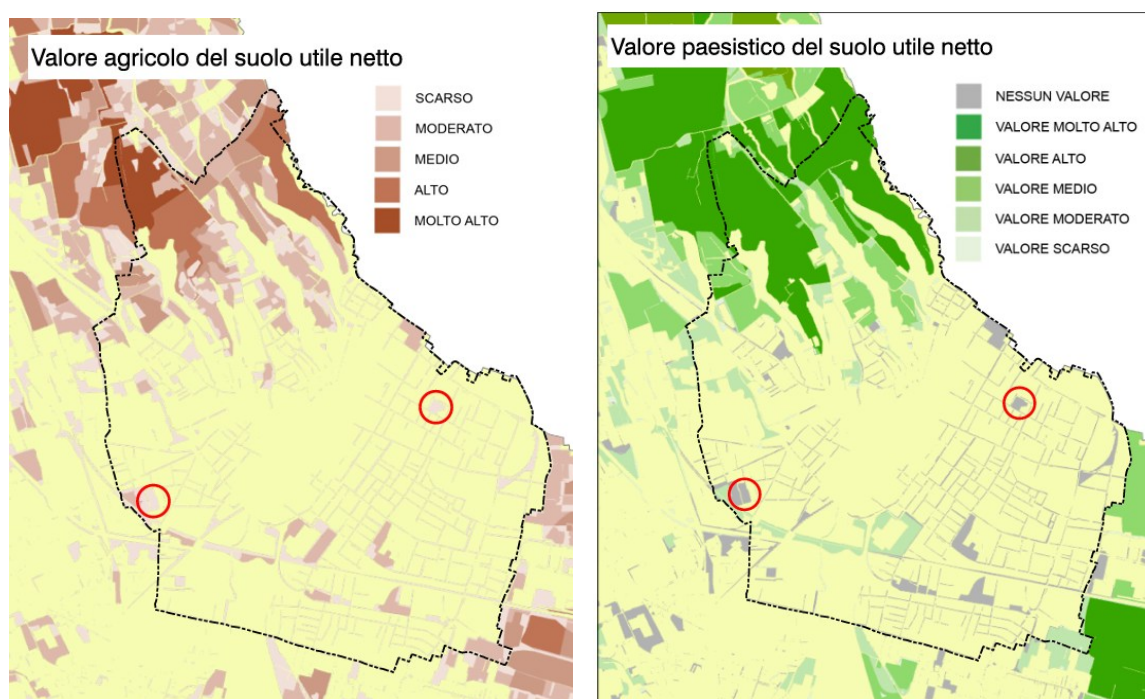
Le elaborazioni sono il risultato della creazione dei files da parte degli utenti, per le combinazioni prescelte di attività, inquinante, combustibile.



#### 4.1.2 Suolo e sottosuolo

Il suolo ineditato è una risorsa non riproducibile e dovrebbe essere trasformato nel rispetto dei criteri di sostenibilità e di minimizzazione del consumo di suolo, orientando gli interventi edilizi prioritariamente verso le aree già urbanizzate degradate e quelle ad uso produttivo dismesse o sottoutilizzate da riqualificare o rigenerare, anche al fine di promuovere e non compromettere l'ambiente, il paesaggio, nonché l'attività agricola.

Il quadro conoscitivo territoriale, per quanto attiene al tema dell'uso del suolo, fa riferimento alle analisi del consumo di suolo restituite all'interno del PGT vigente, dalle quali si evince che il contesto comunale è fortemente antropizzato e nello specifico del territorio di Meda il 67,6% del territorio è costruito e il 32,2% di superficie è agricola (0,5%), boschiva o comunque libera, la maggior parte della quale vincolata ad aspetti ambientali di cui si annovera nello specifico la presenza dell'ex PLIS della Brughiera Briantea ora Parco Regionale delle Groane e Brughiera Briantea), individuato con DGR n. III/41462 26.07.1984 e n. III/48505 del 26.02.1985 e il Parco Naturale Bosco delle Querce. Si rimanda alla relazione del Piano delle Regole per l'analisi del Consumo di suolo e la specifica analisi sugli ambiti urbanizzati.



Estratto tavola RP.03 "Carta del consumo di suolo"

Dalle analisi svolte in sede di PGT risulta che il valore del suolo agricolo e il valore paesistico del suolo sono maggiori in corrispondenza del Parco delle Groane.

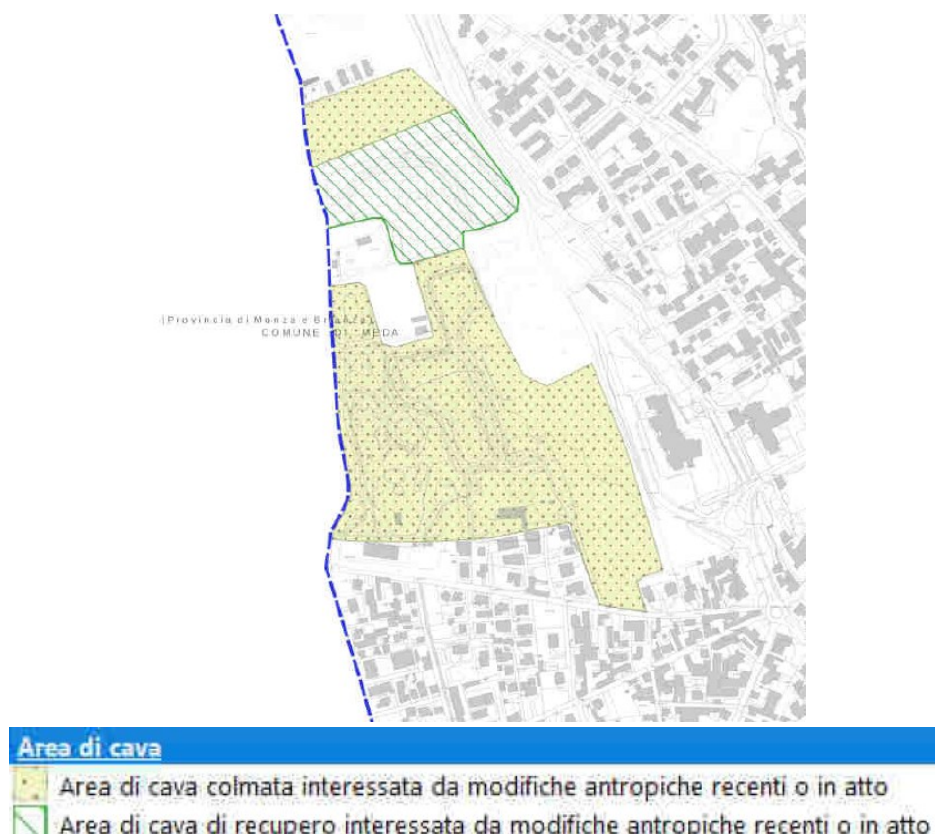
L'elenco dei siti contaminati al 31/12/2023 (Anagrafe e Gestione Integrata dei Siti Contaminati, Regione Lombardia/ARPA) non individua criticità sul territorio comunale di Meda.

Non sono presenti stabilimenti a Rischio Incidente Rilevante come desunto dall'Inventario Seveso D.Lgs. 105/2015 del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica.

Nel settore occidentale del comune di Meda, al confine con il comune di Lentate sul Seveso, vi è un'area un tempo interessata da attività di estrazione, attualmente colmata o in via di recupero.

Con delibera del consiglio regionale n.10/1316 del 22-11-2016 è diventato vigente il "Nuovo piano cave della provincia di Monza e Brianza". Sul territorio di Meda è presente l'ambito "Cava di recupero Rg6".

Nella carta della fattibilità geologica si tiene conto della presenza sia dell'ambito di cava colmata sia della cava di recupero.



Estratto relazione tecnica dello Studio Geologico Comunale

#### 4.1.3 Acque superficiali e sotterranee

Il territorio comunale di Meda è attraversato da un corso d'acqua naturale principale, il Tarò, in senso N/E – S/O. Esso è un affluente di sinistra del Seveso che nasce in Provincia di Como e scorre per 6,6 Km nei territori comunali di Meda, Seveso e Cesano Maderno. Durante il suo percorso, in territorio di Meda, riceve le acque anche da altri tre corsi d'acqua, due dei quali nascono probabilmente da sorgive nella Valle della Brughiera, mentre il terzo scende dal territorio Comasco percorrendo il confine Est di Meda fino ad incontrare il Tarò.

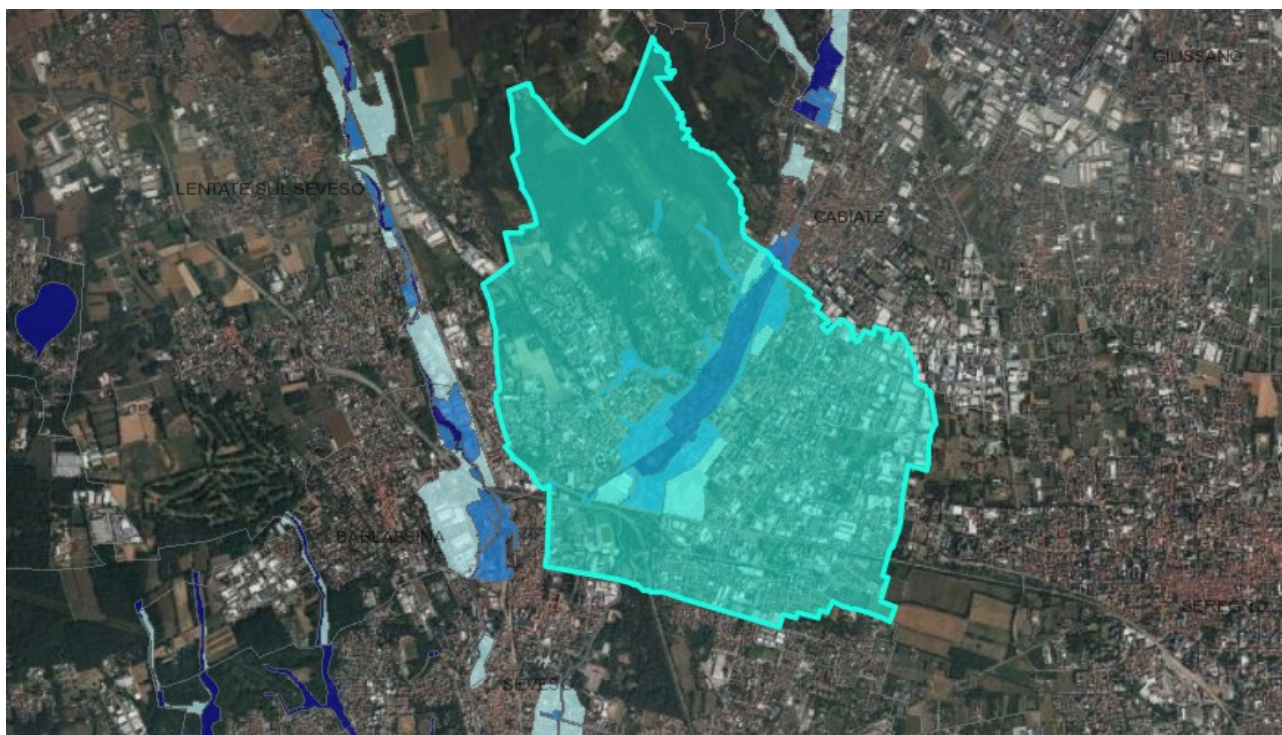
Da quanto si apprende dalla Relazione di Agenda 21 riguardo le acque superficiali, si è in presenza di una grave emergenza circa il bacino idrografico dei fiumi Lambro, Olona e Seveso, originata dalla forte pressione antropica che, nel tempo, ha compromesso l'equilibrio naturale determinando così la situazione di rischio.

Dall'analisi dei dati forniti dal Sistema Informativo delle Acque Superficiali (SIAS) della Provincia di Milano e dalla Provincia di Como, e riportati in Agenda 21, emerge che il Torrente Tarò *“mostra condizioni di grave alterazione, causate principalmente da apporti inquinanti di origine civile (scarichi civili) a cui si sovrappongono carichi di origine industriale di minore entità. L'impatto negativo di questo corso d'acqua appare però limitato dalla sua scarsa portata idrica (per lunghi tratti alimentata dai soli scarichi)”*.

Non sono stati reperiti dati più recenti in termini di qualità delle acque superficiali.

L'equilibrio naturale dei corsi d'acqua non è da intendersi solo di tipo qualitativo, ma anche e soprattutto in termini di capacità di deflusso e smaltimento delle piene. Una volta compromessa tale capacità vengono facilmente a determinarsi situazioni di rischio idraulico.

Il corso del Torrente Tarò è interessato da aree in dissesto PAI con esondazioni e dissesti di carattere torrentizio. Le stesse aree nel Piano di Gestione del Rischio Alluvione (PGRA) sono individuate in aree a rischio R4



Estratto del geoportale della Regione Lombardia – PGRA vigente

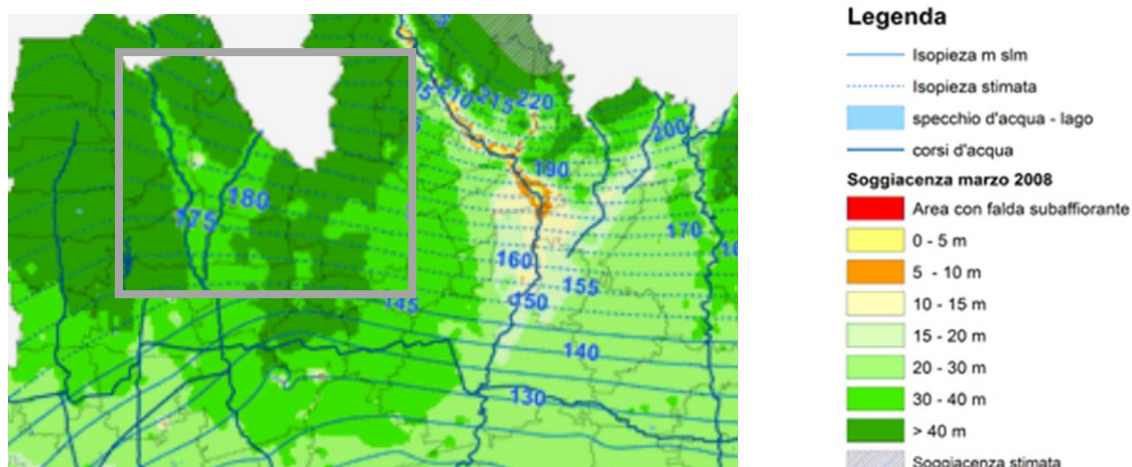
### **Acque sotterranee**

Quasi tutta la zona della periferia di Milano e dell'hinterland sono interessate da un sostanziale innalzamento dei livelli piezometrici.

Facendo un confronto con le condizioni del 1994 si nota che a fronte di una portata entrante di 28 m<sup>3</sup>/s la portata uscente era di 23 m<sup>3</sup>/s con un deficit di 5 m<sup>3</sup>/s, oggi tale deficit è completamente risanato ovunque, eccezione fatta per la parte settentrionale della città di Milano dove i prelievi sono ancora in eccesso.



Andamento della piezometria della falda freatica nei comuni a nord di Milano (Fonte: SIF, 2008)



Il livello piezometrico dell'area del comune di Meda è compreso tra 175 e 180 m s.l.m. e che la soggiacenza è attestata tra 30 e 40 metri al di sotto del piano campagna (dati relativi a Marzo 2008).

A conferma di quanto detto vi è anche l'IRIS (Incidenza sulla Risorsa Idrica Sotterranea), ovvero un indicatore che rappresenta qualitativamente l'impatto dei fenomeni inquinanti che incidono sulle falde considerando i parametri relativi alla tipologia di inquinante, la gravità del fenomeno, l'impatto sui pozzi, l'impatto sulle falde, le aree coinvolte, l'evoluzione temporale e la sorgente inquinante. Tale indicatore viene calcolato a livello comunale e l'IRIS relativo al comune in esame indica che l'inquinamento della falda è presso che nullo.

Dalle analisi geologiche compiute dal Comune viene individuata come superficie da salvaguardare e per la quale si consigliano limitazioni d'uso, per le caratteristiche lito – pedologiche dell'insaturo e per la soggiacenza della prima falda, l'estremo settore orientale del territorio comunale.

L'acquedotto del Comune di Meda è attualmente servito da sei pozzi.

Relativamente ai soli pozzi ad uso idropotabile dell'acquedotto comunale sono state perimetrate:

- la zona di tutela assoluta costituita dall'area immediatamente circostante le captazioni [...] deve avere un'estensione di almeno 10 metri di raggio dal punto di captazione, deve essere adeguatamente protetta e deve essere adibita esclusivamente a opere di captazione o presa e ad infrastrutture di servizio;
- la zona di rispetto costituita dalla porzione di territorio circostante la zona di tutela assoluta da sottoporre a vincoli e destinazioni d'uso tali da tutelare qualitativamente e quantitativamente la risorsa idrica captata definita secondo il criterio geometrico avente cioè un'estensione di 200 metri di raggio rispetto al punto di captazione.

La disciplina delle aree di salvaguardia delle captazioni superficiali e sotterranee ad uso potabile è contenuta nell'art. 94 del Decreto Legislativo n.152/2006 dove vengono definite la Zona di Tutela Assoluta (ZTA), la Zona di Rispetto (ZdR) e le attività consentite all'interno delle stesse.

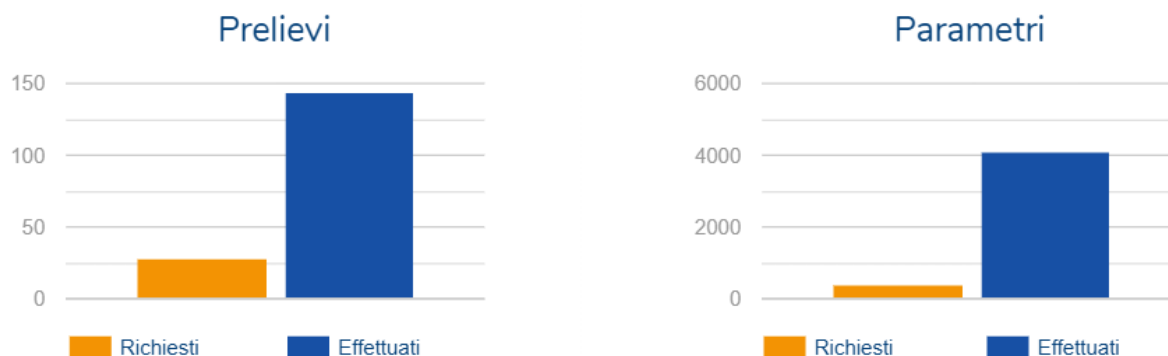
Regione Lombardia ha emanato due Deliberazioni di Giunta Regionale, n. VI/15137 del 27 giugno 1996 e n. VII/12693 del 10 aprile 2003, in cui ha disciplinato rispettivamente le modalità di delimitazione delle fasce di rispetto e le attività ammissibili all'interno delle stesse.

Tali elementi sono stati aggiornati sulla base della nuova mappatura fornita dal gestore (Brianza Acque). Nello specifico, i pozzi idropotabili sono stati ubicati nel rispetto della geolocalizzazione fornita dal gestore. È stato, inoltre, eliminato il vincolo del pozzo ex 0151380009, in quanto non più indicato tra i pozzi idropotabili pubblici captati.



Estratto Studio Geologico Comunale

Per quanto attiene invece le acque sotterranee, in relazione alla normativa vigente in materia (D. Lgs. 23 febbraio 2003, n. 18), BrianzaAcque è tenuta a effettuare, per l'anno in corso, al minimo **28** prelievi e analizzare **410** parametri per il comune di **MEDA**.



L'acqua è risultata **microbiologicamente conforme** (data ultimo aggiornamento: 14/2/2025). I dati contenuti nel report sono stati derivati dalla media dei risultati (calcolata secondo i Rapporti ISTISAN 04/15 opzione A pag 9) ottenuti dai campionamenti dal 01/07/2024 al 31/12/2024.

#### 4.1.4 Paesaggio, Rete Ecologica e biodiversità

La Rete Ecologica è un sistema complesso di elementi di collegamento (corridoi ecologici e direttrici di permeabilità) tra ambienti naturali e ambienti agricoli che possiedono differenti caratteristiche ecosistemiche: matrice primaria, gangli primari e secondari, zone periurbane e extraurbane.

Tra i corridoi ecologici vengono considerati anche i corridoi ecologici fluviali, costituiti dai corsi d'acqua e relative fasce riparie che possono svolgere funzione di connessione ecologica. Sul territorio comunale il PTCP ha individuato due diversi tipi di corridoi ecologici fluviali:

- il corso del torrente Tarò come corso d'acqua minore da riqualificare a fini polivalenti;
- il corso dell'"affluente" del torrente Tarò, proveniente dalla Valle della Brughiera, classificato come corso d'acqua minore con caratteristiche attuali di importanza ecologica.

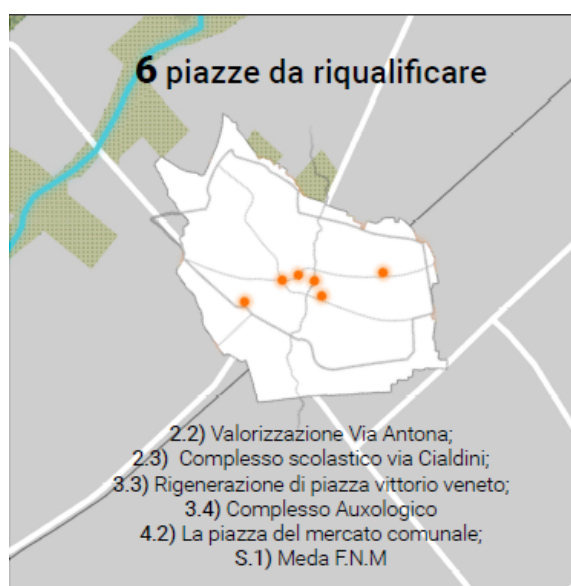
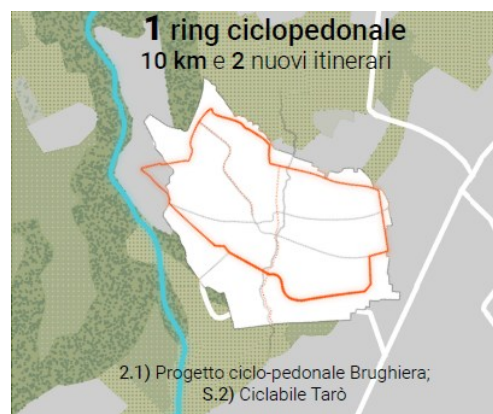
Per il rilevamento della rete ecologica in territorio di Meda è stata analizzata la cartografia del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Provincia di Monza e Brianza. Alla Tavola 2 del PTCP sono riportati gli elementi della rete ecologica presenti nel territorio comunale di Meda, per la maggior parte in corrispondenza della Valle della Brughiera.

Non sono segnalati elementi della rete ecologica primaria e secondaria oppure ambiti tutelati ad eccezione del PLIS della Brughiera Briantea, oggi anch'esso parte del Parco Regionale delle Groane, che rappresenta la principale risorsa del territorio medese per ricchezza e varietà degli ambienti agricoli e boschivi.

Il parco si salda al sistema dei grandi giardini del nucleo monumentale di Meda incuneandosi nel cuore del tessuto edificato, fin quasi a raggiungere le sponde del torrente Tarò.

Nel 2022 è stato affidato all'architetto Andreas Kipar della società LAND Italia Srl l'incarico per la predisposizione di un Masterplan strategico paesaggistico-ambientale e linee guida per il sistema del verde della città come strumento propedeutico alla partecipazione a bandi di finanziamento e alle attività di pianificazione urbanistica comunale.

L'obiettivo del masterplan come riportato nel report è, in primis, *“avviare un processo culturale finalizzato all' aumento della consapevolezza del valore del paesaggio come infrastruttura ecologica e sociale che può contribuire al miglioramento della qualità della vita degli abitanti e dei visitatori oltre che elaborare un quadro di riferimento strategico all'interno del quale si possono inserire le progettualità pubbliche e private orientate alla riqualificazione del territorio comunale.”*



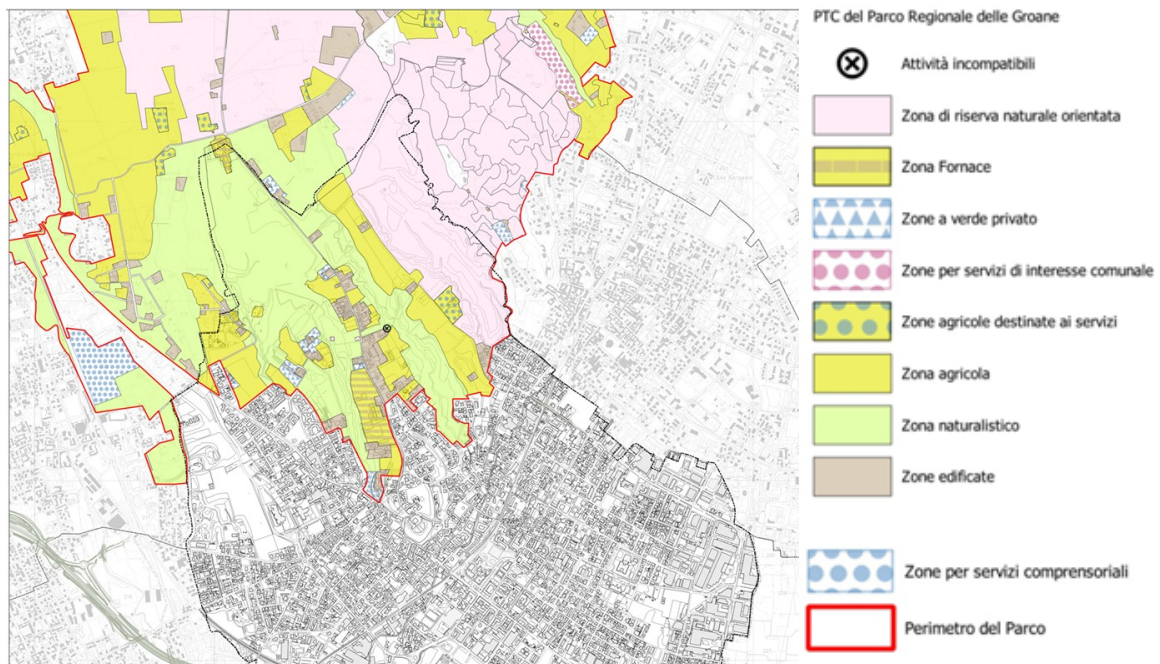
Estratto del Masterplan del progetto “Meda 2025”

Meda, nonostante abbia un territorio fortemente antropizzato e disturbato dalle numerose infrastrutture, possiede vaste aree verdi di diversa natura e tipologia: dalla zona boscata ai giardini delle molte ville storiche presenti. Tutta la fascia di territorio posta a Nord del Comune è ricoperta da un vasto bosco ceduo di latifoglie che si estende fino a interessare i Comuni vicini di Lentate sul Severo, Mariano Comense e Cabiata. Questa area boscata dal 1984 è stata riconosciuta come Parco Locale di Interesse Sovracomunale della Brughiera Briantea e rappresenta una dotazione con grandi potenzialità di utilizzo da parte dei cittadini.

Fu originariamente istituito nel 1983 come Parco regionale, con lo scopo di tutelare la flora, la fauna e le aree di interesse geologico di una porzione della Brianza comense; ciononostante, non arrivò mai a questo *status* istituzionale e fu gestito come un PLIS.



Il 30 giugno 2018 è stato incorporato nel Parco Regionale delle Groane.

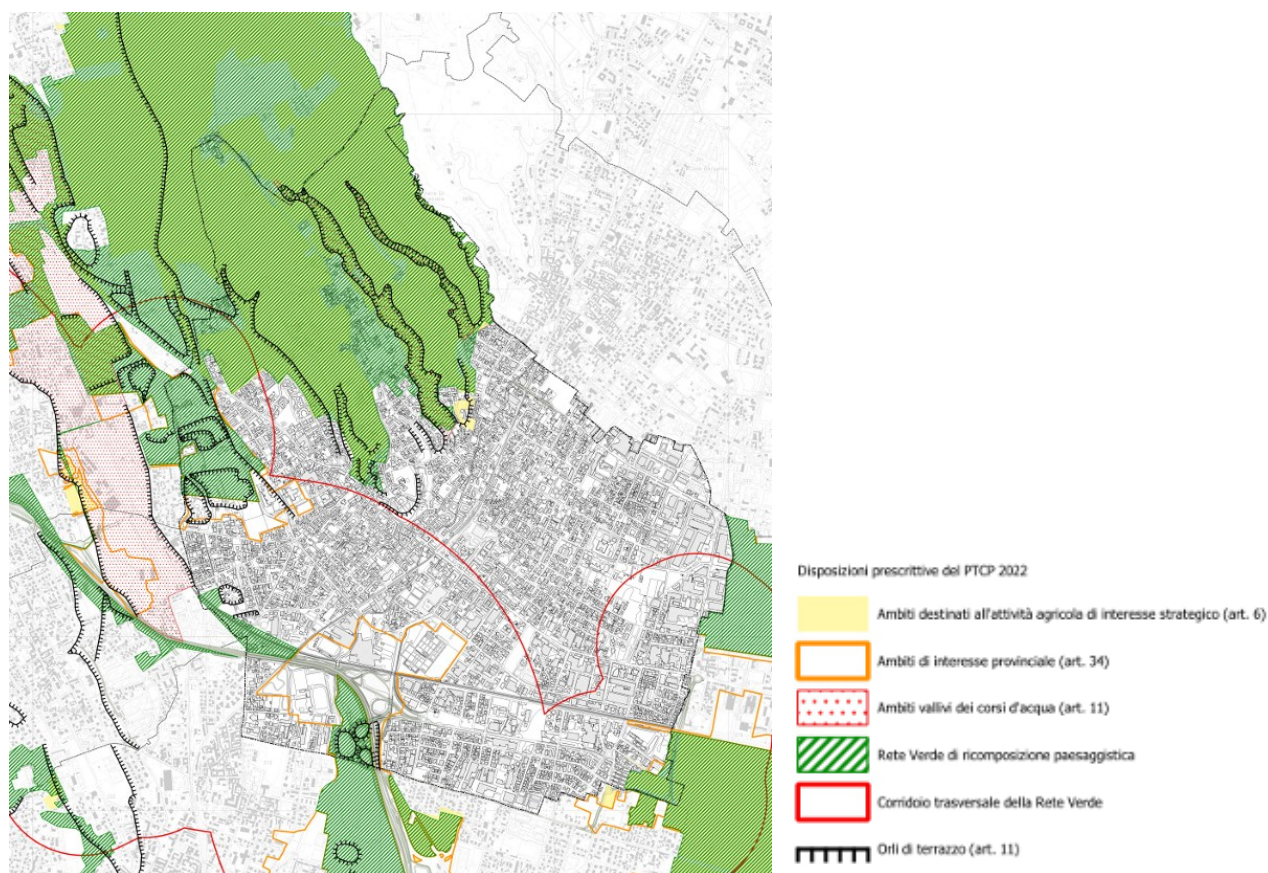


Estratto cartografico del PTC del Parco delle Groane (rif. DA03\_Vincoli della pianificazione sovracomunale)

Altro piccolo polmone verde della città è rappresentato dalla superficie, ricadente in comune di Meda, del Parco naturale regionale delle Querce; esso porta con sé un problema di utilizzo da parte della cittadinanza rappresentato dalla superstrada e dai suoi svincoli che lo separano dalla città.



Estratto cartografico del PTC del Parco delle Groane (rif. DA03\_Vincoli della pianificazione sovracomunale)



Estratto cartografico del PTC del Parco delle Groane (rif. DA03\_Vincoli della pianificazione sovracomunale)

Considerate le sensibilità paesaggistiche e ambientali presenti nel contesto, alcune direttamente interessanti il territorio comunale di Meda, le trasformazioni previste seppur in termini di rigenerazione urbana dovranno prevedere uno studio di inserimento paesaggistico al fine di integrare al meglio le nuove opere nel contesto esistente.

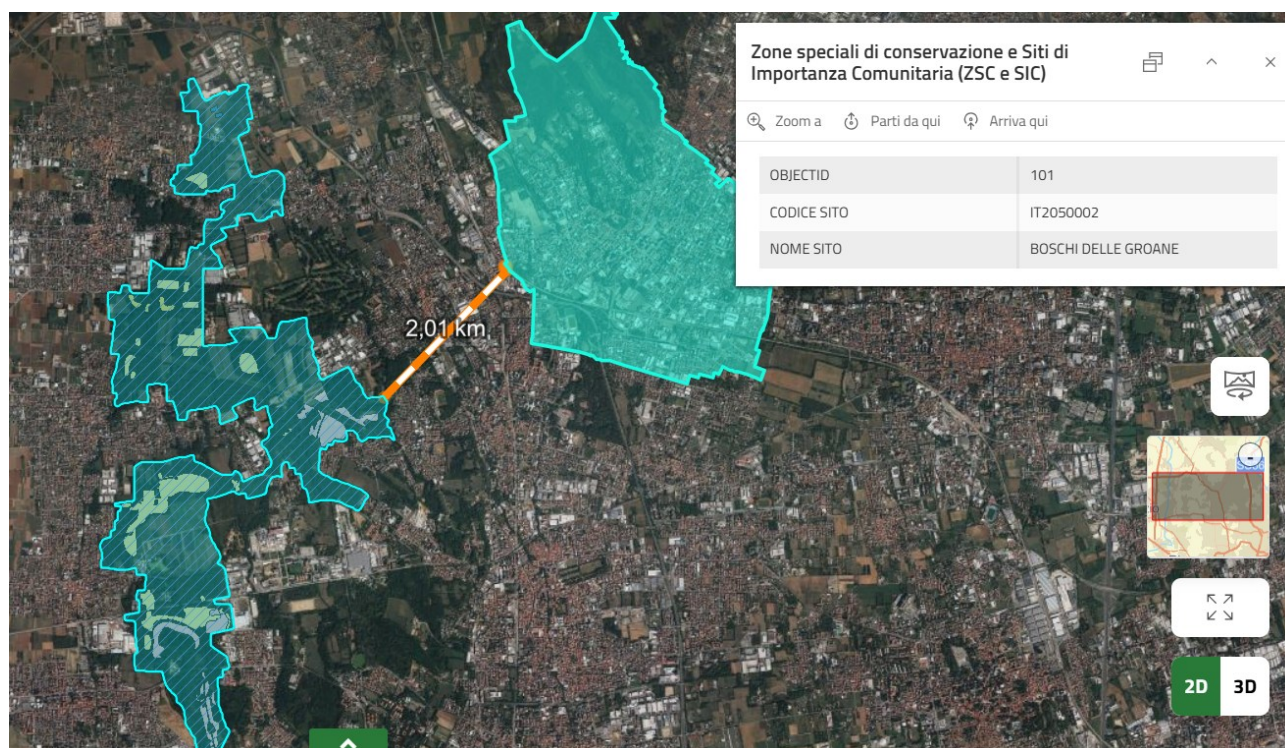
Per quanto relativo alla Valutazione di Incidenza, la D.G.R. n.4488/2021 e s.m.i. ha modificato le procedure prevedendo l'articolazione della verifica rispetto ai siti della Rete Natura mediante "Prevalutazione", oppure "Screening" o ancora tramite "Valutazione appropriata".

La variante generale del Piano di Governo del Territorio di Comuni non interessati dalla presenza di Siti Natura 2000 o non direttamente confinanti con siti Natura 2000, come il Comune di Meda, rientra nella casistica 17 della prevalutazione di cui si riportano i contenuti essenziali.

Il sito Natura 2000 più vicino al confine comunale di Meda è il SIC (Sito Interesse Comunitario) "Bosco delle Groane" (cod. IT 2050002) che dista circa 2 Km dal punto più prossimo.

Tra il SIC individuato e il confine comunale di Meda, considerando il punto a minor distanza, sono presenti i seguenti elementi di discontinuità antropica: il tessuto urbano del Comune di Barlassina e la Sp35 che attraversa il territorio con direzione nord/sud.



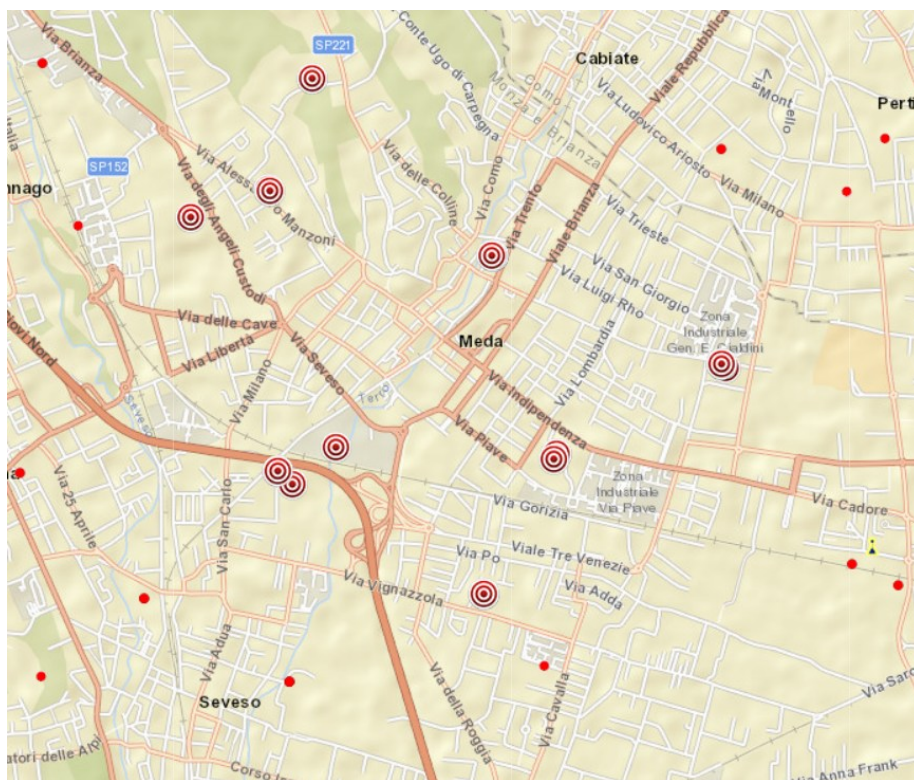


Estratto cartografico elaborato dal geoportale di Regione Lombardia

#### 4.1.5 Elettromagnetismo

La presenza dei campi elettrici e magnetici è data da tutti i conduttori di alimentazione elettrica, ovvero dagli elettrodotti ad alta tensione fino ai cavi degli elettrodomestici. Mentre il campo elettrico di queste sorgenti è parzialmente schermato dalla presenza di ostacoli, il campo magnetico prodotto invece è poco attenuato da quasi tutti gli ostacoli, per cui la sua intensità si riduce, al crescere del quadrato della distanza dalla sorgente. Per questo motivo gli elettrodotti possono essere la causa di un'esposizione intensa e prolungata per coloro che abitano in edifici vicini alla linea elettrica. L'intensità del campo magnetico è direttamente proporzionale alla quantità di corrente che attraversa i conduttori che lo generano; pertanto, essa non è costante ma varia di momento in momento al variare della potenza assorbita (i consumi). Tra le sorgenti emettitrici di onde elettromagnetiche vi sono gli impianti radiobase, ovvero gli impianti adibiti a telecomunicazioni e radiotelevisione, tra cui le antenne dei cellulari.

Sul territorio comunale insistono n. 25 impianti per la telefonia mobile, come da immagine seguente e desunti dal database regionale Castel di Arpa Lombardia.



Estratto database regionale Castel di Arpa Lombardia

#### 4.1.6 Rifiuti

Per Rifiuti Urbani (RU) si considerano tutti i rifiuti domestici, anche quelli ingombranti, provenienti da locali e luoghi adibiti ad uso di abitazione civile. Sono considerati, ai fini della raccolta, del trasporto e dello stoccaggio, tutti i rifiuti provenienti dalla pulizia delle strade ovvero, di qualunque natura e provenienza, giacenti sulle strade e aree pubbliche o sulle strade e aree private, comunque soggette ad uso pubblico o sulle strade marittime e lacuali e sulle rive dei corsi d'acqua (D.lgs. 22/97 – Decreto Ronchi).

ARPA Lombardia gestisce la Sezione Regionale del Catasto dei Rifiuti e l'Osservatorio Regionale Rifiuti, così come previsto dal D. Lgs.152/2006 e dalla L.r. 26/2003.

Nell'ambito delle attività svolte da ARPA, vi sono la raccolta e l'elaborazione dei dati relativi alla produzione e gestione dei rifiuti urbani e speciali, al catasto degli impianti di trattamento rifiuti e all'inventario delle apparecchiature contenenti PCB. ARPA inoltre coordina e collabora con gli Osservatori Provinciali e fornisce dati e supporto agli Enti, alle Amministrazioni Pubbliche e agli Organi di Controllo (Regione, Province, Comuni, MATTM, ISPRA, NOE).

Di seguito si riporta la scheda riepilogativa dei rifiuti prodotti nel territorio comunale di Meda.



## Provincia di Monza e Brianza

## Comune di Meda

2022

Abitanti 23.388

• N. utenze domestiche 10.631

• N. ut. non domestiche 1.267

Superficie (kmq) 8,323

• Sup. urbanizzata (kmq) 5,764

• Zona altimetrica Pianura

Codice ISTAT 108 030

## DATI RIEPILOGATIVI

	2022			2021		
	kg	kg/ab*anno	%	kg	kg/ab*anno	%
<b>→ PRODUZIONE TOTALE DI RIFIUTI URBANI</b>	<b>8.437.669</b>	<b>360,8</b>		<b>9.188.876</b>	<b>393,2</b>	
<b>Rifiuti indifferenziati</b>	<b>1.756.644</b>	<b>75,1</b>	<b>20,8%</b>	<b>2.073.946</b>	<b>88,7</b>	<b>22,6%</b>
Rifiuti urbani non differenziati (fraz. residuale)	1.756.644	75,1	20,8%	2.073.946	88,7	22,6%
Ingombranti a smaltimento (+giacenze)	0	0,0	0,0%	0	0,0	0,0%
Spazzamento strade a smaltimento (+giacenze)	0	0,0	0,0%	0	0,0	0,0%
<b>Raccolta differenziata totale</b>	<b>6.681.025</b>	<b>285,7</b>	<b>79,2%</b>	<b>7.114.930</b>	<b>304,4</b>	<b>77,4%</b>
Raccolte differenziate	5.874.269	251,2	69,6%	6.199.033	265,3	67,5%
Ingombranti a recupero	398.483	17,0	4,7%	441.800	18,9	4,8%
Spazzamento strade a recupero	213.945	9,1	2,5%	228.625	9,8	2,5%
Inerti a recupero	135.288	5,8	1,6%	185.472	7,9	2,0%
Stima compostaggio domestico	59.040	2,5	0,7%	60.000	2,6	0,7%
RSA						
<b>PRODUZIONE PROCAPITE (kg/ab*anno)</b>	<b>360,8</b>	<b>-8,2%</b>		<b>RACCOLTA DIFFERENZIATA (%)</b>	<b>79,2%</b>	<b>2,3%</b>
Prod. tot. 2022 metodo precedente	8.245.243	352,5		Racc. diff. 2022 metodo precedente	5.876.171	73,0%

Il comune è dotato di piattaforma ecologica e viene praticato il compostaggio domestico, il sistema di raccolta dei rifiuti è caratterizzato da un modello di raccolta del tipo porta a porta con cadenza bisettimanale; le pile esaurite, i farmaci scaduti e gli indumenti sono da raccogliere in appositi contenitori. Le restanti tipologie di rifiuti (verde, oli, etc.) devono essere depositate presso la piattaforma ecologica.

Negli ultimi due anni monitorati da Arpa si è assistito ad un aumento di 2,3% della raccolta differenziata attestatasi al 79,2% e ad una diminuzione del 8,2% della produzione pro-capite di rifiuti.

## 4.1.7 Rumore e inquinamento acustico

Il rumore, per quanto riguarda gli **effetti sulla salute**, può essere definito come un fenomeno di disturbo acustico per chi lo percepisce. L'esposizione ad una fonte di rumore può provocare nell'organismo danni fisici o psichici anche permanenti. I **disturbi più insidiosi**, indirettamente causati dal rumore, riguardano l'aumento del livello di stress dell'organismo, che, nel lungo periodo, comporta conseguenze rilevanti.

L'inquinamento acustico ha assunto in questi anni dimensioni tali da essere divenuto, soprattutto nelle aree urbane, un pericolo per la salute e un fattore di degrado della qualità della vita.

La sua incidenza varia in relazione alle dimensioni e alle caratteristiche dei centri abitati, degli insediamenti produttivi, del traffico, della densità demografica e della posizione geografica dei siti.

Livelli diversi di pressione sonora causano effetti diversi sulla salute umana: da semplice disagio psicologico accompagnato da reazioni comportamentali quali noia, fastidio, irritazione o escandescenza, turbative del sonno; a vere e proprie patologie a carico dell'apparato uditivo, nervoso, cardiovascolare, digerente e respiratorio.

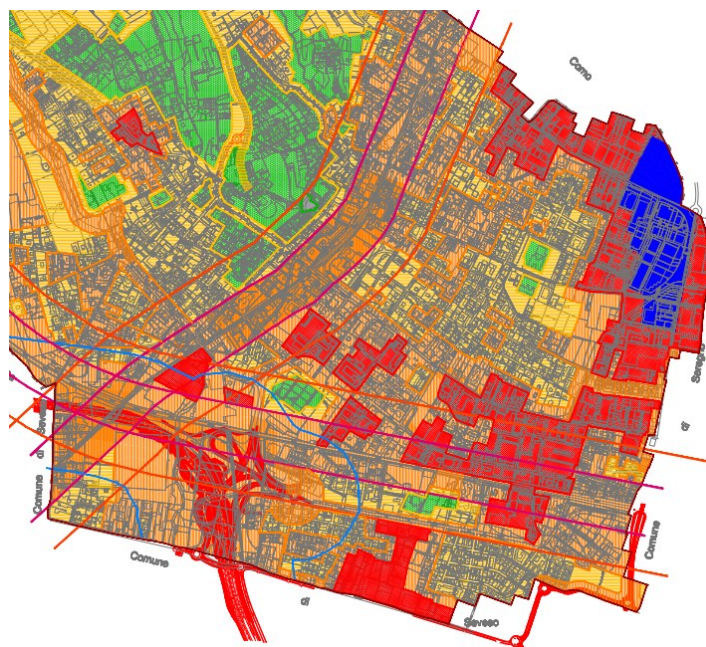
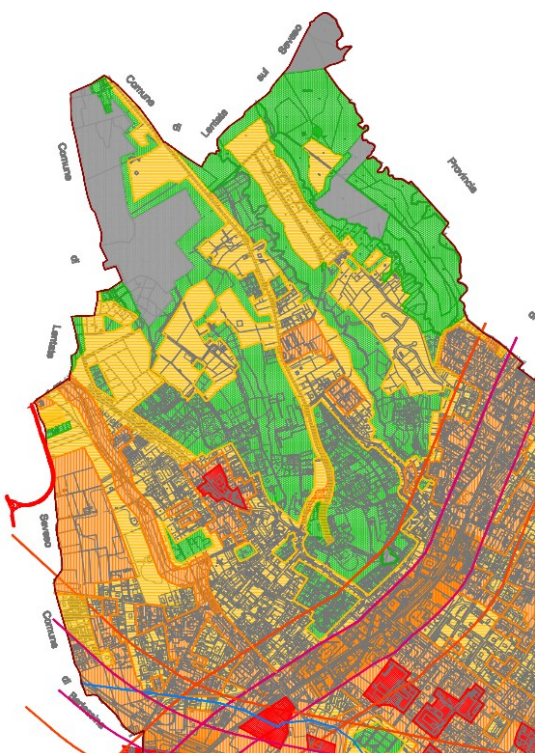
In particolare, un'esposizione a livelli elevati di pressione sonora durante la notte, incide profondamente, senza che l'organismo se ne accorga, sulla qualità del sonno: ciò può causare durante la giornata problemi quali difficoltà di concentrazione, affaticamento, disturbi dell'umore, scarsa tolleranza alle frustrazioni e agli eventi stressanti, irritabilità.

Il comune di Meda si è dotato del piano di zonizzazione acustica con deliberazione di CC n.12 del 14/02/2013.







Il D.P.C.M. 01/03/91 e il D.P.C.M. 14/11/97 fissano i limiti massimi di esposizione al rumore negli ambienti abitativi ed esterni, introducendo la classificazione in classi di destinazione d'uso del territorio (zonizzazione). Nella tabella seguente si riportano i limiti diurno e notturno (Leq in dB(A)) per le diverse tipologie di zona.

Classi territoriali e limiti massimi di esposizione al rumore - D.P.C.M. 01/03/91 poi sostituito dal D.P.C.M.14/11/97



Classe	Destinazione d'uso	Periodo di Riferimento	
		diurno	notturno
I	Aree particolarmente protette	50 dBA	40 dBA
II	Aree prevalentemente residenziali	55 dBA	45 dBA
III	Aree di tipo misto	60 dBA	50 dBA
IV	Aree di intensità attività umana	65 dBA	55 dBA
V	Aree prevalentemente industriali	70 dBA	60 dBA
VI	Aree esclusivamente industriali	70 dBA	70 dBA



## Azzonamento acustico D.P.C.M. 14/11/1997

	CLASSE I - Aree particolarmente protette
	CLASSE II - Aree destinate ad uso prevalentemente residenziale
	CLASSE III - Aree di tipo misto
	CLASSE IV - Aree di intensa attività umana
	CLASSE V - Aree prevalentemente industriali
	CLASSE VI - Aree esclusivamente industriali

## Fasce di pertinenza ferroviaria D.P.R. n. 459


	CONFINE COMUNALE
	FASCIA A DI PERTINENZA FERROVIARIA 100 m
	FASCIA B DI PERTINENZA ACUSTICA 150 m

Limite di immissione all'interno delle fasce di pertinenza ferroviarie per infrastrutture esistenti, in affiancamento o nuove, con velocità di progetto inferiore a 200 Km/h

Fasce ferroviarie	In presenza di ricettori sensibili (scuole, case di riposo e di cura, ospedali)		Altri ricettori	
	Diurno	Notturno	Diurno	Notturno
Fascia A (100 m)			70	60
Fascia B (100 m)	50	40	65	55

## Fasce di pertinenza stradale D.P.R. n. 142

## Strade di nuova edificazione

TIPO D.L. n. 285		Sottotipi ai fini acustici	Fasce di pertinenza acustica	Scuole, ospedali case di cura e di riposo		Altri ricettori	
				Diurno dB(A)	Notturno dB(A)	Diurno dB(A)	Notturno dB(A)
A Autostrade			250	50	40	65	55

Estratto della tavola 5 di azzonamento acustico del territorio comunale

Dalla mappa si può facilmente osservare come tutta la parte di territorio a nord a prevalenza residenziale sia inserita in classe I e II salendo di classe in prossimità delle infrastrutture stradali e ferroviarie.

Alle aree prevalentemente produttive è assegnata classe V ad eccezione di un'unica area in classe VI a est del territorio comunale e ad esclusiva destinazione industriale.

#### 4.1.8 Mobilità e trasporti

Il tema della mobilità e dei trasporti rappresenta oggi per Meda uno dei problemi principali a cui deve essere trovata soluzione e che coinvolge sia il trasporto su gomma, sia il trasporto su ferro. Lo sviluppo della rete infrastrutturale viaria ha svolto un ruolo fondamentale nell'evoluzione dell'area brianza, collocata in una zona intermedia tra il capoluogo milanese, centro e motore dello sviluppo economico della regione, e i poli urbani della zona pedemontana (Varese, Como e Lecco).

Tali collegamenti si articolano secondo una maglia la cui trama presenta due andamenti fondamentali: uno in direzione Nord-Sud, verso Milano, Como e Lecco, l'altro in direzione Est-Ovest.

Il primo rappresenta la struttura portante della mobilità sviluppatasi storicamente in senso radiale rispetto al capoluogo lombardo, e le direttrici principali di attraversamento sono la ex-S.S.35 dei Giovi, la S.S.35 dei Giovi (ex-S.P.44 Milano-Meda) e la S.S.36 Nuova Valassina; il secondo, mediante assi a carattere più locale, permette il collegamento tra le diverse infrastrutture ad andamento radiale.

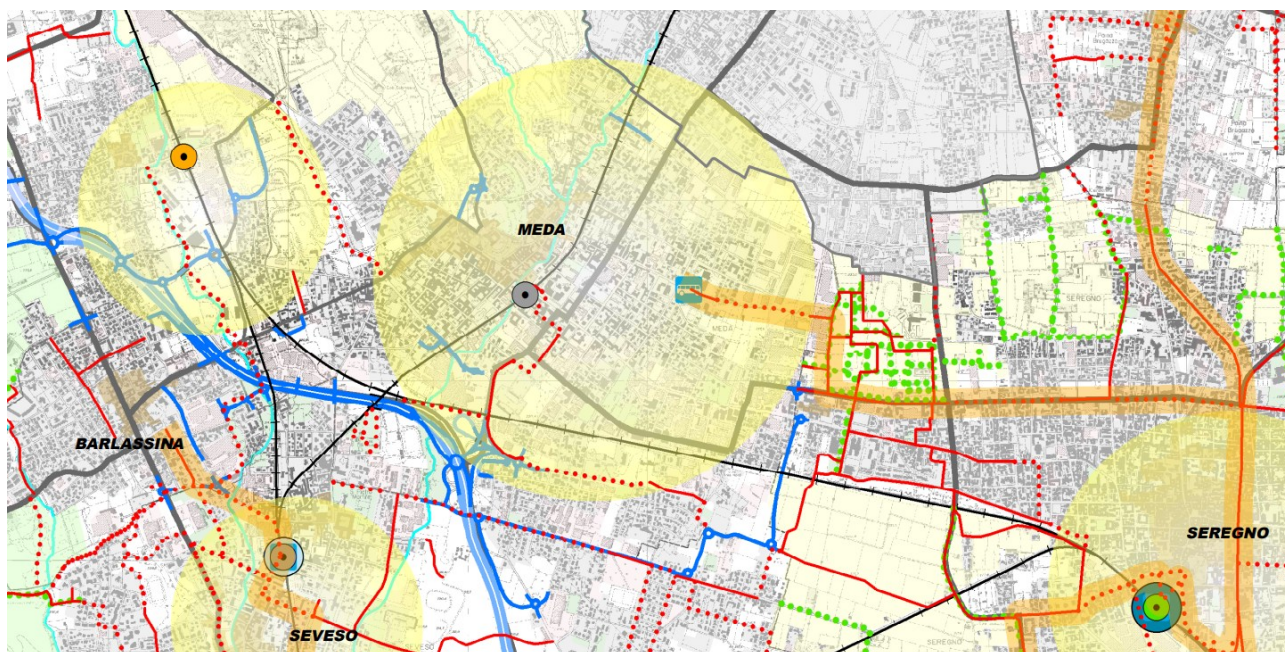


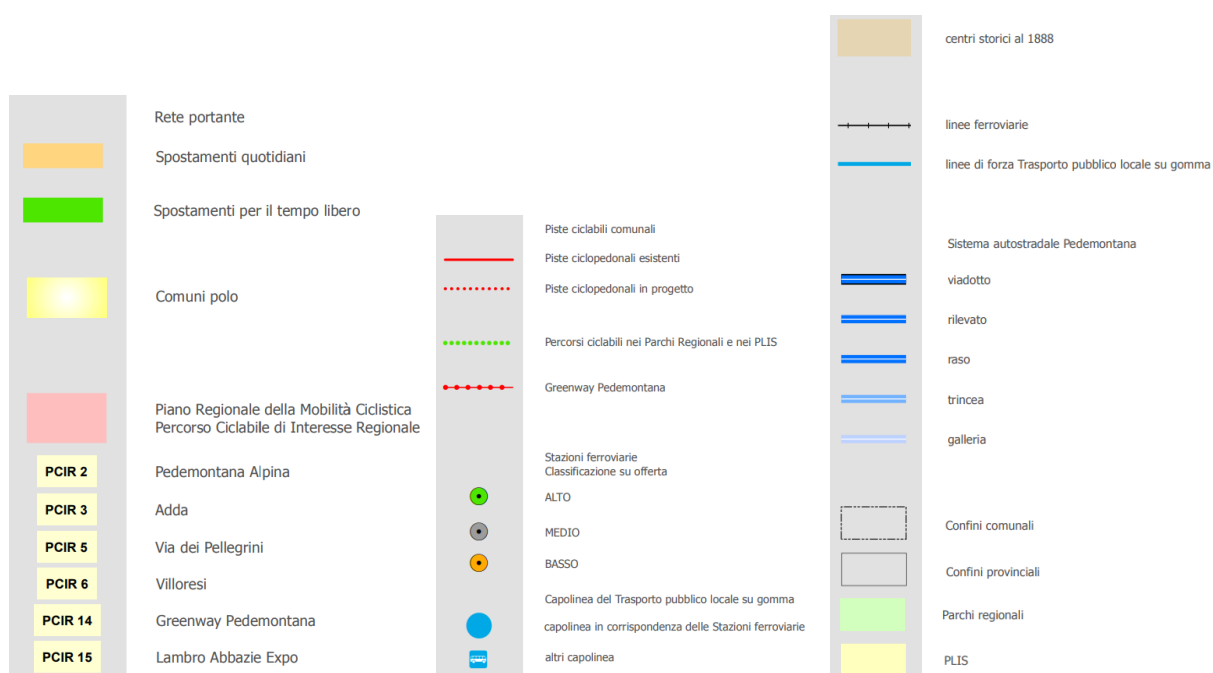
La rete ferroviaria presenta due assi fondamentali, la linea Milano-Como-Chiasso delle Ferrovie dello Stato e la Milano-Seveso-Asso delle Ferrovie Nord Milano, realizzate nella seconda metà dell'Ottocento.

Per quanto concerne la mobilità dolce, la Provincia di Monza e della Brianza ha approvato, con DCP n. 14 del 29/05/2014, il Piano Strategico provinciale della Mobilità Ciclistica, redatto ai sensi della L.R. 7/2009.

Il Piano si configura come Piano di settore a valenza territoriale, ai sensi dell'art. 4 del **PTCP**.

Con la definitiva approvazione del [PUMS](#), la Provincia intende dare dettaglio e concretezza di approfondimento al sistema delle azioni di promozione della mobilità contenute in detto strumento aggiornando il Piano Strategico provinciale della Mobilità Ciclistica, strumento che meglio declina una delle più importanti forme modali di **mobilità sostenibile**.





Estratto tav. 4 - Aree prioritarie di intervento

Per quanto riguarda il Comune di Meda sono presenti due sviluppi della rete ciclabile: uno di collegamento a Est con il Comune di Seregno e il parco GruBria e uno a ovest-sud/ovest di collegamento con il Comune di Seveso.

#### 4.1.9 Energia

Nel 2024 i Comuni di Barlassina, Bovisio Masciago, Cesano Maderno, Meda, Lentate sul Seveso, Seveso e Varedo si sono unite nella realizzazione del Piano d'Azione per l'Energia Sostenibile e il Clima (PAESC) della Brianza Ovest, con il patrocinio dalla Provincia di Monza e della Brianza.

Nei mesi di novembre e dicembre 2024, i consigli comunali delle 7 amministrazioni hanno approvato il PAESC impegnandosi a ridurre entro il 2030 almeno il 55% delle tonnellate di CO<sub>2</sub> equivalenti rispetto al 2005 (anno di riferimento BEI – Baseline Emission Inventory), per un totale di 284.042 tonnellate e per un risparmio di emissioni di 2.49 ton di CO<sub>2</sub> per abitante.

Il PAESC ha messo a sistema due Strategie di Transizione Climatica attive in Brianza “La Brianza Cambia Clima” e “AgriCiclo2030” declinando gli obiettivi di

1. riduzione delle emissioni di CO<sub>2</sub> fino a decarbonizzazione e neutralità climatica al 2050
2. aumento della resilienza dei territori in risposta agli impatti del cambiamento climatico
3. transizione equa in strategie di azione locali e sovralocali.








Dal 2025 in poi la Macroarea si impegna a realizzare le 41 azioni previste dal Piano con un monitoraggio e una comunicazione al Covenant of Mayors ogni 2 anni.



## 4.2 SINTESI DELLE CRITICITÀ E POTENZIALITÀ

In questa sezione si propone una metodologia di sintesi delle analisi e valutazione che verranno sviluppate per ogni componente ambientale nel Rapporto Ambientale, e funzionale a:

- **rappresentare** una gerarchia delle criticità ambientali rilevanti ai fini dell'elaborazione del piano e rispetto alle quali sviluppare eventuali successive analisi, anche in fase di monitoraggio del piano;
- **riconoscere** le peculiarità delle diverse componenti ambientali che possono offrire potenzialità di migliore utilizzo e/o di valorizzazione, così da fornire spunti ed elementi di valutazione nell'orientamento delle strategie generali di Piano e della sua fase attuativa;
- **verificare** l'esistenza e la disponibilità delle informazioni necessarie ad affrontare i problemi rilevanti, mettendo in luce le eventuali carenze informative da colmare nelle successive modifiche e integrazioni di piano.

Per ogni componente analizzata verranno riportati i seguenti elementi valutativi:

	Elevata	Media	Bassa	Non rilevante
Criticità				
Opportunità				

Componente ambientale	Criticità	Opportunità
Elementi fisici		
<b>Aria</b>	<p>Il Comune ricade nell'agglomerato di Milano per la qualità dell'aria ovvero l'area critica come definito dalla DGR 2605/2011 per l'attuazione di misure finalizzate al conseguimento degli obiettivi di qualità dell'aria.</p> <p>Lo stato ambientale di tutto questo territorio è fortemente critico sia in termini di pressioni (ovvero emissioni) sia in termini di stato (ovvero concentrazioni) per i principali inquinanti ed in particolare ossidi di azoto, polveri sottili e ozono.</p>	
<b>Acque superficiali e sotterranee</b>	<p>Il comune è attraversato da un corpo idrico superficiale, il Torrente Taro.</p> <p>Dal punto di vista della potabilità e della qualità delle acque sotterranee non sono emerse particolari criticità.</p>	

Agenti fisici				
Rumore	Il comune ha approvato un piano di zonizzazione acustica nel 2013, si registrano criticità in corrispondenza delle principali infrastrutture stradali e ferroviarie.	■		
Ambiente insediativo ed ecosistemi antropici				
Paesaggio, beni culturali e rete ecologica	Il territorio comunale è caratterizzato da aree verdi boscate e a parco. Tali aree sono tutelate dal Parco delle Groane e a sud oltre Parco Locale di Interesse Sovracomunale (Plis) GruBria con buona accessibilità pedonale e ciclabile.	■		
Rifiuti	Per il Comune di Meda si assiste ad un aumento nella percentuale di raccolta differenziata rispetto all'anno precedente, una sensibile riduzione dell'incenerimento con recupero di energia (- 8,1%), ma con invio di materie a recupero del 2,4% e un lieve aumento della produzione di vetro e multipak.	■		



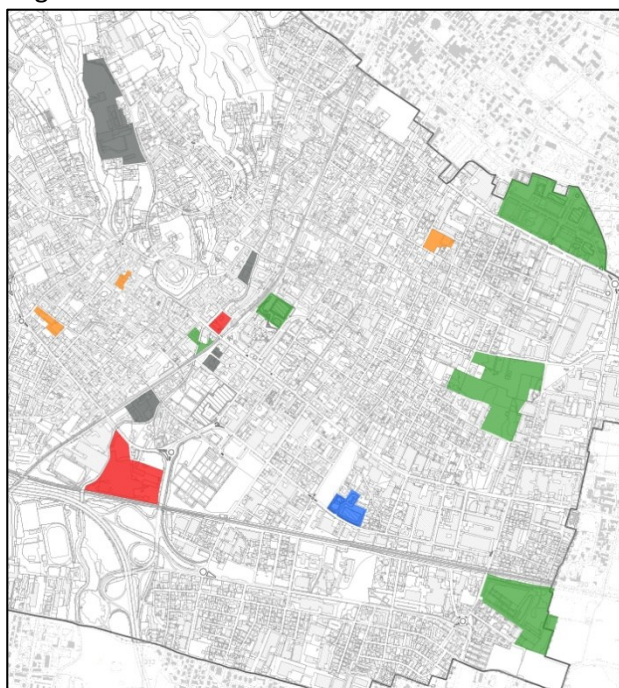
## 5. LO STATO DI ATTUAZIONE DEL PGT 2016

Il Documento di Piano 2016 individua 6 Ambiti di Trasformazione, nessuno dei quali comporta la nuova edificazione di terreni liberi: si trattava in tutti i casi di rigenerazione di comparti o tessuti già edificati e non più utilizzati, come descritto nella Relazione Illustrativa di detto Documento (cfr. Parte 2a, Cap. 2).



Individuazione degli Ambiti di Trasformazione del PGT 2016

Lo stato di attuazione degli Ambiti così individuati è schematicamente rappresentato nell'immagine che segue, nella quale sono inoltre riportati i comparti di pianificazione attuativa individuati dal Piano delle Regole.



Stato di Attuazione. Ambiti di Trasformazione del Documento di Piano 2016 (in rosso piani attuativi vigenti; in grigio PA non presentati); comparti di pianificazione attuativa individuati dal Piano delle Regole 2016 (arancio) e piani attuativi vigenti già in corso di esecuzione nel 2016 (verde) e tutt'ora non conclusi.



Sullo stato di attuazione del PGT 2016 hanno sicuramente pesato le condizioni di maggiore difficoltà che si incontrano nella trasformazione di ambiti già edificati ma anche la condizione di generale rallentamento della domanda insediativa.

Nondimeno gli Ambiti di Trasformazione individuati lungo il corso del torrente Tarò rimangono cruciali per la riqualificazione dell'area centrale della città e sono quindi riproposti introducendo le misure promozionali disposte dalla legge per la rigenerazione urbana e territoriale.

## 5.1 MONITORAGGIO DEL PGT VIGENTE

In questo capitolo è approfondito il tema del monitoraggio ambientale relativo allo stato di attuazione del PGT vigente, come richiesto dalla normativa vigente.

Verranno utilizzati gli indicatori individuati nella VAS del PGT vigente restituendo una valutazione qualitativa sull'aumento o la diminuzione del valore dell'indicatore.

Di seguito si riportano in stralcio gli indicatori contenuti nel Rapporto Ambientale del PGT vigente: indicatori di attuazione.

Un primo risultato dello stato di attuazione del PGT vigente è sicuramente fornito dalla differenza dei due indicatori principali relativi allo stato dei suoli: % di suolo libero e % di suolo urbanizzato.

	<b>2014</b>	<b>2025 (mq)</b>	<b>Diff. %</b>
	<b>(mq)</b>	<b>(mq)</b>	
<b>Superficie comunale</b>	8.344.260 mq		
<b>Suolo urbanizzato</b>	5.628.714	5.640.899	+ 0.22
<b>Suolo libero o naturale</b>	2.627.446	2.687.242	+ 2.28
<b>Suolo urbanizzabile</b>	88.100	16.119	-81.70











Come si può notare dalla differenza percentuale in quest'ultimo decennio il suolo urbanizzato ha avuto un incremento dello 0.22% molto contenuto rispetto al suolo urbanizzabile riferito al 2014.

Per quanto riguarda il PM relativo al PGT vigente, considerata la dinamicità contenuta delle trasformazioni, sono stati selezionati gli indicatori più rappresentativi e sintetizzati in Indicatori Specifici (IS) e restituiti sottoforma di giudizio qualitativo (aumento o diminuzione).

La restituzione quantitativa e dettagliata per ogni indicatore individuato dal Progetto di Monitoraggio della VAS contenuto nel Rapporto Ambientale dovrà essere attuato mediante Piano di Monitoraggio periodico, come disciplinato dal Rapporto Ambientale.

 = Valore in aumento

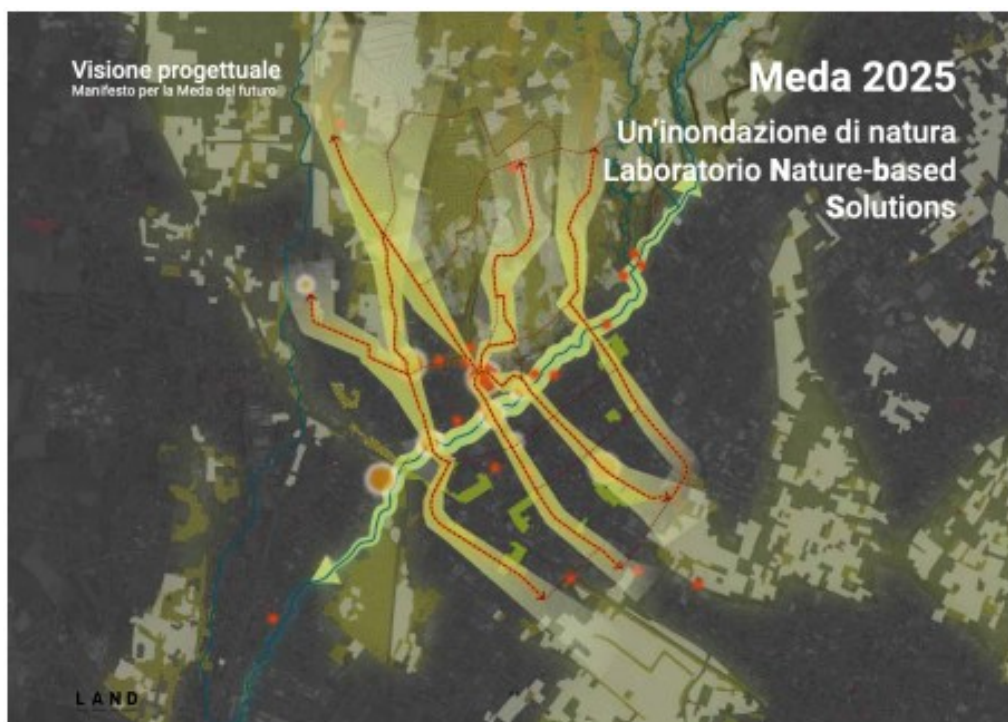
 = valore in diminuzione

INDICATORE - UNITÀ DI MISURA	DEFINIZIONE	VALORE TENDENZIALE
<b>S1</b> - Parcheggi di interscambio (n. posti / 100 spos.)	Rapporto percentuale tra numeri di posti auto nei parcheggi di interscambio (SFR e metropolitane) e il numero di spostamenti su ferro con origine nei comuni dotati di stazione	
<b>S2</b> - Bonifiche (%)	Rapporto percentuale tra aree bonificate (concluse) e da bonificare (procedure aperte)	
<b>S3</b> - Grado di frammentazione del territorio urbanizzato	Rapporto tra il perimetro "sensibile" delle aree urbanizzate e la loro superficie	
<b>S4</b> - Servizi comunali (mq/ab)	Superficie dei servizi attuati per residente	
<b>S5</b> - Permeabilità dei suoli urbani (%)	Rapporto percentuale tra la superficie drenante e la superficie urbanizzata	
<b>S6</b> - Interferenza nuove infrastrutture e rete ecologica (ml)	Lunghezza dei tratti relativi a nuove infrastrutture che ricadono nei gangli o nei corridoi ecologici.	
<b>S7</b> - Dotazione di piste ciclopedonali (ml)	Sviluppo lineare di sistemi ciclo-pedonali in sede riservata	
<b>S8</b> - Superfici arborate (%)	Rapporto tra aree a bosco, arboree-arbustive, destinate a colture legnose e la superficie territoriale.	
<b>S9</b> - Elettromagnetismo (mq)	Superficie territoriale ricadente in fasce di rispetto da elettrodotti in ambito urbano	
<b>S10</b> - Produzione di energia da fonti rinnovabili (%)	Energia prodotta da fonti rinnovabili sul totale di energia comprata.	

## 6. OBIETTIVI GENERALI DEL PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO

Il disegno strategico del Documento di Piano 2016 conserva pressoché integra la sua validità, essendo stato ripreso e amplificato col “Masterplan Strategico Paesaggistico Ambientale” del 2022 (Progetto a cura di LAND, Milano).

Il Masterplan propone un “Manifesto per la Meda del futuro” che rappresenta un progetto di paesaggio capace di legare l'area urbana al contesto territoriale sviluppando ipotesi di riorganizzazione urbana a partire dalla scala vasta, riportata nell'immagine che segue, fino all'arredo dello spazio urbano.



Masterplan - Approccio strategico - Visione progettuale

Il Masterplan propone uno schema progettuale fondato su “4 fiumi verdi e una soglia blu” consistente nella concentrazione delle iniziative di qualificazione e rinverdimento lungo 4 tracciati che scendono a valle dalla collina intersecando il quinto elemento (la “soglia blu”) che consiste nel corso del torrente Tarò. Per ciascuno dei “4 fiumi” vengono proposte strategie generali di intervento e singole ipotesi progettuali che possono costituire una guida per la definizione delle utilità pubbliche da conseguire attraverso gli interventi di trasformazione.

In questo quadro conservano piena attualità gli obiettivi enunciati dal Documento di Piano 2016, in larga parte ancora da conseguire:

1. Restituire alla città un disegno riconoscibile
2. Meda città delle attività
3. Fermare il consumo di suolo
4. Promuovere il riuso delle aree edificate e in particolare delle aree dismesse o sottoutilizzate
5. Valorizzare, estendere e connettere le aree verdi attorno all'edificato e nella città costruita

## 6. Promuovere la riqualificazione del tessuto urbano misto residenziale e produttivo

## 7. Mettere a punto strumenti certi di attuazione del Piano

Gli obiettivi sopra elencati risultano inoltre coerenti, in termini generali, con gli indirizzi strategici enunciati nel Documento Unico di Programmazione 2021 - 2023 del Comune che riguardano:

- ridare vita alla città e ai suoi spazi;
- città verde ed ecosostenibile;
- connubio cultura - imprese - commercio;
- Meda città inclusiva;
- un governo della città che interagisce con tutti.

Dall'incrocio degli obiettivi ancora attuali del PGT 2016 con gli indirizzi strategici del DUP e gli orientamenti progettuali del "Masterplan" si ottiene il manifesto degli obiettivi, degli indirizzi e delle azioni di piano che costituisce la piattaforma sulla quale viene sviluppato tanto il Documento di Piano 2025 che le varianti ai piani delle Regole e dei Servizi.

LA STRATEGIA GENERALE: UN PIANO PER UNA CITTA' PRODUTTIVA, ATTRAENTE, INCLUSIVA, SALUBRE E RICCA DI VERDE		
Obiettivi	Indirizzi operativi	Azioni
<b>PRODUTTIVA</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Facilitare la collocazione delle attività di servizio: professionali, direzionali, finanziarie.</li> <li>• Agevolare l'insediamento di attività di produzione manifatturiera.</li> <li>• Promuovere la multifunzionalità delle sedi produttive.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Agevolare la realizzazione di spazi condivisi per attività diverse e l'insediamento di attività accessorie (sportive, di ristorazione) operando sull'assortimento funzionale e semplificando i cambi d'uso.</li> <li>• Promuovere la qualità ambientale dei siti produttivi.</li> <li>• Favorire lo sviluppo dell'attività ricettiva.</li> <li>• Migliorare l'accessibilità della stazione ferroviaria.</li> </ul>
<b>ATTRAENTE</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Migliorare la qualità e il comfort e in generale il decoro dello spazio pubblico.</li> <li>• Promuovere il rilancio del centro storico.</li> <li>• Valorizzare il patrimonio culturale racchiuso nella cultura manifatturiera locale.</li> <li>• Assumere provvedimenti per lo sviluppo della "Mobilità dolce".</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Rivedere la gerarchia delle strade distinguendo quelle destinate ai collegamenti intercomunali dalla viabilità propriamente urbana lungo la quale rendere più confortevole il transito per pedoni e ciclisti.</li> <li>• Migliorare i collegamenti fra le due parti della città separate dalla ferrovia.</li> <li>• Agevolare gli interventi di recupero degli edifici del nucleo storico.</li> <li>• Promuovere la formazione di un museo diffuso della produzione industriale.</li> </ul>
<b>INCLUSIVA</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Estendere ed integrare il sistema dei servizi pubblici.</li> <li>• Valorizzare i luoghi per l'incontro e il confronto</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Realizzare spazi di socialità di quartiere sia all'interno che all'esterno del centro storico.</li> <li>• Puntare sulla multifunzionalità delle strutture di servizio.</li> <li>• Attrezzare gli spazi pubblici in modo da favorire le relazioni sociali.</li> </ul>
<b>SALUBRE E RICCA DI VERDE</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Ricostruire la continuità con il territorio agricolo e naturale della collina.</li> <li>• Orientare le trasformazioni edilizie alla riduzione dei consumi di energia ed al conseguimento di una maggiore qualità ecologica.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Incrementare la struttura ecosistemica ricostruendo la continuità fra le aree verdi presenti nell'edificato e le aree agricole e naturali della collina.</li> <li>• Migliorare la dotazione vegetale (filari, arbusti in linea o a gruppi, ecc.) dei tracciati viari che attraversano la città.</li> <li>• Promuovere ovunque possibile la deimpermeabilizzazione degli spazi sia pubblici che privati e l'impiego delle "Natural Based Solutions" (NBS).</li> <li>• Promuovere interventi di riforestazione per contenere gli effetti dei cambiamenti climatici.</li> <li>• Mettere a punto un programma per la progressiva rinaturalizzazione delle sponde del Tarò.</li> </ul>

## 6.1 AZIONI DI PIANO

## 6.1.1 La strategia della Rigenerazione territoriale e urbana

Tutti e 6 gli Ambiti di trasformazione individuati dal Documento di Piano 2016 riguardano aree edificate, occupate da edifici dismessi ed in alcuni casi in rovina. Si tratta dunque di ambiti che avrebbero potuto a tutti gli effetti essere già qualificate come di "rigenerazione" ma per i quali non erano ancora disponibili gli

strumenti di promozione che verranno introdotti solamente qualche anno dopo, con la LR 18/2019. Ma sarebbe riduttivo, ora che la legge regionale pone la rigenerazione al centro della strategia di pianificazione, limitare a quei soli 6 casi l'applicazione delle incentivazioni del piano. D'altra parte, i fenomeni di abbandono, dismissione, sottoutilizzo del patrimonio edilizio esistente si presentano a Meda in forme diversissime per le quali è necessario mettere a punto regole e incentivi che garantiscano al contempo la promozione delle trasformazioni e l'equilibrio degli esiti.

Per questo motivo il Documento di Piano, a partire dalla ricognizione aggiornata delle aree e degli immobili dismessi (cfr. Tav. RA02) identifica 4 diversi livelli operativi ripartendone la competenza fra le diverse componenti del PGT (cfr. CTA, art.4):

Livello 1 consiste nel nucleo di antica formazione individuato dal Piano delle Regole e rappresentato nella Carta delle previsioni di Piano (DP.01), per il quale è demandata al Piano delle Regole la definizione della disciplina di intervento;

Livello 2 riguarda gli Ambiti di Rigenerazione Territoriale e Urbana individuati dallo stesso Documento di Piano, per i quali vengono dettate disposizioni generali e specifiche, queste ultime precisate nelle "Schede di orientamento e promozione degli Ambiti di Rigenerazione urbana e territoriale" allegate ai Criteri tecnici di Attuazione.

Livello 3 riguarda i comparti di rigenerazione urbana da individuare e disciplinare nel Piano delle Regole, in ragione della collocazione e della dimensione dei comparti stessi;

Livello 4 lascia aperta la possibilità di estendere anche a casi non individuati dagli elaborati del Piano la possibilità di accedere alle incentivazioni per la rigenerazione di aree ed immobili sulla base di istanze dei privati proprietari seguendo le disposizioni dettate dal Piano delle Regole.

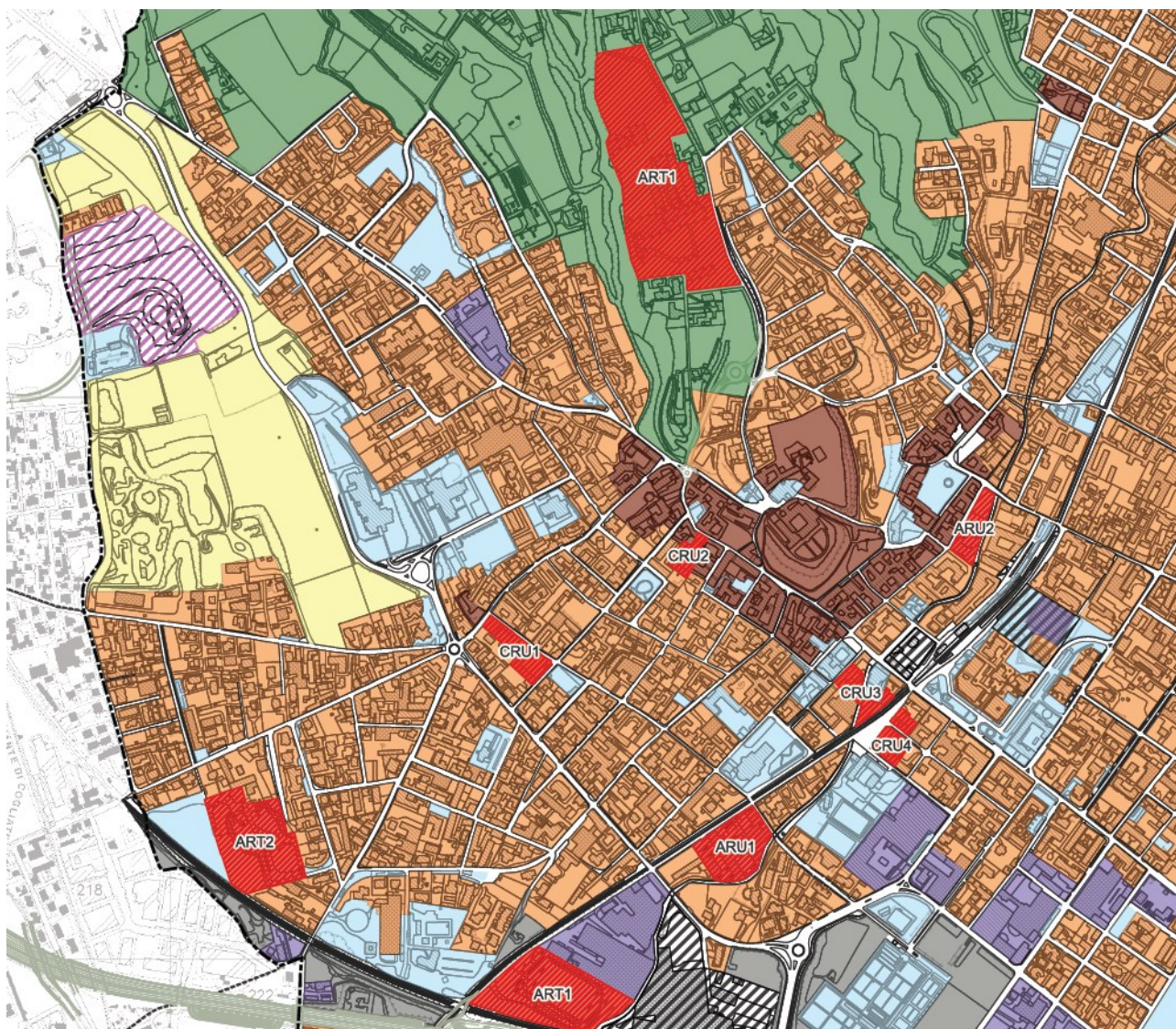
#### 6.1.2 Gli Ambiti di Rigenerazione Territoriale e Urbana

Il Documento di Piano individua 2 Ambiti di Rigenerazione Territoriale (ART) ed altri 2 Ambiti di Rigenerazione Urbana (ARU) distinguendoli in base alla dimensione, alla collocazione ed alla complessità dell'intervento di rigenerazione prefigurato. Dei 4 Ambiti individuati 3 costituiscono la riproposizione di individuazioni già contenute nel PGT 2016.

La disciplina per l'attuazione degli interventi negli Ambiti di Rigenerazione Territoriale è contenuta nelle Schede di progetto allegate al testo normativo. Per gli Ambiti di Rigenerazione Urbana la disciplina è invece dettata direttamente dalla norma generale.

Si riporta di seguito l'estratto della tavola delle previsioni di piano (rif. Tav. DP01) in cui sono indicati gli Ambiti di Rigenerazione Territoriale (ART) e Urbana (ARU) e i comparti di rigenerazione urbana disciplinati dal PdR.





Gli ambiti ARU1, ART 1, ARU 2 sono riproposizioni di ambiti già previsti dal PGT attualmente vigente mentre l'ART2 "Via Conciliazione" di circa mq 21.700.

L'Ambito consiste in una residua area inedificata in parte adibita ad attività di stoccaggio e lavorazione di inerti, inglobata nell'urbanizzato, affacciata sul bosco cresciuto sull'adiacente area di proprietà comunale, che separa l'Ambito dal tracciato ferroviario.

La parte occidentale dell'Ambito già occupata dall'attività produttiva risultava destinata all'edificazione nel PRG del '97 e tale previsione era confermata dal PGT 2012.

Degli Ambiti di Rigenerazione Territoriale è senza dubbio l'ATR 1 quello che presenta le maggiori potenzialità di svolgere il ruolo di attrattore di nuove attività e di fattore di riconnessione fra la città e le aree della collina, oggi inserite nel Parco Regionale.

L'Ambito è costituito da due comparti non contigui:



- la parte più estesa corrisponde all'area della ex Fornace Ceppi di via Santa Maria, in stato di totale abbandono e parzialmente in rovina. Si tratta di una vasta area in gran parte ineditata e coperta da una fitta vegetazione, inserita a pieno titolo nel Parco Regionale delle Groane;
- lo stadio comunale di via Busnelli, che necessita di interventi di riqualificazione ed è collocato in una posizione che non consente l'ampliamento con l'aggiunta di nuovi spazi per l'attività sportiva.

Per la parte all'interno del Parco delle Groane la trasformazione avverrà sulla base delle disposizioni che saranno dettate dal "Piano di Settore Fornaci" aggiornato dall'Ente Gestore del Parco.



Per comporre il quadro complessivo è necessario aggiungere nel conteggio delle trasformazioni quelle disciplinate dal **Piano delle Regole**, quantomeno per i comparti assoggettati a pianificazione attuativa. Si tratta dei Comparti di Rigenerazione Urbana e dell'unico lotto libero individuato dal Piano per il quale è disposto il ricorso a piano attuativo o permesso di costruire convenzionato.

		ST mq	It proprio 0,15 mq/mq SL mq	It massimo 0,50 mq/mq SL mq
CRU1	via Dante	5.000	750	2.500
CRU2	Corso Matteotti	2.500	375	1.250
CRU3	via Mazzini	3.500	525	1.750
CRU4	via Francia	3.900	585	1.950
PA	via San Giorgio	6.500	975	3.250
TOTALE		21.400	3.210	10.700
Quota residenza		90%	2.889	9.630

Altri aspetti caratterizzanti il Piano delle Regole della Variante 2025 riguardano l'ulteriore passo compiuto verso la semplificazione della zonizzazione funzionale cancellando la ripartizione delle due classi principali di azzonamento (aree residenziali e aree produttive) in sottoclassi con specializzazione funzionale e morfologica.

#### **Le aree della pianura al margine occidentale del territorio comunale**

Rimangono all'esterno del Parco Regionale le residue aree non urbanizzate sul confine occidentale del territorio comunale e l'area agricola all'estremo margine sud est, in continuità col PLIS Brianza Centrale in Comune di Seregno.

La Variante 2025 ripartisce le aree agricole e naturali all'esterno del Parco Regionale in due le classi:

- Aree E1 Aree agricole di tutela paesistica;
- Aree E2 Aree agricole di recupero ambientale.

Le Aree E1 sono le aree pianeggianti ove prevalgono prati e coltivi, delimitate sui margini da fasce boscate di buona consistenza. Queste aree risultano preziose in quanto rappresentano una rara pausa nella continuità dell'edificato ed offrono visuali profonde in una cornice verde in un territorio densamente edificato e quasi privo di vuoti. Pertanto, la Variante 2025 esclude che in queste aree possano essere realizzate nuove residenze ad uso agricolo oltre a quelle già esistenti, mentre consente le altre edificazioni eventualmente necessarie alla conduzione dei fondi.

La Variante 2025 riproduce inoltre la disciplina già dettata dal PGT 2016 per le aree E2. Si tratta delle aree che, pur inserite nel contesto del territorio e del paesaggio agro forestale, sono destinate ad uso diversi dall'agricoltura, quali il deposito di materiali e il trattamento di inerti. In queste aree è precluso qualunque incremento della dotazione di fabbricati e di manufatti anche connessi all'attività che vi si svolge, alla cessazione della quale le aree stesse dovranno essere ricondotte alla destinazione agricola.

## 7. LA VALUTAZIONE E IL CONFRONTO TRA LE ALTERNATIVE

Il processo di VAS richiede, per l'analisi delle alternative, il confronto tra diversi scenari di piano, tra cui la cosiddetta *alternativa 0*, che rappresenta la scelta di non intervenire rispetto alla situazione esistente ovvero confermando le previsioni del Documento di Piano vigente.

La VAS introduce un'impostazione metodologica innovativa che consente al processo di pianificazione territoriale il confronto delle situazioni ipotizzate per diversi scenari di sviluppo; pertanto, è utile valutare la possibilità di *altri scenari alternativi*.

Il confronto tra differenti scenari porrà due distinti modelli di crescita, a loro volta da rapportare a diverse fasi storiche della gestione urbanistica e ambientale del territorio, che vedono due distinte tendenze evolutive:

- **scenario zero** \_ ovvero il mantenimento dell'attuale modello di crescita, a partire dalle criticità e opportunità dello stato di fatto, nella logica gestionale del territorio e delle regole ad esso connesse derivati dal vecchio strumento urbanistico (PGT vigente)
- **scenario di piano** \_ ovvero la costruzione di un nuovo modello di sviluppo, a partire dalle criticità e opportunità dello stato di fatto, secondo una logica di gestione del territorio e delle regole ad esso connesse, che predilige la visione strategica complessiva dello sviluppo, la concertazione e condivisione delle scelte, ma soprattutto la dinamicità dell'apparato strategico e pertanto l'opportunità di ri-orientare e affinare le politiche inerenti la rigenerazione urbana e territoriale.



Mantenere l'attuale modello di crescita, e quindi lo **scenario ZERO**, a partire dalle criticità e opportunità dello stato di fatto, nella logica gestionale del territorio e delle regole ad esso connesse derivati dal vecchio strumento urbanistico (PGT vigente) significa dover mantenere anche le condizioni di problematicità esistenti principalmente imputabili alle pressioni ambientali esercitate da fattori esogeni.

Nello specifico si evidenzia:

- lo stato di criticità ambientale e paesaggistica, anche in termini di salubrità dei siti, dovuto alla dismissione/abbandono di aree ed edifici attualmente inseriti in Ambiti di Trasformazione fino ad ora non attuati;
- la mancanza di una corretta politica urbanistica a livello intercomunale e pertanto il rischio legato alla compromissione della risorsa territoriale a causa delle esternalità generate dal sistema della **mobilità**. Il territorio manifesta, infatti, fenomeni di congestione/traffico legati a problematicità quali la sovrapposizione del traffico locale e sovra locale;
- **l'inquinamento atmosferico e quello acustico** necessitano di politiche sia sulla mobilità sia sul tema energetico, cambio modale nei trasporti e misure di mitigazione dove si riscontrano criticità. Non ultime le previsioni di progetto del sistema viabilistico pedemontano che implicano impatti di diversa natura capaci di amplificare le criticità in essere.

Le scelte del Piano non possono trascendere lo stato in essere del contesto ambientale di Meda, ma devono far leva sulle potenzialità inesprese e sulle dotazioni territoriali esistenti così da rafforzare l'identità territoriale generando attrattori di qualità e cercando di contenere se non ridurre le criticità territoriali e ambientali emerse.

Il quadro degli obiettivi e delle azioni assunti dalla variante del PGT intende in linea generale valorizzare l'identità territoriale del contesto comunale, riqualificando al contempo la vitalità e la qualità dell'abitare nella sua accezione più ampia di spazio fisico, relazionale e identitario.

Rispetto al quadro delle criticità e opportunità ambientali emerse, le soluzioni proposte, in via schematica, si riassumono nelle seguenti tematiche:

↳ tutela e valorizzazione territoriale e paesistico-ambientale

↳ qualità urbana e rigenerazione territoriale, paesistica e ambientale, attraverso la qualità degli interventi, la qualità urbana e il miglioramento della qualità morfo-tipologica del tessuto urbano consolidato.

La risposta ai problemi di degrado urbano dovuti alla dismissione e all'abbandono di aree, per quanto attiene gli aspetti più prettamente di natura insediativa è quindi il ricorso alle politiche di riuso, rigenerazione urbana e territoriale e di riqualificazione ambientale.

Per quanto riguarda gli ambiti di rigenerazione urbana (ARU 1 e ARU2) e territoriale (ART 1 e ART2) si tratta di ambiti abbandonati dove il riuso e la rigenerazione urbana delle aree dismesse rappresentano un momento di ridisegno di brani del tessuto urbano consolidato oltre all'occasione concreta di garantire permeabilità territoriale mediante inserimento di viabilità leggera e l'incremento di naturalità del corso d'acqua esistente, il Torrente Tarò, che caratterizza il contesto urbano di riferimento.

Si ritiene quindi che lo scenario di Piano preveda azioni finalizzate a un miglioramento del tessuto urbano e della qualità ambientale nel suo complesso, in mancanza delle quali si sarà persa l'occasione di ridisegno di lembi del tessuto urbano consolidato e di riqualificazione ambientale e funzionale delle emergenze ambientali lambite dagli ambiti di intervento.

## 8. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO, CRITERI E OBIETTIVI DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

---

Al fine di affrontare il processo di valutazione in modo adeguato, nel presente capitolo si individuano gli obiettivi/criteri di coerenza esterna e di sostenibilità ambientale che sono definiti dagli indirizzi e dagli strumenti di pianificazione e programmazione settoriale e sovraordinati, con i quali le scelte del PGT devono relazionarsi.

Gli obiettivi generali e le azioni che il piano ha definito, perciò, sono valutate sia attraverso un confronto con i criteri di sviluppo sostenibile sia rispetto agli obiettivi ambientali del quadro di riferimento sovraordinato.

### 8.1 OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE

L'analisi dello scenario ambientale attuale insieme ai momenti di confronto con l'amministrazione e con le altre autorità con competenze ambientali e territoriali, hanno contribuito a mettere a fuoco gli aspetti più significativi e le criticità del territorio indirizzando l'identificazione degli obiettivi di sostenibilità ambientale significativi per il territorio di Meda. Gli obiettivi descritti di seguito sono stati ricavati dalle norme europee, nazionali e regionali che tutelano la salute umana e la qualità dell'ambiente, nonché dagli obiettivi già individuati da Piani e Programmi sovraordinati. Non tutti gli obiettivi di sostenibilità ambientale sono assumibili dal PGT, servono comunque a definire e a valutare il contesto entro il quale il piano si attua, sono alla base della definizione degli indicatori di monitoraggio selezionati per registrare l'attuazione del piano, gli effetti indotti e adottare eventuali strumenti correttivi.

Tutti gli obiettivi di sostenibilità suddivisi per fattori ambientali sono elencati e codificati nella tabella riassuntiva seguente.

**Elenco e codifica dei criteri di sostenibilità ambientale definiti per le differenti tematiche ambientali dagli strumenti di pianificazione sovraordinati**

Fattori ambientali	Criteri di sostenibilità ambientale derivati
<b>ARIA E FATTORI CLIMATICI</b> <b>CSA. 1</b> Migliorare la qualità dell'aria e ridurre le emissioni climalteranti ed inquinanti	1a Protezione dell'atmosfera 1b Ridurre progressivamente l'inquinamento atmosferico 1c Ridurre le emissioni di gas a effetto serra
<b>ACQUA</b> <b>CSA.2</b> Tutelare e promuovere l'uso razionale delle risorse idriche	2a Conservare e migliorare la qualità delle risorse idriche e impiego delle risorse rinnovabili nei limiti della capacità di rigenerazione 2b Perseguire usi sostenibili e durevoli delle risorse idriche, con priorità per quelle potabili 2c Assicurare un utilizzo razionale del sottosuolo, anche mediante la condivisione delle infrastrutture, coerente con la tutela dell'ambiente e del patrimonio storico-artistico, della sicurezza e della salute dei cittadini 2d Prevenire il rischio idrogeologico 2e Tutelare e valorizzare il patrimonio idrico, nel rispetto degli equilibri naturali e degli ecosistemi esistenti 2f Migliorare la qualità delle acque, anche sotto il profilo igienico-sanitario, attraverso la prevenzione e la riduzione dell'inquinamento
<b>SUOLO</b> <b>CSA.3</b> Contenere il consumo di suolo e favorire la rigenerazione urbana	3a Impiego delle risorse rinnovabili nei limiti della capacità di rigenerazione, conservare e migliorare la qualità dei suoli 3b Contenere il consumo del suolo e compattare la forma urbana 3c Favorire il recupero e la rifunzionalizzazione delle aree dismesse 3d Garantire la massima compatibilità ambientale e paesaggistica, nonché consentire la programmazione dell'assetto finale delle aree interessate da cave e il loro riuso 3e Migliorare la qualità dei suoli e prevenire i fenomeni di contaminazione 3f Migliorare le condizioni di compatibilità ambientale degli insediamenti produttivi e limitare le situazioni di pericolo e di inquinamento connesse ai rischi industriali
<b>FLORA, FAUNA E BIODIVERSITÀ</b> <b>CSA.4</b> Tutelare e sviluppare servizi ecosistemici a livello locale	4a Conservare e migliorare lo stato della fauna e della flora selvatiche, degli habitat e dei paesaggi 4b Tutelare i luoghi di particolare interesse naturalistico locale, alcune specie animali, il loro ambiente di vita, alcune specie della flora spontanea 4c Riequilibrio ecosistemico e ricostruzione di una rete ecologica 4d Valorizzazione del bosco come struttura di supporto al disegno del paesaggio ed allo sviluppo di attività ricreative

<b>PAESAGGIO E BENI CULTURALI</b> <b>CSA.5</b> Prevedere forme di sviluppo integranti scelte di contenimento e riqualificazione delle situazioni di degrado paesistico	5a Conservare e migliorare la qualità delle risorse storiche e culturali 5b Conservare i caratteri che definiscono l'identità e la leggibilità dei paesaggi della Lombardia, attraverso il controllo dei processi di trasformazione, finalizzato alla tutela delle preesistenze significative e dei relativi contesti 5c Migliorare la qualità paesaggistica e architettonica degli interventi di trasformazione del territorio 5d Valorizzare il paesaggio rurale e riqualificare le aree rurali degradate
<b>RUMORE</b> <b>CSA.6</b> Prevenire, contenere e abbattere l'inquinamento acustico	6a Tutelare l'ambiente esterno ed abitativo dall'inquinamento acustico
<b>ENERGIA</b> <b>CS.7</b> Contenere i consumi energetici ed abbattere l'inquinamento luminoso	7a Ridurre al minimo l'impiego delle risorse energetiche non rinnovabili 7b Impiego delle risorse rinnovabili nei limiti della capacità di rigenerazione 7c Ridurre l'inquinamento luminoso ed ottico sul territorio regionale attraverso il miglioramento delle caratteristiche costruttive e dell'efficienza degli apparecchi, l'impiego di lampade a ridotto consumo ed elevate prestazioni illuminotecniche e l'introduzione di accorgimenti antiabbagliamento
<b>RADIAZIONI</b> <b>CSA.8</b>	8a Proteggere la popolazione dall'esposizione ai campi elettromagnetici
<b>RIFIUTI</b> <b>CSA.9</b> Gestione sostenibile dei rifiuti	9a Uso e gestione corretta, dal punto di vista ambientale, delle sostanze e dei rifiuti pericolosi/inquinanti 9b contenimento della produzione e il recupero di materia ed energia
<b>MOBILITÀ E TRASPORTI</b> <b>CSA.10</b> Evitare l'introduzione di fattori di criticità sul sistema viabilistico esistente	10a protezione dell'atmosfera, e riduzione al minimo dell'impiego delle risorse energetiche non rinnovabili 10b Razionalizzare il sistema della mobilità e integrarlo con il sistema insediativo

## 9. ANALISI DELLA COERENZA INTERNA ED ESTERNA

L'analisi di coerenza esterna serve a verificare il grado di accordo tra gli obiettivi e le strategie di un piano e gli indirizzi dei documenti programmatici e di pianificazione che costituiscono il suo scenario di riferimento generale. Nel caso siano identificati potenziali elementi incoerenti, sarà necessario ridefinire gli obiettivi e introdurre le modifiche opportune per migliorare il raccordo con le indicazioni del quadro programmatico di riferimento. Mentre quella interna persegue lo scopo di verificare che le azioni previste dal piano siano coerenti e conformi agli indirizzi politici del Piano.

### 9.1 VERIFICA DELLA COERENZA INTERNA

Come anticipato nel capitolo 6 conservano piena attualità gli obiettivi enunciati dal Documento di Piano 2016, in larga parte ancora da conseguire:

1. Restituire alla città un disegno riconoscibile
2. Meda città delle attività
3. Fermare il consumo di suolo
4. Promuovere il riuso delle aree edificate e in particolare delle aree dismesse o sottoutilizzate
5. Valorizzare, estendere e connettere le aree verdi attorno all'edificato e nella città costruita
6. Promuovere la riqualificazione del tessuto urbano misto residenziale e produttivo
7. Mettere a punto strumenti certi di attuazione del Piano

Gli obiettivi sopra elencati risultano inoltre coerenti, in termini generali, con gli indirizzi strategici enunciati nel Documento Unico di Programmazione 2021 - 2023 del Comune che riguardano:

- ridare vita alla città e ai suoi spazi;
- città verde ed ecosostenibile;
- connubio cultura - imprese - commercio;
- Meda città inclusiva;
- un governo della città che interagisce con tutti.

Dall'incrocio degli obiettivi ancora attuali del PGT 2016 con gli indirizzi strategici del DUP e gli orientamenti progettuali del "Masterplan" si ottiene il manifesto degli obiettivi, degli indirizzi e delle azioni di piano che costituisce la piattaforma sulla quale viene sviluppato tanto il Documento di Piano 2025 che le varianti ai piani delle Regole e dei Servizi.

**Si conclude quindi che è in questo modo dimostrata la piena coerenza interna del Piano.**

### 9.2 COERENZA CON LA PIANIFICAZIONE SOVRACOMUNALE

Al fine di poter verificare la coerenza con la pianificazione sovraordinata, sono stati considerati gli obiettivi del PTCP provinciale in quanto specifica e approfondisce i contenuti della programmazione e pianificazione territoriale della Regione e coordina le strategie e gli obiettivi di carattere sovracomunale che interessano i piani urbanistici comunali.

Nella tabella a seguire si riporta, il set di obiettivi definiti dal PTCP ritenuto più appropriato per la verifica in ordine al livello di riscontro che gli indirizzi di piano esprimono, in modo da segnalare eventuali temi e

contenuti che il PGT può ulteriormente sviluppare e/o affinare, in modo da meglio assumere e sviluppare le considerazioni di carattere ambientale e concorrere, per quanto è nello spazio di azione proprio del PGT, al perseguimento di obiettivi di carattere ambientale.

Gli obiettivi ritenuti più attinenti alla tipologia e contenuti della variante, e quindi considerati nella matrice, sono i seguenti:

### **Obiettivo 2) Sistema socioeconomico**

#### 2.1 COMPETITIVITÀ E ATTRATTIVITÀ DEL TERRITORIO

#### 2.2 QUALITÀ E SOSTENIBILITÀ DEGLI INSEDIAMENTI PER ATTIVITÀ ECONOMICHE PRODUTTIVE

### **Obiettivo 3) Uso del suolo e sistema insediativo**

#### 3.1 CONTENIMENTO DEL CONSUMO DI SUOLO

#### 3.2 RAZIONALIZZAZIONE DEGLI INSEDIAMENTI PRODUTTIVI

#### 3.3 PROMOZIONE DELLA MOBILITÀ SOSTENIBILE ATTRAVERSO IL SUPPORTO ALLA DOMANDA

### **Obiettivo 5) Paesaggio**

#### 5.1 LIMITAZIONE DEL CONSUMO DI SUOLO; PROMOZIONE DELLA CONSERVAZIONE DEGLI SPAZI LIBERI DALL'EDIFICATO E CREAZIONE DI UNA CONTINUITÀ FRA GLI STESSI ATTRAVERSO IL DISEGNO DI CORRIDOI VERDI

La verifica, di tipo qualitativo, è stata condotta attraverso lo sviluppo di una matrice ove sono stati esplicitati i contenuti di ogni piano e programma analizzato. Ad ogni incrocio è stato espresso un giudizio di coerenza esterna secondo la seguente scala ordinale:

■ **Piena coerenza:**

quando si riscontra una sostanziale coerenza tra gli obiettivi/strategie di riferimento e orientamenti iniziali

■ **Coerenza potenziale, incerta e/o parziale**

quando si riscontra una coerenza solo parziale oppure, per quanto potenziale, non definibile a priori

■ **Incoerenza**

quando si riscontra non coerenza

■ **Non pertinente**

quando un certo obiettivo o strategia si ritiene non possa considerarsi pertinente e/o nello spazio di azione dei contenuti del DdP del PGT o tematicamente non attiene al criterio di sostenibilità

Variante PGT	PTCP vigente			
	Obiettivo 2)	Obiettivo 3)	Obiettivo 5)	Giudizio complessivo
<b>Obiettivi generali</b>				
1. Restituire alla città un disegno riconoscibile	■	■	■	■
2. Meda città delle attività	■	■	■	■
3. Fermare il consumo di suolo	■	■	■	■
4. Promuovere il riuso delle aree edificate e in particolare delle aree dismesse o sottoutilizzate	■	■	■	■
5. Valorizzare, estendere e connettere le aree verdi attorno all'edificio e nella città costruita	■	■	■	■
<b>Azioni di Piano</b>				
ART 1 - Fornace Ceppi e nuovo campo sportivo	■	■	■	■
ART 2 – Via Conciliazione	■	■	■	■
ARU 1 - Ex fonderia Maspero	■	■	■	■
ARU 2 – Via Solferino	■	■	■	■



## 10. EFFETTI AMBIENTALI ATTESI

La stima dei potenziali effetti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione delle indicazioni di piano serve a evidenziare eventuali criticità, a individuare le misure di mitigazione e le possibili azioni correttive da adottare.

L'analisi è effettuata per mezzo di una matrice che sintetizza le indicazioni di PGT e fa una stima qualitativa degli effetti attesi. Per mezzo di una simbologia semplificata sono indicati gli effetti generalmente o potenzialmente positivi (■, ■), gli effetti generalmente o potenzialmente negativi (■, ■), e gli elementi di incertezza (?) che possono dipendere dalle modalità di attuazione del piano e da altri fattori che potranno essere meglio indagati in fase di monitoraggio.

- **effetti genericamente positivi**
- **effetti potenzialmente positivi**
- **effetti potenzialmente negativi**
- **effetti genericamente negativi**

La stima è stata condotta effettuando un'attenta analisi su ciascuna delle aree di rigenerazione, analisi che vengono sintetizzate nelle schede di risposta, riportate nel paragrafo seguente, nelle quali vengono inoltre indicate le coerenze e le valutazioni, in relazione agli obiettivi di sostenibilità ambientale.

Le Schede di Risposta, riportate nell'**Allegato 1** al Rapporto Ambientale, sono finalizzate ad evidenziare le risposte agli effetti che le singole azioni di Piano hanno rispetto ai Criteri di Compatibilità, per verificare se il Piano ha preso in considerazione o meno le idonee misure di mitigazione e/o compensazione, e le competenze specifiche relative alle misure da intraprendere.

### 10.1 SINTESI DEGLI EFFETTI AMBIENTALI ATTESI

La condizione di Meda risulta sostanzialmente stabile sia per quanto riguarda l'andamento demografico che per quanto attiene le dinamiche della trasformazione urbana, pressoché assenti nell'ultimo decennio. La città non offre margini alla nuova edificazione: nell'intero territorio urbano, se si eccettuano i comparti di pianificazione attuativa ancora da completare, rimane un unico lotto libero di dimensione relativamente contenuta. Tale condizione ha reso obbligatoria la scelta della **Rigenerazione**.

La Rigenerazione territoriale e urbana oltre che creare nuovi spunti attrattivi di tipo economico offre l'opportunità di risanare ambiti degradati sia da stati di abbandono sia di degrado ambientale dovuto all'uso delle aree e degli edifici che si è protratto per anni. Offre quindi opportunità di intervenire sulla salubrità delle aree oggi a rischio e di poter ridisegnare spazi e contesti in chiave funzionale, urbana e paesaggistica.

Dal punto di vista del carico insediativo gli interventi previsti porteranno ad un incremento di popolazione residente realizzabile con la completa attuazione del piano di circa 630 abitanti, pari a circa il 2,5% dei 23.500 residenti rilevati al 1° gennaio 2024, mentre per quanto riguarda le destinazioni non residenziali la SL realizzabile in attuazione del PGT 2025 risulterebbe pari a circa 20.000 mq per le attività produttive manifatturiere e a circa 11.500 mq per le attività terziarie e commerciali.

La legge assegna al Piano delle Regole il compito di descrivere e documentare dettagliatamente il rispetto delle soglie di riduzione del consumo di suolo stabilite dal PTR e articolate per singolo comune dal PTCP della Provincia di Monza e della Brianza.

Tale dettagliata dimostrazione viene pertanto demandata al Piano delle Regole ma, dato il valore strategico della politica di riduzione del consumo di suolo ed in considerazione della particolarissima condizione del territorio del Comune di Meda, che non presenta più alcuna possibilità di occupazione di suolo libero o naturale, si anticipano di seguito gli elementi essenziali del confronto operato, come dovuto, fra le disposizioni del PGT vigente al 1° dicembre 2014 e quelle del PGT 202510.

Fig. 13 - Tabella della verifica del consumo di suolo estratta dalla Tav. RP03.

	mq.		Δ%
	2014	2025	
Urbanizzato	5.628.714	5.640.899	0,22
Urbanizzabile	88.100	16.119	-81,70
Suolo libero o naturale	2.627.446	2.687.242	2,28
Superficie comunale	8.344.260	8.344.260	

Come riportato in tabella il nuovo PGT porta ad una riduzione del suolo urbanizzabile, e quindi del consumo di suolo complessivo, dell'81,7%.

Considerate le sensibilità paesaggistiche e ambientali presenti nel contesto, alcune direttamente interessanti il territorio comunale di Meda, le trasformazioni previste seppur in termini di rigenerazione urbana dovranno prevedere uno studio di inserimento paesaggistico al fine di integrare al meglio le nuove opere nel contesto esistente.

Degli Ambiti di Rigenerazione Territoriale è senza dubbio l'ATR 1 quello che presenta le maggiori potenzialità di svolgere il ruolo di attrattore di nuove attività e di fattore di riconnessione fra la città e le aree della collina, oggi inserite nel Parco Regionale.

L'Ambito è costituito da due comparti non contigui:

- la parte più estesa corrisponde all'area della ex Fornace Ceppi di via Santa Maria, in stato di totale abbandono e parzialmente in rovina. Si tratta di una vasta area in gran parte ineditata e coperta da una fitta vegetazione, inserita a pieno titolo nel Parco Regionale delle Groane;
- lo stadio comunale di via Busnelli, che necessita di interventi di riqualificazione ed è collocato in una posizione che non consente l'ampliamento con l'aggiunta di nuovi spazi per l'attività sportiva.

Per la parte all'interno del Parco delle Groane la trasformazione avverrà sulla base delle disposizioni che saranno dettate dal "Piano di Settore Fornaci" aggiornato dall'Ente Gestore del Parco.

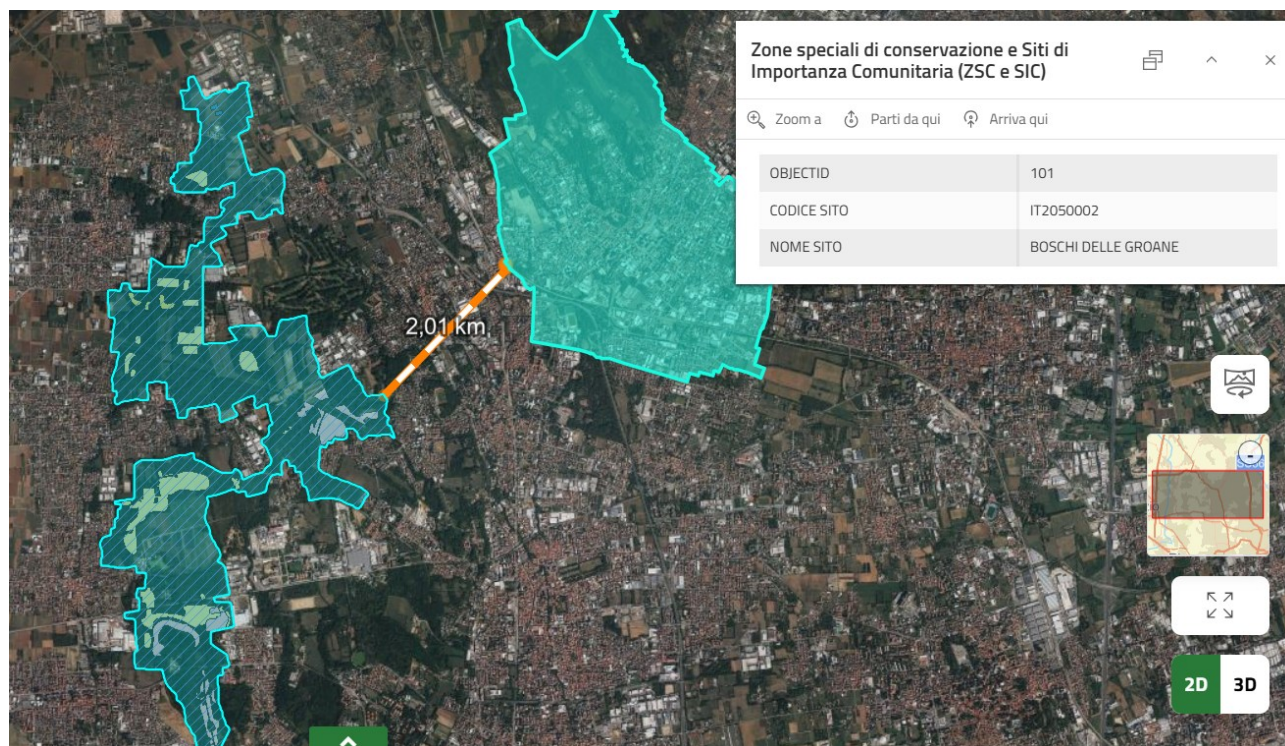


Per quanto relativo alla Valutazione di Incidenza, la D.G.R. n.4488/2021 e s.m.i. ha modificato le procedure prevedendo l'articolazione della verifica rispetto ai siti della Rete Natura mediante "Prevalutazione", oppure "Screening" o ancora tramite "Valutazione appropriata".

La variante generale del Piano di Governo del Territorio di Comuni non interessati dalla presenza di Siti Natura 2000 o non direttamente confinanti con siti Natura 2000, come il Comune di Meda, rientra nella casistica 17 della prevalutazione di cui si riportano i contenuti essenziali.

Il sito Natura 2000 più vicino al confine comunale di Meda è il SIC (Sito Interesse Comunitario) "Bosco delle Groane" (cod. IT 2050002) che dista circa 2 Km dal punto più prossimo.

Tra il SIC individuato e il confine comunale di Meda, considerando il punto a minor distanza, sono presenti i seguenti elementi di discontinuità antropica: il tessuto urbano del Comune di Barlassina e la Sp35 che attraversa il territorio con direzione nord/sud.



Estratto cartografico elaborato dal geoportale di Regione Lombardia

## 10.2 INDICAZIONI PER LA SOSTENIBILITÀ

Le azioni previste dalla variante del PGT del Comune di Meda sono finalizzate alla salvaguardia ambientale in quanto volte alla riduzione del consumo di suolo, alla rigenerazione territoriale e urbana e alla valorizzazione delle emergenze naturali e paranaturali localizzate sul territorio.

Si consideri inoltre che gli ambiti del Documento di Piano non sono altro che una rivisitazione, ma in veste di rigenerazione urbana, degli Ambiti di Trasformazione già previsti dal PGT vigente e in quel procedimento di formazione, già sottoposti a valutazione.

Per quanto sopra, ed essendo le azioni previste da ritenersi di tipo migliorativo rispetto alle previsioni vigenti, in un'ottica di valorizzazione del patrimonio esistente e miglioramento del paesaggio urbano, non sono state dedicate apposite schede di valutazione. Vengono però fornite delle indicazioni volte a garantire la corretta valutazione ambientale, su temi mirati, in sede attuativa.

Le indicazioni di sostenibilità degli interventi di seguito riportate sono valide per ogni trasformazione prevista dal PGT, siano esse afferenti al Documento di Piano, al Piano delle Regole o al Piano dei Servizi.

- 1) Gli interventi dovranno rispondere alle normative in materia di contenimento energetico, mediante l'installazione di impianti tecnologici a basso impatto ambientale, volti all'uso di energie rinnovabili quali per es. quella solare e mediante interventi di coibentazione.
- 2) Per gli interventi in **classe di fattibilità III** la trasformazione sarà subordinata alla realizzazione di supplementi di indagine per acquisire una maggiore conoscenza geotecnica dell'area e del suo intorno.

3) Gli strumenti attuativi dovranno essere corredati di studi specialistici di approfondimento quali: traffico, impatto acustico e l'inserimento paesaggistico al fine di individuare gli impatti ambientali e le misure di mitigazione che dovessero ritenersi necessarie.

4) La realizzazione di edifici residenziali è soggetta ai sensi della L. 447/95 e della L.R. 13/01 a studio previsionale di clima acustico, già in fase di pianificazione attuativa, al fine di verificare i livelli di fonoinquinamento dell'area e garantire i livelli di immissione di rumore previsti per gli edifici da inserire in classe acustica II (TRD 55 dB(A) - TRN 45 dB(A)) o classe acustica III (TRD 60 dB(A) - TRN 50 dB(A))

5) Gli interventi dovranno essere corredati da uno studio dell'illuminazione esterna, nel rispetto della normativa vigente (l.r. 31/2015)

6) Gli Ambiti di Trasformazione sono assoggettato a quanto contenuto nel Regolamento Regionale 7/2017 *"invarianza idraulica e idrologica"*.



## 11. PROGETTAZIONE DEL SISTEMA DI MONITORAGGIO

Il sistema di monitoraggio serve a controllare gli effetti ambientali conseguenti all'attuazione del PGT nel suo complesso, e quindi non solo del Documento di Piano, ma anche del Piano delle Regole, del Piano dei servizi e degli strumenti attuativi.

Il monitoraggio è:

- un'attività continua che accompagna la gestione del piano, serve a registrare i cambiamenti che si verificano a livello dello stato dell'ambiente e a valutare gli effetti ambientali dell'attuazione del piano;
- uno strumento di orientamento e valutazione delle scelte attuative;
- uno strumento di indirizzo delle strategie di programmazione e pianificazione a scala comunale;
- uno strumento di trasparenza del processo pianificatorio e decisionale;
- uno strumento di informazione sull'evoluzione del territorio a disposizione della collettività e dei tecnici.

L'evoluzione dello scenario è descritta per mezzo di indicatori da aggiornare periodicamente. Sono stati selezionati in base alla reperibilità, alla significatività, all'aggiornabilità e alla comprensibilità, quando possibili sono stati indicati gli obiettivi da raggiungere. L'approccio proposto prevede un elenco di indicatori legati ai diversi fattori ambientali elaborati secondo il modello PSR (pressione, stato, risposta) messo a punto dall'OCSE (Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico):

- gli indicatori di pressione (P) identificano e quantificano la pressione esercitata sull'ambiente;
- gli indicatori di stato (S) rappresentano le condizioni di qualità/criticità ambientale;
- gli indicatori di risposta (R) rappresentano le misure adottate per ridurre gli effetti.

Gli indicatori di sostenibilità individuati dalla pianificazione e programmazione sovracomunale sono stati integrati con indicatori rappresentativi dello scenario ambientale in cui avvengono le trasformazioni urbanistiche, e con indicatori in grado di misurare gli effetti ambientali indotti dalle trasformazioni e orientare le scelte in fase attuativa.

Gli indicatori descrittivi del contesto ambientale non sono direttamente riconducibili agli obiettivi di PGT, servono a definire lo scenario entro il quale avvengono le trasformazioni di piano, fornisce il supporto informativo necessario per evidenziare le tendenze in atto, identificare le criticità ambientali e valutare la sostenibilità delle azioni da intraprendere. L'elenco potrà essere integrato con gli indicatori di contesto che ARPA Lombardia sta predisponendo e che a breve renderà disponibili.

Gli indicatori di controllo dell'attuazione del PGT servono a verificare come le indicazioni di piano si trasformano in azioni e a individuare gli effetti delle trasformazioni, in modo di poter adottare tempestivamente eventuali misure correttive per ridurre e/o compensare gli effetti negativi.

Le attività di monitoraggio sono affidate all'autorità competente, che al suo interno deciderà le responsabilità per la stesura del rapporto annuale e la suddivisione dei compiti di aggiornamento e di verifica degli andamenti in rapporto agli obiettivi e in base ai settori di appartenenza e alle competenze specifiche.

L'aggiornamento degli indicatori ha una periodicità annuale, in modo da divenire uno strumento di controllo utile alla gestione del piano e all'individuazione delle priorità di intervento. Nel caso si registrino scostamenti tra valori previsti e valori registrati, si dovranno identificare le cause del fenomeno e mettere in atto gli interventi correttivi necessari. Nel caso di scarsa chiarezza sulle cause, sarà necessario rivedere e intensificare le attività di controllo ed eventualmente avviare indagini specifiche.

Il rapporto di monitoraggio annuale è pubblicato sul sito web del comune a disposizione dei cittadini e degli altri enti competenti, che possono: esprimere pareri, fornire suggerimenti e segnalare eventuali necessità.

## 11.1 INDICATORI DI CONTESTO

Fattori ambientali	Obiettivi di sostenibilità OBS	Indicatori di contesto
<b>Aria e fattori climatici</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Protezione dell'atmosfera</li> <li>Ridurre progressivamente l'inquinamento atmosferico</li> <li>Ridurre le emissioni di gas a effetto serra</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Emissioni di PM10 (t/a) (P)</li> <li>Emissioni di NOx (t/a) (P)</li> <li>PM10 N° superamenti del limite di 50 µg/m³ (S)</li> <li>NO2 98° percentile &lt; 200 µg/m³ (S)</li> <li>NO2 rispetto limite 40 µg/m³ di protezione della salute umana (S)</li> <li>O3 N° superi della soglia di informazione di 180 µg/m³ (S)</li> <li>O3 N° superi della soglia per la protezione della salute umana di 120 µg/m³ (S)</li> <li>Emissioni di CO2 totali (P)</li> <li>Emissioni di CO2 procapite (P)</li> <li>% attività con certificazione ambientale (R)</li> </ul>
<b>Acqua</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Conservare e migliorare la qualità delle risorse idriche e impiego delle risorse rinnovabili nei limiti della capacità di rigenerazione</li> <li>Perseguire usi sostenibili e durevoli delle risorse idriche, con priorità per quelle potabili</li> <li>Assicurare un utilizzo razionale del sottosuolo, anche mediante la condivisione delle infrastrutture, coerente con la tutela dell'ambiente e del patrimonio storico-artistico, della sicurezza e della salute dei cittadini</li> <li>Prevenire il rischio idrogeologico</li> <li>Tutelare e valorizzare il patrimonio idrico, nel rispetto degli equilibri naturali e degli ecosistemi esistenti</li> <li>Migliorare la qualità delle acque, anche sotto il profilo igienico-sanitario, attraverso la prevenzione e la riduzione dell'inquinamento</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Consumi idrici pro capite (P)</li> <li>% abitanti equivalenti serviti dalla rete fognaria (R)</li> <li>% abitanti equivalenti serviti da depuratore (R)</li> <li>Km rogge bonificate (R)</li> <li>% attività con certificazione ambientale (R)</li> <li>Qualità dei corsi d'acqua indice IRIS (S)</li> </ul>
<b>Suolo</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Impiego delle risorse rinnovabili nei limiti della capacità di rigenerazione, conservare e migliorare la qualità dei suoli</li> <li>Contenere il consumo del suolo e compattare la forma urbana</li> <li>Favorire il recupero e la rifunzionalizzazione delle aree dismesse</li> <li>Garantire la massima compatibilità ambientale e paesaggistica, nonché consentire la programmazione dell'assetto finale delle aree interessate da cave e il loro riuso</li> <li>Migliorare la qualità dei suoli e prevenire i fenomeni di contaminazione</li> <li>Migliorare le condizioni di compatibilità ambientale degli insediamenti produttivi e limitare le situazioni di pericolo e di inquinamento connesse ai rischi industriali)</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Permeabilità dei suoli urbani % sul totale (S)</li> <li>Recupero di aree dismesse sul totale (R)</li> <li>Superficie aree degradate (P)</li> <li>Superficie aree bonificate % sul totale (R)</li> </ul>

<b>Paesaggio e beni culturali</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Conservare e migliorare la qualità delle risorse storiche e culturali</li> <li>Conservare i caratteri che definiscono l'identità e la leggibilità dei paesaggi della Lombardia, attraverso il controllo dei processi di trasformazione, finalizzato alla tutela delle preesistenze significative e dei relativi contesti</li> <li>Migliorare la qualità paesaggistica e architettonica degli interventi di trasformazione del territorio</li> <li>Valorizzare il paesaggio rurale e riqualificare le aree rurali degradate</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>N° beni culturali (S)</li> <li>Grado di tutela paesistica % aree tutelate sulla superficie territoriale (R)</li> <li>Superfici aree agricole ricadenti in aree di rilevanza paesistica o naturalistica (S)</li> </ul>
<b>Rumore</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Tutelare l'ambiente esterno ed abitativo dall'inquinamento acustico</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>N° recettori sensibili in classe I (S)</li> <li>N° recettori sensibili ricadenti nelle fasce di pertinenza delle infrastrutture stradali (S)</li> <li>% Popolazione esposta a rumore da traffico superiori a 55-75 dBA (S)</li> <li>Attuazione degli interventi di risanamento (R)</li> </ul>
<b>Energia</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Ridurre al minimo l'impiego delle risorse energetiche non rinnovabili</li> <li>Impiego delle risorse rinnovabili nei limiti della capacità di rigenerazione</li> <li>Ridurre l'inquinamento luminoso ed ottico sul territorio regionale attraverso il miglioramento delle caratteristiche costruttive e dell'efficienza degli apparecchi, l'impiego di lampade a ridotto consumo ed elevate prestazioni illuminotecniche e l'introduzione di accorgimenti antiabbagliamento</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Potenza installata per produzione di energia da fonti rinnovabili (R)</li> <li>Risparmio energetico annuo ottenuto con interventi sul patrimonio comunale (R)</li> <li>N° di edifici sottoposti ad audit energetico (R)</li> <li>Lunghezza % dei tratti di strada comunale interessati da interventi di riduzione dell'inquinamento luminoso (R)</li> <li>Completamento della metanizzazione nell'area industriale (Km realizzati) (R)</li> </ul>
<b>Radiazioni</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Proteggere la popolazione dall'esposizione ai campi elettromagnetici</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>% superficie urbanizzata all'interno di fasce di rispetto di elettrodotti (P)</li> <li>Poteniale esposizione a impianti radiobase (impianti/Kmq * abitanti/Kmq) (S)</li> </ul>
<b>Rifiuti</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Uso e gestione corretta, dal punto di vista ambientale, delle sostanze e dei rifiuti pericolosi/inquinanti</li> <li>Contenimento della produzione e il recupero di materia ed energia</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Produzione totale di rifiuti (P)</li> <li>Produzione di rifiuti pro capite (P)</li> <li>% di Raccolta differenziata (R)</li> </ul>
<b>Mobilità e trasporti</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Protezione dell'atmosfera, e riduzione al minimo dell'impiego delle risorse energetiche non rinnovabili</li> <li>Razionalizzare il sistema della mobilità e integrarlo con il sistema insediativo</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Quota modale di trasporto pubblico % spostamenti con mezzo pubblico sul totale (R)</li> </ul>

## 11.2 INDICATORI DI CONTROLLO

<b>Sistema infrastrutturale</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Completamento della rete ciclabile (km realizzati sul totale previsto)</li> <li>▪ % di piste ciclabili in rapporto alla rete stradale comunale</li> <li>▪ TPL Frequenza media giornaliera n. mezzi/h</li> <li>▪ TPL N° corse extraurb/gg x 1000 ab</li> <li>▪ TPL N° di linee e di fermate del trasporto locale</li> <li>▪ N° incidenti stradali sulle strade comunali</li> <li>▪ N°/mq parcheggi sul territorio comunale</li> <li>▪ N°/mq parcheggi interscambio/ totale della dotazione comunale</li> </ul>
<b>Sistema ambientale paesistico</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ % attuazione parchi/aree verdi previsti (R)</li> <li>▪ N° nuclei storici/rurali recuperati (R)</li> <li>▪ N° nuclei storici/rurali abbandonati (S)</li> </ul>
<b>Sistema insediativo</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Volumi edilizi concessi % sulla volumetria prevista (P)</li> <li>▪ N° di edifici con certificazione energetica /classe A (R)</li> <li>▪ N° di edifici con certificazione energetica /classe B (R)</li> <li>▪ N° interventi di recupero del patrimonio edilizio esistente</li> <li>▪ Superficie urbanizzata % sul totale (ICS) (P)</li> <li>▪ N° aziende per settore</li> <li>▪ N° totale addetti per settore</li> <li>▪ N° esercizi commerciali di prossimità</li> <li>▪ Popolazione residente</li> <li>▪ Popolazione fluttuante</li> <li>▪ Anziani per bambino</li> <li>▪ Indice di dipendenza</li> <li>▪ Indice di vecchiaia</li> <li>▪ Densità demografica</li> <li>▪ Tasso di attività</li> <li>▪ Tasso di disoccupazione</li> <li>▪ Servizi sovracomunali mq /abitante</li> <li>▪ Servizi comunali mq /abitante</li> <li>▪ Cittadini stranieri % su residenti</li> <li>▪ % edilizia residenziale pubblica sul totale</li> <li>▪ Verde comunale attuato mq/ab</li> <li>▪ N° interventi annuali di edilizia convenzionata</li> </ul>